Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concessionaria Pubblicità: SPI, via Silvio Pellico 4

IL PICCOLO

Martedì, 7 maggio 1974
Anno 93 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 100
N. 8417 nuova serie Fondazione 1881

INSERZIONI: S.P.I. via Pellico 4, tel. 755955, 755255 - Prezzi per mm d'alt. (largh. una col.): Commerciali L. 430 (festivi L. 500) posizione prestabilita 15% in più - Necrologie L. 500 (partecipazioni L. 650) - Finanziari e legali L. 800 - Redazionale e cronaca L. 550 (festivi L. 650) - Avvisi economici: prezzi in testa alle rubriche. IVA 12% in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 26.700, sem. L. 14.000, trim. L. 7.350 (col Piccolo del lunedì: 31.000, 16.400, 8.600) - ESTERO: annuo L. 45.700, sem. L. 23.500, trim. L. 12.100 (col Piccolo del lunedì: 53.000, 27.400, 14.100) - Copie arretrate il doppio

IMMEDIATE REAZIONI ALLA TURPE PRETESA DI SCAMBIARE SOSSI CON OTTO DELINQUENTI

LO STATO NON INTENDE CEDERE AL RICATTO DELLE «BRIGATE ROSSE»

«E' assurda ogni ipotesi di trattative o patteggiamenti con i criminali» ha detto Taviani
Il governo sollecitato a non avere indulgenze - Speculazioni politiche anche su questo dramma

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 6

«E' assurda ogni ipotesi di trattative o patteggiamento con i criminali»: questa la risposta che lo Stato, attraverso l'organo costituzionalmente competente, in quanto responsabile diretto dell'ordine pubblico, e cioè il ministro dell'interno, ha dato all'assurdo ed inaccettabile ricatto dei criminali delle «Brigate rosse», che hanno nelle loro mani il magistrato Mario Sossi. Il ministro Taviani ha esplicitamente affermato che «non verrà interrotta l'azione di polizia per l'identificazione e l'arresto dei delinquenti delle "Brigate rosse".

Dopo il silenzio protrattosi ormai per molti giorni, dopo la disponibilità e sensibilità dimostrate rallentando o fermando del tutto «le indagini attive» della polizia, per dar modo ai brigatisti rossi di rilasciare il magistrato in un momento di minore stretta da parte delle autorità inquirenti, lo Stato democratico si è oggi trovato nella necessità di opporre un secco rifiuto, un «no» categorico alla criminale proposta di scambio con otto detenuti del gruppo estremista «22 Ottobre». Non si può e non si vuole disconoscere quanto questa ferma risposta sia rischiosa per la vita del magistrato.

Il «no» all'assurdo patteggiamento potrebbe equivalere, nel criminale disegno degli estremisti, all'assassinio del procuratore Sossi, reo soltanto di essere espressione di uno Stato che i brigatisti vogliono «colpire al cuore». Ma lo Stato non può e non deve accettare trattative con criminali siano essi responsabili di atti contro le persone o il patrimonio, sia, soprattutto, se si tratta di estremisti di qualsiasi coloritura politica che mirano direttamente al sovvertimento delle istituzioni democratiche. E ciò anche se nell'animo dei responsabili dello Stato esiste, al pari di ogni altro cittadino, viva trepidazione per la sorte del magistrato e profonda consapevolezza dell'angoscia della famiglia.

Di questi sentimenti si è reso interprete il Capo dello Stato che, dando prova di grande sensibilità, ha finora evitato di pronunciarsi sul criminale disegno dei brigatisti. Il Presidente Leone, infatti, in risposta all'appello che la signora Sossi ha rivolto a lui e al Pontefice per un autorevole intervento in favore del marito, ha personalmente incaricato il prefetto di Genova di recarsi dalla moglie del magistrato per rinnovare le espressioni della sua solidarietà in questo angoscioso momento. Ma questa solidarietà, questa comprensione per un dramma umano che di ora in ora, di giorno in giorno si fa più angoscioso, non possono portare ad un cedimento dell'autorità costituita di fronte ai criminali eversori, poiché sarebbe proprio questo cedimento il grave colpo che le «Brigate rosse» vogliono dare allo Stato.

Proprio oggi il drammatico episodio di Eboli dove un gruppo di dimostranti ha dato prova di poter paralizzare le comunicazioni, isolando una parte del Paese, conferma ulteriormente che questo Stato non può più permettersi cedimenti di fronte alla violenza, se non al prezzo di quel collasso che è l'obiettivo primario di qualsiasi piano eversivo e rivoluzionario. La gravità della situazione ha portato, al di là delle valutazioni strumentalizzate e di parte, ad unanimi commenti degli esponenti politici di fronte all'ultimatum dei rapitori del giudice Sossi. Ed è necessario rilevare che già nell'unanime espressione di sdegno traspare un preoccupante senso d'impotenza davanti ad autentici criminali che stanno mettendo a dura prova le strutture dello Stato con una pericolosissima quanto — purtroppo — efficace tecnica da guerriglia tipica dei «tupamaros» sudamericani.

«Di fronte a questa ennesima e più grave provocazione delle "Brigate rosse" allo Stato repubblicano, è dovere delle forze democratiche — ha dichiarato Fanfani — dare chiara prova della loro capacità di difendere strenuamente quell'ordine democratico che hanno contribuito in anni difficili a costruire. Ogni esitazione gioverebbe soltanto alle forze eversive di ogni parte e di qualsiasi ispirazione». Anche il segretario della DC è convinto che lo Stato non deve trattare con i criminali, deve ignorare l'ultimatum e intensificare le indagini.

Il Paese ha la sensazione che i brigatisti operino impunemente, perché i servizi dello Stato non sono in condizioni di combatterli e di toglierli dalla circolazione arrestandoli. Nelle parole di Fanfani c'è esplicito invito a non indugiare, ad agire, a non avere tentennamenti. Ma sarebbe un errore vedervi una censura — è stato fatto notare da fonti ufficiose della segreteria d.c. — per quanto finora è stato fatto. E' vero, però, che si sviluppa una polemica sui metodi usati dalla magistratura e dalla polizia, per individuare i rapitori.

Tutte le forze politiche, dai democristiani ai comunisti, esortano il governo ad agire, a prevenire, a reprimere, a non avere indulgenze, perché i brigatisti rossi sono disconosciuti e respinti da tutti. «L'Unità», organo del PCI, scrive stamane che «con una puntualità ed una regia davvero impressionante, le "Brigate rosse" si sono fatte vive con le loro minacce di morte, ad una settimana esatta dal voto del 12 maggio. Nessuno che abbia buon senso — prosegue il giornale comunista — può ignorare il significato di queste coincidenze e, dunque, la portata mostruosa del piano provocatorio destinato negli intenti dei promotori ad incidere nella consultazione popolare». Per «L'Unità» la richiesta avanzata dai rapitori di liberare otto del gruppo «22 Ottobre» è «un ennesimo criminale episodio di quella strategia della tensione con cui si vuole avvelenare il Paese. I brigatisti, chiunque siano, sono uno strumento potente della provocazione e della reazione».

L'agenzia del socialista Mancini, «Politica nuova», afferma che «la richiesta di liberare Sossi in cambio di otto delinquenti, toglie ogni dubbio, a chi ancora l'avesse avuto, sul miserabile tentativo di questa gente di darsi una coloritura di sinistra o rivoluzionaria. Ma quello che più impressiona é la progressiva e puntuale escalation della provocazione, che viene messa in atto man mano che ci avviciniamo alla data del 12 maggio. E' una storia che si ripete in Italia da troppo tempo ogniqualvolta ci si avvia a prove importanti, ogniqualvolta si affrontano momenti difficili e delicati».

La tesi dei comunisti e dei socialisti è che il rapimento di Sossi giova politicamente alla DC e perciò alla causa dei sì, nel voto del 12 maggio. I democristiani replicano che la violenza non giova a nessuno e che si tratta di ipotesi del tutto assurde e infondate. Quel che è triste è che anche su questioni così drammatiche si innesti la più meschina strumentalizzazione politica.

Roberto Perugini

SCONCERTO E IMPOTENZA DI FRONTE AL RICATTO DEI «BRIGATISTI ROSSI»

Appello a Leone e al Papa della signora Grazia Sossi

«Una vita non ha prezzo»: la moglie del magistrato spera in uno scambio
Chi ha il potere di decidere? Evasive risposte del procuratore dott. Grisolia

Genova, 6

Le sole novità sul caso Sossi: un accorato appello della moglie del magistrato al Presidente della Repubblica e al Papa; una serie di dichiarazioni, più o meno enfatiche o dubbiose, sul comportamento da tenere di fronte all'ultimatum delle «Brigate rosse» circa lo scambio del procuratore con otto membri del gruppo «22 Ottobre» detenuti per gravissimi reati; nessuna chiara, precisa e coraggiosa indicazione su chi debba realmente prendere una decisione in merito.

In tutta la vicenda commuovono gli appelli della signora Sossi, la cui forza d'animo mantenuta in modo esemplare per diciassette giorni sembra ormai giunta al limite delle speranze. Fra madre e figlie non ci sono ormai più parole da dire, basta uno sguardo, poi un abbraccio e i sussulti del pianto. Ecco i testi dei telegrammi inviati dalla signora Sossi. Al Capo dello Stato, anche nella sua qualità di presidente del Consiglio superiore della magistratura: «Invoco urgente e immediato intervento vostra massima autorità a favore mio marito in gravissimo pericolo soltanto per aver compiuto scrupolosamente il proprio dovere di magistrato della Repubblica. Le mie figlie supplicano e confidano nella vostra sensibilità di uomo, di padre e di magistrato affinché il loro papà possa tornare a casa». Questo il testo del telegramma inviato al Pontefice: «Imploro l'alto intervento della Santità vostra per la vita di mio marito. Confido che la vostra illuminata parole possa salvare un innocente. In preghiera, insieme alle mie bambine, attendiamo con fede». Il Presidente della Repubblica, appena ricevuto il telegramma della signora Sossi, ha personalmente incaricato il prefetto di Genova di recarsi dalla moglie del magistrato, per rinnovarle le espressioni della sua solidarietà in questo angoscioso momento.

E' inevitabile che, al di là delle ragioni morali che imporrebbero allo Stato un atteggiamento fermo, la signora Sossi individui nel fosco episodio solo il dramma che ricade sulla sua famiglia. «Non so quali possibilità, sotto il profilo tecnico-giuridico, esistano per effettuare lo scambio proposto dalle "Brigate rosse". Dal punto di vista umano io penso che una vita non abbia prezzo. Come moglie di Mario Sossi e madre delle sue figlie, non posso che rispondere in un modo solo, quello che sento: si faccia qualunque cosa perché mio marito torni a casa». Lo ha dichiarato questo pomeriggio la signora, rispondendo per iscritto ad alcune domande dei giornalisti.

Per quanto riguarda l'ipotesi dello scambio, la signora Sossi ha puntualizzato: «Non sarebbe la prima volta, del resto, che, sia in Italia sia in altri paesi del mondo, vengono prese in considerazione richieste similari al fine di evitare una possibile tragedia. Devo poi aggiungere una cosa: ritengo mio marito creditore, nei confronti dello Stato, di una tutela che è mancata in precedenza. Per aver fatto scrupolosamente il suo dovere, è stato minacciato, vilipeso e alla fine addirittura rapito senza che gli sia mai stata fornita a sostegno, alcuna reale protezione. Oso sperare che, almeno adesso, si ponga rimedio — facendo tutto il possibile per lui — alle precedenti omissioni».

Dal canto suo, il legale della famiglia, l'avv. Francesco Marcellini, si è lamentato del fatto che l'ultimo messaggio delle «Brigate rosse» era nelle mani della polizia già dalle ore 24 di sabato, ma che la famiglia Sossi è stata informata solo domenica sera, alle 20. «I ritardi — ha precisato — non giovano mai a nessuno. Inoltre gli inquirenti in queste settimane hanno dato alla famiglia Sossi solo tranquillizzazioni generiche».

Marcellini si è anche lamentato del fatto che al dott. Sossi non fosse mantenuta una scorta. Per quanto riguarda l'ipotesi dello scambio con otto membri della «22 Ottobre», ha detto che «anche se non si accetta il ricatto delle "Brigate rosse", è importante non chiudere il discorso e dire che si è disposti a trattare». In questo senso l'avv. Marcellini giudica «affrettate» le dichiarazioni fatte dal ministro Taviani sul caso Sossi.

«Da un punto di visto tecnico-giuridico — ha spiegato Marcellini — è possibile rilasciare gli otto della "22 Ottobre". La magistratura, in questo caso la sezione istruttoria della Corte d'appello di Genova, può concedere loro la libertà provvisoria. La questura può permettere che costoro escano dall'Italia. Se però il problema è politico — ha sottolineato l'avvocato — devono decidere tutti quelli che rappresentano il potere dello Stato».

Marcellini ha concluso dicendo: «Aspetto notizie, non certo dalle "Brigate rosse" con le quali non ho rapporti, ma nemmeno in relazione agli appelli fatti dalla moglie di Sossi al Papa e al Capo dello Stato». Gli è stato chiesto di spiegarsi meglio, ma l'avvocato non ha voluto aggiungere altro.

Il procuratore capo dott. Grisolia che ha finora diretto le indagini ormai prossime ad essere trasferite alla procura di Torino (oggi due magistrati torinesi sono giunti a Genova per i previsti contatti) si è rifiutato di esprimere qualsiasi opinione sulla richiesta dei rapitori di scambiare Sossi con gli otto de-

Continua in 2.a pagina

SECONDA VISITA NEL GIRO DI UN ANNO

UNITÀ SOVIETICHE NEL PORTO DI FIUME

Fiume, 6

Una squadra della marina da guerra sovietica ha gettato stamane l'ancora nel porto di Fiume per una visita «non ufficiale» di cinque giorni. Durante la permanenza a Fiume gli equipaggi delle navi russe visiteranno i monumenti storici della città e altre istituzioni culturali.

E' questa la seconda volta nel giro di un anno che navi da guerra sovietiche raggiungono il porto del Carnaro. La prima visita fu compiuta alla fine di marzo dello scorso anno. In quell'occasione giunsero nel porto un incrociatore lanciamissili della classe «Varjag», un caccia lanciamissili della classe «Kashin» e un sommergibile della classe «F».

Questa volta non è stata precisata la consistenza e i tipi di unità che fanno parte della squadra giunta a Fiume. Sempre in occasione della precedente visita, il contrammiraglio Volobuev, conversando con un giornalista, lasciò intuire che gli equipaggi delle navi sovietiche dislocate nel Mediterraneo avrebbero continuato a compiere visite saltuarie nella città del Carnaro.

REGIME CRUDELE CON IL DISSIDENTE RUSSO

GRIGORIENKO È GRAVE MA RESTA IN MANICOMIO



Mosca, 6

Le autorità sovietiche si rifiutano di rimettere in libertà l'ex generale Piotr Grigorienko, esponente dei gruppi dissidenti e difensore della causa di diritti civili, sebbene egli abbia subito tre crisi di cuore in un mese nell'ospedale psichiatrico di Stolbovaya, dove è trattenuto. Lo ha affermato la moglie, in una conferenza stampa tenuta ad alcuni giornalisti stranieri, nel suo domicilio moscovita.

La conferenza si è svolta giovedì, ma la signora Grigorienko ha chiesto che i giornalisti ne riferissero solo oggi, vigilia dell'anniversario dell'arresto del marito, avvenuto il 7 maggio 1969. La signora Zinaida Grigorienko ha espresso il timore che il marito soccomba al suo male se non viene rimesso in libertà. Tre medici dell'ospedale psichiatrico avrebbero sollecitato un provvedimento delle autorità in vista del rilascio del detenuto, temendo che quest'ultimo muoia. Le autorità, però, si rifiutano di provvedere, a meno che Grigorienko firmi un documento nel quale sconfessi le sue passate attività.

(Ansa-Afp-Reuter-Upi)

COLPO DI SCENA POLITICO DURANTE LA NOTTE NELLA CAPITALE TEDESCA

BRANDT SI È DIMESSO

Il cancelliere della Germania federale chiede di essere sostituito pro-tempore dal ministro degli esteri Scheel - Lettera al Presidente Heinemann - La vicenda di spionaggio del suo collaboratore Guillaume all'origine della grave decisione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bonn, 7

A dieci giorni di distanza dalla clamorosa denuncia della spia comunista Guenter Guillaume, il cancelliere della Repubblica federale tedesca Willy Brandt ha presentato le sue dimissioni da capo del governo, nelle mani del Presidente della Repubblica Gustav Heinemann. Brandt ha fatto pervenire, a tarda notte, una lettera al Presidente, nella quale gli chiede di essere sostituito per gli affari di ordinaria amministrazione dall'attuale vicecancelliere Walter Scheel, per dare tempo al Bundestag (la Camera bassa del Parlamento tedesco occidentale) di scegliere un nuovo cancelliere.



Per tutta la giornata odierna si erano inutilmente protratte intense trattative riservate fra Brandt, con gli esponenti del suo partito socialdemocratico affiancati dai loro alleati della coalizione governativa, i liberali di Scheel, e la coalizione di opposizione, costituita dai due partiti democristiani dell'Unione cristiano-sociale e dell'Unione cristiano democratica. Lo stesso Scheel, che in qualità di ministro degli esteri avrebbe dovuto recarsi domani a Bruxelles, ha dovuto disdire questo impegno, per le improvvise e impreviste dimissioni del governo nella cui gerarchia egli è il numero due.

La rivelazione che una spia comunista aveva lavorato per lungo tempo, gomito a gomito, con il capo del governo aveva destato una grande impressione nel paese, e la sensazione d'insicurezza che la cosa ha provocato in larghi strati della popolazione potrebbe giustificare anche la recente notevole affermazione dell'opposizione nelle elezioni locali della Saar, con un grave indebolimento della coalizione liberal-socialdemocratica.

Lo scandalo di spionaggio ha inferto un colpo gravissimo al prestigio già declinante del capo del governo, autore di una spettacolare opera di distensione e di riavvicinamento ai paesi comunisti, che gli ha anche guadagnato il Premio Nobel per la pace. Ma tale riavvicinamento continua ad essere guardato con sospetto e disappunto, anche oggi, da molti tedeschi in numero crescente e la cosa non può che essere peggiorata in seguito al caso Guillaume.

Da qualche mese il partito socialdemocratico di Brandt si è trovato a subire una serie di rovesci elettorali in consultazioni popolari a carattere locale, è vero, ma non per questo meno indicative dell'evoluzione sfavorevole dell'elettorato nei confronti dell'opera del governo. Nel marzo scorso, per esempio, i socialdemocratici hanno perduto la maggioranza che detenevano saldamente nel parlamento locale dell'importante stato di Amburgo.

Oggi, poi, l'atmosfera nella capitale tedesco-occidentale si era fatta molto tesa, in seguito alla richiesta, da parte di Brandt, di consultazioni urgenti con i capigruppo parlamentari, consultazione poi presieduta da Scheel. La presenza di quest'ultimo è stata definita come «assolutamente necessaria» da un portavoce governativo ad una riunione del gabinetto ministeriale convocata con urgenza.

La lettera di Brandt al Presidente Heinemann dice: «Signor Presidente federale, mi assumo la responsabilità politica per la negligenza usata in relazione al caso di spionaggio di Guillaume, e proclamo le mie dimissioni dalla carica di cancelliere. Contemporaneamente, chiedo che le mie dimissioni abbiano decorrenza immediata, e che il mio vice, il ministro federale Scheel, sia autorizzato ad espletare la carica di cancelliere, fino all'elezione di un successore».

Da notare che la breve lettera di dimissioni del cancelliere è stata indirizzata a un Presidente della Repubblica federale a sua volta uscente. Fra una settimana sono infatti in programma le elezioni del nuovo Presidente, elezioni per le quali a candidato congiunto dei liberali e dei socialdemocratici era stato nominato proprio Scheel. Oggi stesso, i democristiani avevano eletto il loro candidato, nella persona di Richard Von Weizaecker, personalità di partito.

Non è chiaro se questo improvviso sviluppo dovrà provocare un rinvio della scadenza, per la quale Scheel poteva contare su una solida maggioranza a suo favore, nell'assemblea dei grandi elettori del nuovo Presidente federale.

Peter Rehak

LE ELEZIONI FRANCESI

Mitterrand 43,2 p.c.
Giscard 32,6 p.c.

Parigi, 6

Questi gli ultimi dati aggiornati e riveduti, rilasciati in serata dal ministero degli interni, sul primo turno delle elezioni presidenziali francesi. L'affluenza alle urne, su un elettorato di 30 milioni 619 mila e 768 persone, è stata dell'84,14 per cento. Le schede valide sono state l'83,36 per cento.

Francois Mitterrand, candidato delle sinistre, ha ottenuto 11 milioni 45 mila e 936 voti (43,24 per cento); Valery Giscard d'Estaing ne ha ottenuti 8 milioni 327 mila 999 (32,60 per cento); Jacques Chaban-Delmas 3 milioni 858 mila e 419 (15,10 per cento).

GRAVE MANIFESTAZIONE PER IL MANCATO INSEDIAMENTO DI UN'INDUSTRIA

Eboli isolata blocca per protesta tutti i collegamenti tra Nord e Sud

Anche i centri della zona in agitazione per solidarietà - Costituiti numerosi blocchi a largo raggio
Strade e ferrovie tagliate - Lunghe deviazioni per raggiungere il Meridione - Ferma ogni attività

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Eboli, 6

Da ieri Eboli si è isolata, si è tagliata fuori da tutte le comunicazioni stradali e ferroviarie, e ha sospeso tutte le attività. La manifestazione di protesta è stata promossa a causa del mancato insediamento di uno stabilimento Fiat per la costruzione di autobus, assegnato qualche giorno addietro dal CIPE alla provincia di Avellino, nella zona compresa tra Grottaminarda e Melito Irpino, dove non esiste fino ad oggi alcuna industria e il fenomeno emigratorio è in continuo aumento. La manifestazione si è allargata anche a numerosi centri limitrofi, per quella che è intesa una causa comune: veder realizzato, appunto, l'insediamento Fiat del quale la recente deliberazione CIPE in favore di Grottaminarda appare aver privato, con una traumatica smentita, la piana del Sele.

Tutti, dagli amministratori all'ultimo dei cittadini anonimi che presidiano giorno e notte i posti di blocco lungo le arterie di accesso alla cittadina, tengono a precisare che la loro non è una battaglia municipalistica contro l'Irpinia. Al contrario, precisano: «Loro hanno bisogno di lavoro come noi, mica vogliamo metterci a fare la guerra dei poveri. La nostra è una battaglia comune, che interessa tutto il Mezzogiorno. Noi protestiamo perché ci è stato tolto un diritto che ci avevano garantito». E restano fermi nella protesta in attesa di «fatti concludenti e di precise garanzie».

Si esclude categoricamente che i dimostranti siano manovrati, che alle loro spalle sia stato organizzato un disegno che li muova a loro insaputa. «La nostra è una lotta unitaria — ha dichiarato il vicesindaco Soccozza — al di sopra delle divisioni di partito. Comunisti e parroci, divorzisti e antidivorzisti sono su una sola sponda. Il nostro è un movimento estraneo. Non ci sono infiltrazioni di elementi estranei, non daremo spazio ai provocatori di mestiere». Si fa invece conto sulla solidarietà delle forze politiche e sindacali: da Salerno, le federazioni della Cgil, Cisl e Uil hanno proclamato per oggi lo sciopero generale ad Eboli, e per dopodomani, mercoledì, un altro in tutta la provincia, con una manifestazione pubblica ad Eboli, dove confluiranno lavoratori da tutto il Salernitano.

Intanto la tensione non cala. Anzi, oggi, seconda giornata di agitazione, sono state registrate nuove iniziative, come quella di bloccare l'autostrada Salerno-Reggio anche a Conturso, nodo nevralgico dell'itinerario alternativo studiato dalla polizia stradale. Se ne è dovuto disporre in tutta fretta un altro, che obbliga gli automobilisti diretti al Sud e al Nord, a un lungo giro attraverso la Lucania: Salerno, Avellamuro Lucano, Tato, Satriano, Brienza, Atena Lucana, Sala Consilina. In quest'ultimo centro, a ben 60 chilometri da Eboli, si può riprendere l'autostrada.

Secondo un calcolo approssimativo, si ritiene che i blocchi stradali siano 14 e disseminati in vari punti delle statali 18 e 19, della strada litoranea tirrenica, dell'Autostrada del Sole e della periferia di Eboli. Gli sbarramenti sono costituiti nella maggior parte dei casi da carcasse di auto rovesciate, pali di legno messi di traverso, pneumatici, tabelloni pubblicitari divelti ed altro materiale.

Il presidente del consiglio regionale, Barbirotti, ha dichiarato di essere rimasto ieri coinvolto fra le auto bloccate sulle strade statali e provinciali, interne e costiere, della zona di Eboli. «Ho visto fermi al freddo e sotto la pioggia — ha detto — centinaia di autocarri con derrate deperibili, migliaia di auto con famiglie di gitanti e colonne di torpedoni con scolaresche. In uguale disagio erano anche le migliaia di passeggeri dei treni fermi. Una situazione insostenibile». Entrando nel merito della questione, Barbirotti ha ricordato l'ordine del giorno votato dal consiglio regionale nel dicembre scorso a favore dell'insediamento Fiat nella Piana del Sele.

Le linee ferroviarie Battipaglia-Reggio Calabria e Battipaglia-Potenza sono interrotte senza possibilità di trasbordo: lo conferma un comunicato del ministero dei trasporti, il quale consiglia, pertanto, di rinviare i viaggi non aventi carattere di urgenza da e per il Sud, tenuto conto che l'azienda ferroviaria ha predisposto un programma di emergenza con percorso deviato via Reggio Calabria-Metaponto - Taranto - Bari, «che offre scarse possibilità di trasporto, dato il limitato numero di treni deviati e la loro ridotta composizione».

I treni deviati — tre coppie tra Roma e la Sicilia, due coppie tra Milano e la Sicilia, una coppia tra Torino e la Sicilia — impiegheranno circa 10 ore in più rispetto alla percorrenza prevista. I rimanenti treni interessati all'interruzione saranno limitati in opportune stazioni previ accordi fra i compartimenti ferroviari. «Maggiori particolari sulle conseguenze delle interruzioni — dice ancora il comunicato — potranno essere attinte presso le stazioni ferroviarie e gli uffici informazioni».

Entrare a Eboli o uscirne è un problema. Bisogna contrattare, a ognuno dei successivi posti di blocco, con i dimostranti che li presidiano e che danno via libera solo alla Croce Rossa, ai giornalisti e a mezzi riconoscibili che svolgono servizi pubblici essenziali. Tutti gli ebolitani che lavorano fuori sono rimasti a casa. E così pure i pendolari del senso opposto; ad Eboli, del resto, non si lavora e (anche se lo sciopero è stato proclamato per oggi) non è dato di ipotizzare, al momento, quando si tornerà alla normalità. L'astensione dal lavoro è totale. Scuole, fabbriche, uffici, esercizi: tutto chiuso. Aperti per qualche ora solo i panifici e i negozi di alimentari, dalle 7 alle 9.

Il Comune, d'intesa con la prefettura e con la collaborazione di enti assistenziali, istituti religiosi e di privati, fa fronte alle esigenze più pressanti. In una scuola materna è stata allestita una cucina per i pasti ai camionisti, automobilisti, viaggiatori dei treni bloccati e agli stessi dimostranti che montano la guardia ai blocchi stradali, ai quali il cibo vien portato da auto del patronato scolastico. Sono a disposizione anche quattro ambulanze della Croce verde.

La scena semideserta, da stato di assedio, si è animata due volte, in mattinata, per il corteo dei dipendenti ospedalieri

Gaetano Giordano

Continua in 2.a pagina



Telefoto Ansa

Eboli — Sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria non si passa. Colonne di autoveicoli fermi davanti a uno dei tanti blocchi costituiti dai manifestanti, che hanno tagliato le comunicazioni

DA OGGI E' ASSAI GRAVOSO ACQUISTARE PRODOTTI ESTERI

Scattato a mezzanotte il catenaccio all'«import»

Nella «G.U.» la lunga lista delle 400 voci doganali tassate
Su carni e automobili la maggiore incidenza delle restrizioni

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 6

Dalla mezzanotte di oggi è operante il parziale blocco delle importazioni e cioè l'obbligo di deposito infruttifero per sei mesi, presso la Banca d'Italia o istituti da questa autorizzati del 50 per cento del controvalore delle merci importate incluse nell'elenco delle circa 400 voci doganali, che compongono l'apposita lista predisposta dal ministero per il commercio con l'estero. Come previsto, la «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato stasera l'elenco dettagliato delle merci alle quali si applicano le misure restrittive e che, come si è detto nei giorni scorsi, riguardano un po' tutti i settori, da quello agricolo-alimentare a quello meccanico, escludendo solo le materie prime ed i beni strumentali.

Il ministro per il commercio estero Matteotti ha fornito in proposito ulteriori precisazioni, rilevando innanzitutto che «sia il provvedimento sia la relativa lista dei prodotti ad esso soggetti non hanno determinato reazioni negative da parte dei paesi della Cee che, anzi, hanno mostrato tutta la loro comprensione e solidarietà». Per quanto riguarda la durata delle restrizioni il ministro ha ribadito il concetto della «temporaneità», senza però fornire alcun dato previsionale in merito. Prendendo ad esempio il metodo seguito dall'Inghilterra alcuni anni fa, Matteotti ha comunque ammesso che anche in Italia si dovrebbe cercare di annullare la misura ora adottata «attraverso un processo di gradualità, fondato sia su un periodo di medio termine sia su una latitudine di incidenza dei depositi infruttiferi compresa tra il plafond del 50 per cento ed il tetto minimo del 30 per cento».

Circa i prodotti agricoli, in particolare, non si escludono «ipotesi di revisione» per alcuni generi, in quanto nell'ambito comunitario si stanno vagliando numerose modifiche normative, specie per quanto concerne i montanti compensativi. Matteotti ha infine sottolineato che «c'è da augurarsi che dal provvedimento adottato possa avviarsi un processo di contrazione dei consumi, capace di riequilibrare la bilancia commerciale, senza produrre effetti negativi sullo sviluppo economico e sociale del paese».

In ambienti economici si cominciano intanto a fare calcoli e previsioni sui settori per i quali maggiore sarà l'incidenza delle misure restrittive e, quindi, maggiore potrà essere una lievitazione dei prezzi al consumo. Carni e, più in generale, prodotti alimentari, automobili e parti di esse figurano tra le voci per le quali spendiamo di più all'estero. Le importazioni di carni colpite dall'obbligo del deposito infruttifero del 50 per cento presso la Banca d'Italia hanno raggiunto in valore — sulla base dei dati relativi al 1973 — il 18,51 per cento di quello relativo al complesso dei beni assoggettati alle misure restrittive. In cifre assolute, le carni dei vari tipi, importate sotto diverse forme (fresche, congelate, conservate, eccetera) hanno infatti raggiunto, lo scorso anno, 1.248,1 miliardi di lire sul totale di 6.740 miliardi delle merci colpite dal provvedimento.

Al secondo posto per valore di importazione figurano gli autoveicoli con 580,2 miliardi; gli acquisti all'estero del settore comprendono comunque anche le «parti staccate di autoveicoli»; possono essere poi considerate quelle relative ai veicoli per strade ferrate (12,9 miliardi), ai trattori (22,3 miliardi), ai natanti (62,2 miliardi) ed ai motocicli (24,5 miliardi). Nella suddivisione delle importazioni per settori, i prodotti alimentari figurano largamente al primo posto con la cifra di 2.100,1 milioni di spesa per le importazioni effettuate nell'anno considerato.

Gino Roberti

GIROTTI A MOSCA ricevuto da Kossighin

Mosca, 6

Alexei Kossighin, presidente del consiglio dei ministri dell'URSS, ha ricevuto oggi l'ing. Raffaele Girotti, presidente dell'ENI, giunto a Mosca per conversazioni sull'allargamento dei legami economici fra l'ENI e le organizzazioni sovietiche. L'ing. Girotti era accompagnato dal direttore per l'estero dell'ENI, dott. Pasquale Landolfi. Il colloquio ha dato luogo ad uno scambio di vedute sullo sviluppo e l'approfondimento della cooperazione economica tra l'URSS e l'Italia, ed in particolare sulla partecipazione dell'ENI a questa cooperazione.

Prima dell'incontro con Kossighin, l'ing. Girotti ed il vicepresidente del comitato di stato per la scienza e la tecnica presso il consiglio dei ministri dell'URSS, G. Gvisciani, avevano provveduto al rinnovo dell'accordo di collaborazione tecnico-scientifica in atto fra l'ENI e il comitato.

(Italia)

Oggi a Bruxelles all'esame dei «Nove» le difficoltà italiane

Bruxelles, 6

La commissione esecutiva della Comunità europea ha annunciato oggi la sua intenzione di adottare provvedimenti diretti ad aiutare l'Italia a riequilibrare la sua deficitaria bilancia dei pagamenti, ma ha posto a tale favorevole atteggiamento alcune rigide condizioni.

Il commissario della Cee per gli affari economici, Wilhelm Haferkamp, ha dichiarato ad una conferenza stampa che la commissione esecutiva è disposta ad accordare all'Italia una proroga per la restituzione dei crediti a breve termine già concessi all'Italia (un miliardo e mezzo di dollari) da cinque mesi a due anni. Questa proposta e numerose altre saranno presentate dalla commissione al Consiglio dei ministri della Comunità, che si riunirà domani in seduta straordinaria, per discutere le restrizioni italiane alle importazioni.

Haferkamp ha sottolineato che la decisione del governo di Roma, che colpisce il 40 per cento delle importazioni italiane, ed influenzerà gravemente il commercio all'interno della Comunità, dovrà avere carattere temporaneo. Anche le restrizioni — ha detto — dovranno essere sottoposte all'esame della Cee e si dovrà raggiungere un accordo, entro la fine di luglio.

Si apprende anche che la Germania insisterà nella riunione di domani del Consiglio dei ministri europei perché l'Italia adotti rigorose misure atte a stabilizzare la sua economia, misure che dovranno accompagnarsi a quelle di controllo delle importazioni adottate già dal governo di Roma.

Secondo le fonti, la delegazione della Germania assumerà un atteggiamento piuttosto duro nei confronti delle restrizioni decise dal governo italiano.

(Ap)

LE «PORTATRICI CARNICHE» ALL'ADUNATA



(Foto Cozzi)

Udine — Fra i duecentomila alpini sfilati per le vie della città vi erano anche le «portatrici carniche», le coraggiose donne che sfidavano la morte per portare notizie, munizioni e cibo ai soldati in prima linea. E' la prima volta che ciò avviene

«MANOVRE POLITICHE» IN VISTA DEL BALLOTTAGGIO PER L'ELISEO

Si riuniscono sotto Giscard tutte le forze del gollismo

L'UDR, in una tempestosa seduta, decide l'appoggio al leader repubblicano
Identica decisione dei «fauriani» - François Mitterrand ostenta sicurezza

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Parigi, 6

I francesi, che hanno accolto senza ombra di sorpresa i risultati (conformi a quelli dei sondaggi sulle intenzioni di voto) del primo turno di scrutinio delle «presidenziali», dispongono da oggi di quattro giorni di relativa tregua elettorale. L'intervallo fra il «turno eliminatorio» e il ballottaggio del 19 si protrarrà fino a giovedì. Solo l'indomani, 10 maggio, inizierà infatti la campagna elettorale in vista del duello decisivo fra i due candidati rimasti in lizza: il liberale Valery Giscard d'Estaing e il socialista Francois Mitterrand. Nel frattempo il consiglio costituzionale renderà noti domani i risultati ufficiali del primo turno di scrutinio.

L'intervallo tra la fine del primo turno di scrutinio e l'avvio della seconda parte della campagna elettorale è stato, fin da stamane, messo a profitto dagli stati maggiori dei partiti politici per fare il punto della situazione e definire la tattica da seguire in vista del «serratissimo duello» del 19 maggio. Particolarmente attivi sono stati i dirigenti gollisti, che hanno tenuto una serie di riunioni svoltesi in una tetra atmosfera di «debacle» e caratterizzate da accesi scontri fra tendenze, da scambi di accuse.

Riunitosi in mattinata dopo una breve seduta dell'ufficio politico, l'ufficio esecutivo dell'UDR ha finito per pronunciarsi «a denti stretti» per l'appoggio a Valery Giscard d'Estaing: una decisione che è stata definita come «la sola immaginabile» da parte di uno dei presenti, il deputato Maurice Papon, ex-prefetto di polizia della capitale. Altri componenti dell'ufficio esecutivo hanno confidato che la discussione è stata «ferma, franca ma amichevole» e ha dato luogo allo «scambio di certe verità».

A quanto si è appreso ne ha fatto particolarmente le spese il primo ministro Messmer, il quale, avendo posto l'accento sulla necessità di «rifare l'unità del movimento», si è sentito rimproverare da più parti di essere stato uno degli artefici, a causa della sua «indecisione», del frazionamento del movimento stesso. Taluni lo hanno accusato anche di avere avallato le iniziative del ministro dell'interno Chirac, promotore del famoso «appello dei 43» per una candidatura unica della maggioranza, che suonò come una «sconfessione» della candidatura Chaban-Delmas.

La decisione dell'ufficio esecutivo è stata approvata nel pomeriggio dal gruppo parlamentare dell'UDR riunito a palazzo Borbone. A domani è invece stata aggiornata la riunione del comitato di collegamento dei gruppi parlamentari dei tre partiti (UDR, federazione nazionale dei repubblicani indipendenti, centro democrazia e progresso) della coalizione governativa uscente. Va segnalato anche che i firmatari dell'«appello dei 43» si sono riuniti per confermare il loro appoggio senza restrizioni alla candidatura Valery Giscard d'Estaing.

In favore di Giscard d'Estaing si sono pronunciati, con pari entusiasmo, anche i componenti del comitato direttivo del movimento per «il nuovo contratto sociale» presieduto da Edgar Faure. (Come si ricorderà, il presidente della Camera dei deputati si ritirò dalla «corsa all'eliseo» subito dopo l'annuncio della decisione — rientrata sette ore dopo — di Pierre Messmer di proporsi come «candidato unico della maggioranza»).

L'attività è stata, oggi, intensa anche sul fronte della sinistra. I dirigenti dei partiti firmatari del «programma comune» sono convinti che Francois Mitterrand possa trionfare il 19 maggio e intendono mobilitare a fondo i loro apparati. Sono confortati nella loro analisi dai risultati di un sondaggio dell'istituto francese di opinione pubblica (IFOP), pubblicati nel numero del settimanale «Le Point».

Emerge dall'esame di quelle cifre che se la «dinamica dell'unità» giocasse in favore della sinistra, Mitterrand otterrebbe il 50,50 per cento dei suffragi contro il 49,50 per cento a Giscard d'Estaing. Il ministro dell'economia e delle finanze vincerebbe, invece, sia se la disciplina di voto fosse pienamente rispettata dagli elettori della maggioranza uscente (otterrebbe il 50,40 per cento dei voti contro il 49,60 per cento a Mitterrand), sia se il 19 maggio si registrasse un forte astensionismo. In tal caso, Giscard d'Estaing potrebbe essere eletto con uno scarto dello 0,30 per cento (50,15 contro 49,85).

In una conferenza stampa tenuta presso il suo quartier generale della «Tour Montparnasse», a Parigi, Mitterrand ha affermato, stamane, di affrontare il ballottaggio «con la convinzione che la vittoria è a portata di mano». Ha definito Valery Giscard d'Estaing come l'esponente della «destra storica», che «rappresenta interessi minoritari» e può radunare «forze sparse solo alla condizione di rinnegarsi e contraddirsi» e ha concluso dichiarando che l'esito del secondo turno di scrutinio «non dipende solo da una somma di voti, ma anche dalla dinamica che esiste in Francia».

Giorgio Gamberini

SI APPRESTANO I MEZZI TECNICI PER IL VOTO POPOLARE DEL 12 MAGGIO

FULMINEI APPARECCHI ELETTRONICI SOMMERANNO I VOTI DEL REFERENDUM

Entro le 22 di lunedì dovrebbero essere noti i risultati - Continuano i comizi imperniati sempre sull'aperta polemica tra la DC e gli altri partiti divorzisti

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 6

I risultati del voto del 12 maggio dovrebbero essere noti nella serata di lunedì. Un'importante innovazione sarà, infatti, applicata per la prima volta nelle elezioni per la raccolta dei risultati degli scrutini: le cifre affluiranno direttamente al calcolatore elettronico del ministero degli interni, attraverso le telescriventi installate in tutte le 94 prefetture italiane. Poiché le operazioni di scrutinio si limiteranno all'accertamento dei «sì» e dei «no» e non riguarderanno anche voti di preferenza e voti di lista, così come avviene per le elezioni politiche, si dà per cento che il quadro complessivo dei risultati si potrà avere — è stato precisato oggi da fonti ministeriali competenti — al più tardi entro le 22 di lunedì.

Con comizi, dichiarazioni ed interviste gli esponenti dei partiti continuano, intanto, ad alimentare un dibattito che si avvia alle sue ultime battute. L'elemento più significativo dell'odierna serie di prese di posizione e offerto dalla polemica risposta, data da molti «partiti laici», all'accusa rivolta loro dalla DC di farsi trascinare in una «cordata» che è tirata dal PCI. Il segretario del PSDI, Orlandi, parlando oggi a L'Aquila, ha affermato che il voto del 12 maggio non comporta la conta dei cattolici o la conta dei comunisti perché, se «la contrapposizione contingente degli schieramenti coagulatisi sul tema del divorzio finisse col cristallizzarsi, l'avvenire democratico del paese risulterebbe pregiudicato».

«Questa consapevolezza, tuttavia, non ci esime dal dovere — ha detto Orlandi — di dare una nostra pacata risposta all'allarmismo strumentale di alcuni esponenti della DC. E' stata la volta, ieri, dell'on. Piccoli il quale — ha continuato Orlandi — ha accusato partiti di democrazia laica di essere al rimorchio del PCI. E' un'accusa che non ha senso. Nei confronti del comunismo non abbiamo mai accettato né la strategia dell'attenzione né quella del silenzio». Malagodi, parlando oggi a Napoli, ha sostenuto concetti analoghi. «A chi mi dice che votando "no" mi trovo a votare come i comunisti, rispondo — ha detto il leader liberale — che la vittoria dei "no" sarà dovuta almeno altrettanto ai voti dei partiti democratici laici, che la legge in questione è una legge di libertà e quindi il contrario dell'arbitrio e della faziosità comunista, che la vittoria dei "no" turberà la DC molto meno di una vittoria dei "sì"».

Fanfani, in comizi tenuti oggi a Pisa e a La Spezia, ha chiesto agli elettori che, «indipendentemente da personali orientamenti politici, preoccupandosi del congiunto bene delle singole famiglie e dell'intera società, votino per un «sì» che, con leggi innovatrici, con la revisione del Concordato, con un'organica politica sociale, consenta di ridare vigore alla famiglia italiana e di consolidare una delle strutture essenziali della società, nel momento in cui la colpisce in tutto il mondo una multiforme crisi».

A sua volta Piccoli ha sostenuto, a Modena e a Parma, che non è «con una politica settaria e soprattutto con la prevalenza dei «no» che si facilita l'impostazione di una politica organica sociale che ha il suo centro nella famiglia. Abbiamo detto e ripetuto che, anche dopo il 12 maggio, continueremo a collaborare con quelle forze che oggi, si trovano nello schieramento contrario, fatalmente egemonizzato dal PCI e presenteremo ai nostri alleati e al più vasto confronto parlamentare, le proposte concrete che, in ordine alla famiglia, la DC ha annunciato di voler fare».

Andreotti ha tenuto due discorsi a Bergamo e a Novara. «E' assai spiacevole — ha detto — che proprio l'on. De Martino il quale rassicurò alla televisione gli antidivorzisti dicendo che si era dato loro lo strumento del referendum, parli ora del referendum stesso come una manovra rozza scarsamente democratica». Andreotti ha anche detto che «vi può essere il rischio di una certa astensione delle urne in quanto molti pensano che sia un tema che non li riguarda. Se così fosse rimarrebbe un grave dubbio sugli orientamenti effettivi della maggioranza degli italiani e nessuna forza politica dovrebbe esserne lieta. Occorre quindi innanzitutto far opera di persuasione perché tutti vadano a votare».

De Martino, parlando stasera a Milano, ha polemizzato con Fanfani per la citazione di passi di discorsi, pronunciati da Togliatti durante i lavori dell'Assemblea costituente. La polemica sulle citazioni instaurata dalla DC dimostra — secondo il segretario socialista — quanto deboli siano le ragioni degli antidivorzisti.

R. P.

CANDELOTTI DI TRITOLO alla periferia di Milano

Milano, 6

Sei candelotti di tritolo sono stati trovati dai carabinieri, la scorsa notte, ai margini di un campo di calcio, nella zona di Greco, alla periferia di Milano. L'esplosivo, circa un chilogrammo, era contenuto in una borsa di pelle nera ed è stato fatto «brillare» dagli artificieri. Dentro la borsa, oltre ai sei candelotti, erano anche nove metri di miccia a lenta combustione, due detonatori e un pinzetta del tipo di quelle che servono per l'innesco.

(Ansa)

PER RATTO, RAPINA E PORTO ABUSIVO D'ARMI

SEQUESTRO BOSCHETTI: 4 CONDANNE A CAGLIARI

Le pene detentive vanno da quindici a trenta anni

Cagliari, 6

La Corte d'assise di Cagliari ha condannato, questa sera, a pene tra i 30 e 15 anni di reclusione i quattro imputati del rapimento dell'ing. Enzo Boschetti, avvenuto la sera del primo settembre del 1969 presso Silius, un piccolo centro minerario del Cagliaritano, dove il professionista rientrava in automobile dal capoluogo. I giudici hanno emesso la sentenza dopo due ore di camera di consiglio. I difensori degli imputati hanno subito affermato che presenteranno appello contro la sentenza.

Di sequestro di persona, rapina e porto e detenzione abusivi di armi da guerra sono stati riconosciuti colpevoli Gonario Piras, di 52 anni, di Nuoro, Antonio Doa di 52, di Arzana (Nuoro), e Gonario Carta, di 44 anni, di Orgosolo (Nuoro), latitante, i quali sono stati condannati rispettivamente a 30, 27 e 24 anni di reclusione; l'altro imputato, Paolo Stocchino, di 30 anni, di Arzana, è stato condannato a 15 anni, essendo stato assolto dall'accusa di detenzione di armi da guerra e avendogli la Corte concesso le attenuanti generiche. I quattro imputati sono stati condannati anche al pagamento di multe tra due e un milione di lire.

L'ing. Boschetti fu liberato dopo 41 giorni. La sua famiglia pagò un riscatto di 30 milioni e mezzo di lire. Lo stesso giorno della liberazione del professionista la polizia e i carabinieri arrestarono Stocchino e Doa, i quali ammisero di aver partecipato al rapimento. Successivamente fu arrestato Gonario Piras, mentre Gonario Carta riuscì a fuggire ed è attualmente ricercato.

(Ansa)

OGGI INCONTRO TRA MALFATTI E RAPPRESENTANTI DELLA SCUOLA

I sindacati assicurano regolari esami e scrutini

La federazione riferisce alla «base» sui recenti colloqui con il governo

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 6

Si sta sviluppando la trattativa dei sindacati della scuola con il ministro Malfatti per la definizione dei decreti delegati sullo stato giuridico degli insegnanti. Domani, infatti, è fissata la riunione conclusiva della trattativa dei sindacati confederali, mentre i sindacati provinciali premono ancora per azioni immediate e «robuste» di sciopero per ottenere una modifica degli schemi di decreto messi a punto dal ministero della pubblica istruzione.

Oggi il segretario confederale della Uil, Aride Rossi, ha rilasciato una dichiarazione nella quale ha escluso che tra le eventuali forme di lotta da decidere alla fine delle trattative, qualora il loro risultato fosse negativo, possa esservi il blocco degli esami e degli scrutini.

Rossi ha detto inoltre che «la trattativa che la federazione Cgil, Cisl e Uil, unitamente ai propri sindacati scuola, ha aperto con il ministro della PI, on. Malfatti, sui decreti delegati della scuola, ha registrato, negli ultimi incontri, alcuni apprezzabili passi in avanti su punti importanti, riguardanti i compiti ed i modi di elezione degli organi collegiali, il reclutamento del personale docente, le norme disciplinari e i diritti sindacali.

Sempre domani i rappresentanti delle categorie e delle strutture di base del sindacato unitario saranno informati dalla segreteria della federazione Cgil-Cisl-Uil sui risultati del primo incontro avuto con il governo e decideranno, assieme, l'atteggiamento da assumere nel prossimo confronto fissato per il 16 maggio. Giudizi sul precedente incontro sono già stati forniti dal comunicato della segreteria unitaria: la valutazione non è stata positiva anche se si considera interlocutorio il primo contatto. Oggi i segretari generali degli edili, e dei metalmeccanici della Uil, Mucciarelli e Benvenuto, in una dichiarazione congiunta affermano che «siamo passati dalla fase del confronto a quella del colloquio informativo o meglio della visita di cortesia, mentre le scelte operate dal governo lasciano pochi dubbi circa le decisioni della coalizione di arroccarsi sulla linea deflazionistica Carli - Colombo operando così la rottura col sindacato e con la sua proposta alternativa di sviluppo».

Marina Alessi

Dalla prima pagina

APPELLO

tenuti. Il magistrato ha detto: «La procura della Repubblica non c'entra con la richiesta di libertà per dei detenuti. Si rivolgano a chi ha i poteri per questo».

«Chi ha questi poteri?».

«Non lo so, e se anche lo sapessi non lo direi. Il mio compito non è quello del consulente».

«Ma si tratta di un potere giudiziario o politico?».

«Non lo so né intendo pronunciarmi».

«Ci sembra di capire che è il potere politico che dovrebbe pronunciarsi».

«Ripeto che non lo so. Domandatelo a un costituzionalista. Io posso solo confermare che la cosa esula dalle mie competenze».

Da parte sua il capo della squadra politica della questura genovese, dott. Catalano, alla domanda se si sentisse ancora ottimista sulla sorte del magistrato, ha risposto: «A questo punto c'è veramente da temere».

Frattanto proseguono le indagini dei carabinieri e della polizia: oggi sono state fatte battute nella zona di Mignanego, Langasco, Campomorone e al passo della Bocchetta mentre in città proseguono gli accertamenti a livello di indagini ed informazioni riservate. Secondo quanto risulta, comunque, non si sta seguendo una pista ben precisa ma qualcosa in mano gli inquirenti dovrebbero avere.

Alla questura continuano ad arrivare centinaia di segnalazioni tanto che si è dovuto istituire uno speciale ufficio «filtro» che esamina preventivamente tutte le informazioni e soltanto quelle ritenute di una certa consistenza vengono prese in considerazione. Il premio di venti milioni promesso dalla questura a chi darà informazioni a far ritrovare il magistrato rapito, potrebbe anche, ha detto un funzionario di polizia, rivelarsi utile.

«Quel bollettino delle "Brigate rosse" mi ha riempito di sgomento, sono rimasta allibita». Chi parla è la sorella di Mario Rossi, il principale imputato del gruppo «22 Ottobre» di cui i rapitori del magistrato hanno chiesto la liberazione.

La donna, piccola, con gli occhiali, ha sempre seguito attentamente le battute dei due processi ai quali il fratello è stato sottoposto. «Mi spiace veramente per Sossi — ha detto — perché con me era sempre stato umano: mi aveva sempre aiutata quando avevo bisogno di permessi di colloquio con mio fratello. Anzi, dopo il rapimento, avevo pensato di scrivere un bigliettino di solidarietà alla moglie ma non l'ho fatto perché avevo paura che fosse male interpretato». (Ansa - Italia)

EBOLI

cui si sono aggiunti gli studenti dei numerosi istituti locali, e in serata, quando in piazza della Repubblica si è tenuta la manifestazione pubblica indetta dai sindacati. Dai centri vicini sono arrivate decine di auto, che sono sfilate per le strade della cittadina per esprimere solidarietà.

Il consiglio comunale, che era stato convocato per stamattina, non si è riunito, perchè il sindaco Bonavoglia si è recato a Napoli, alla regione, alla guida di una folta delegazione di amministratori, sindacalisti e cittadini. L'esito dell'incontro è stato atteso con ansia in municipio da un centinaio di persone. Verso le 15 l'assessore Italo Lettera ha ricevuto la telefonata del sindaco e ha ripetuto ad alta voce ai presenti a mano a mano che gli veniva letto il testo del comunicato diramato da Napoli al termine della riunione.

«Il presidente Cascetta ha assunto formale impegno di promuovere un immediato incontro tra governo, sindacati e regione, con la partecipazione delle rappresentanze delle forze politiche democratiche, al fine di ottenere l'attuazione degli impegni già assunti dal Cipe per quanto concerne i livelli occupazionali in Campania così come indicati dal dibattito e dalla mozione del dicembre '73; e prioritariamente quelli riflettenti le aree dell'Ufita e della Valle del Sele con garanzia assoluta in ordine alla contestualità, ai tempi e alle dimensioni degli investimenti».

Le reazioni a caldo, tra le decine di persone di ogni età e condizione che gremivano l'ufficio del sindaco, sono state varie e contrastanti. L'opinione che è sembrata prevalere è stata questa: «Può anche andare bene, se non sono soltanto parole».

G. G.

CHI SONO GLI AMICI DEI «BRIGATISTI»

GLI OTTO CHIESTI PER MARIO SOSSI

Breve sommario biografico degli otto membri del gruppo «22 Ottobre» condannati a Genova

Chi sono gli otto membri del gruppo «22 Ottobre» dei quali le «brigate rosse» pretendono la scarcerazione in cambio della liberazione del giudice Mario Sossi? Tracciamone un breve sommario biografico. Gli otto estremisti furono condannati, dalla corte d'assise d'appello di Genova, il 18 marzo scorso, al termine di un processo drammatico nel quale proprio Mario Sossi era pubblico ministero, punteggiato dalle manifestazioni di intemperanza di gruppi estremisti, che gridavano gli slogans: «Giustizia proletaria» e «Fuori Rossi, dentro Sossi».



AUGUSTO VIEL, già luogotenente di Feltrinelli, membro di collegamento tra l'«armata» del miliardario rosso e il GAP genovese. E' stato condannato a 24 anni e 4 mesi di reclusione. In primo grado, aveva avuto 39 anni e due mesi. E' stato catturato a Milano, nel covo delle «brigate rosse» di via Boiardi, assieme a Giuseppe Saba, «luogotenente» di Feltrinelli. Dopo la scoperta della «22 ottobre», era riuscito a fuggire a Praga. Uno strano viaggio a proposito del quale si è parlato di contatti col KGB sovietico. Giova infatti ricordare che spesso si è avuto notizia di contatti fra i terroristi italiani e organizzazioni di Oltre cortina, così come fra gli stessi ed esponenti di organizzazioni orientali maoiste.



GIUSEPPE BATTAGLIA: condannato a 32 anni e 2 mesi, come «basista» della sanguinosa rapina all'istituto case popolari. Era un compagno di lavoro di Alessandro Floris ed aveva fornito alla banda tutte le informazioni sui movimenti di denaro e la consegna delle buste-paga. Partecipava da tempo alle attività criminose della «22 ottobre». Ai funerali di Floris, per non dare nell'occhio, finse di piangere.



MARIO ROSSI: Il capo indiscusso della «22 ottobre». Ha trent'anni. E' stato condannato all'ergastolo, più 36 anni. E' attualmente al penitenziario di Porto Azzurro. E' l'assassino del fattorino Alessandro Floris, ucciso mentre cercava di sventare la rapina alle case popolari di Genova. E' stato ripreso nella famosa sequenza fotografica che lo ritrae nell'atto di uccidere dallo studente Ilio Galletta, il quale, proprio nel momento in cui si compiva l'orrendo crimine, era alla finestra intento a provare la sua macchina fotografica nuova. Oltre all'assassinio Floris, Rossi è uno di quelli che sequestrarono Sergio Gadolla, nonché l'autore degli attentati alla «Garrone» e alla «Ignis», dove rischiarono di morire bruciate vive intere famiglie di operai.



ALDO DE SCISCIOLO, «compare» di Maino e Piccardo, condannato a 10 anni e 4 mesi (14 anni in primo grado). Anche lui fuggito in Belgio, arrestato ed estradato in Italia. Il De Scisciolo, assieme al Maino e al Piccardo, aveva «investito» il frutto del ricatto Gadolla in una avviata macelleria nella Genova vecchia. Naturalmente, per «finanziare» la rivoluzione.



GINO PICCARDO: era il «cattivo» del rapimento Gadolla. Quello che, sotto la famosa tenda in Val D'Aveto, continuava a minacciare di morte Sergio Gadolla. E' stato condannato a 17 anni e due mesi. Il PG aveva chiesto la conferma della pena irrogata in primo grado, ossia 18 anni e 8 mesi. Di particolare interesse è il fatto che le brigate rosse lo indicano, nel loro volantino, non col nome vero, che è Giuseppe, ma col soprannome di Gino, col quale era noto tra i GAP genovesi.

CESARE MAINO: condannato a 15 anni e otto mesi per il rapimento Gadolla e altri reati (attentati, radio GAP, ecc.). Assieme a Piccardo e De Scisciolo era fuggito in Belgio, dove tutti e tre avevano commesso una rapina ed erano stati acciuffati da quella polizia. Condannati a Bruxelles, erano poi stati estradati in Italia senza aver scontato la pena.



RINALDO FIORANI: condannato a 25 anni e 5 mesi di reclusione per il rapimento Gadolla, la rapina alle case popolari, gli attentati, le trasmissioni di radio GAP. Era considerato il «commissario politico» della banda. Un ideologo, quindi. Aveva affittato a Pigna, vicino al confine francese, una cascina che avrebbe dovuto servire come base per azioni di guerriglia. In primo grado era stato condannato a 43 anni e due mesi. Il PM della corte d'assise d'appello aveva chiesto per lui la condanna all'ergastolo.





SILVIO MALAGOLI: vecchio militante comunista, proprietario di una oreficeria, era uno di quei comunisti che non avevano rinunciato a «cavalcare la tigre». Lo chiamavano «orfano di Stalin». E' stato condannato a 16 anni di reclusione. La richiesta del PG d'appello era stata di 26 anni. Il primo grado era stato condannato a 25 anni.

Due donne e il destino

DUE creature. Profondamente dissimili, ma l'una e l'altra insidiate da un'intima tara, logorate fino a morirne dall'amarezza dei giorni distrutti. Due crisalidi consumate da una torbida inclinazione all'eccesso prima ancora di trasformarsi in farfalle, rotolanti di sghembo sull'asse del loro proprio valore. Due femmine, che alla loro femminilità sono andate sempre incontro a ritroso, renitenti ad accettarla. Smarrita sulle soglie dell'adolescenza la limpidezza dell'infanzia, un oscuro sentimento di colpabilità le ha perseguitate come un rimorso, inducendole a spendere il meglio della loro maturità a far notte in se stesse, nella folle speranza di ricomporre il nitore perduto a forza di scavi e d'introspezione. Smontare e rismontare i meccanismi del peccato, magari non consumato, poteva equivalere a un riscatto. Per pervenirci, una sorta di ascesi soggetta a cauzione: sacrificare le ingordige personali alle esigenze dell'espressione. e l'espressione doveva adeguarsi allo spessore delle tenebre da tradurre in termini d'abbagliante chiarezza. Ma a quali artifici dell'arte ricorrere per conferire al buio più opaco l'evidenza della folgore? La redenzione per tramite della parola non è un assunto da prendere alla leggera.

Due donne. Chiusa, irremissibilmente chiusa, la prima. Murata in un gruppo di contrasti che la rendevano inetta a qualsiasi felicità. Assediata da ogni parte, senza tregua né scampo, dall'urgere d'una genialità troppo incalzante, e dall'ossessione di una fatalità patologica pronta a ghermirla a ogni svolta. Inviolabile e inviolata, ma umiliata nella carne e nell'anima dalla sua stessa incorruttibilità, condannata fin dalla nascita a piegare tosto o tardi bandiera, a voltar le spalle all'esecrabile amatissima vita, a cercar rifugio nell'acqua, nelle stelle, nel nulla. Una delle figure più integre che abbiano attraversato la nostra epoca. La ganga d'un'opera destinata a durare ben al di là del nostro effimero esistere. Virginia Woolf, nata a Londra nel 1882, morta suicida nel '41, è stata tutto questo. Con la pietà distaccata del familiare abituato a rivestire il camice del samaritano, Quentin Bell ce ne ritraccia il percorso in una biografia («Virginia Woolf», ed. Garzanti) che forza l'interesse e stimola la riflessione.

* * *

Ma riflettere su che? Sulla morbosità delle brusche passioni che la sbalestravano dall'una all'altra creatura del suo sesso, nel giro d'una giostra sempre incompiuta? Sull'ambiguità dei suoi rapporti con i rari maschi sufficientemente incoscienti per farfalleggiarle attorno? Sulle asperità raggelanti del suo carattere? Più minuzioso d'un controllore delle Imposte, meno corrivo del suo omonimo Clive in «Old Friends», Quentin Bell accumula scrupolosamente i dettagli scabrosi atti a stuzzicare la nostra malsana curiosità, senza soddisfarla mai. L'equivocità dei comportamenti della zia non turba minimamente la sua solerzia. Ha sfogliato centinaia di lettere consunte, catalogato montagne di quadernetti sbiaditi dal tempo e dall'umidità. L'irrequietezza di Virginia, la sua peculiare instabilità, la sua ripugnanza ad ammettere la semplice quotidianità umana, tutte queste disgrazie accumulate sul cammino d'un essere avido soltanto d'intimità allo stato puro, ci sono additate col neutro riserbo dell'ossoniense allenato a decifrare palinsesti, ma poco propenso a misurarsi con enigmi psicologici che sentono di bruciato. A Quentin Bell dobbiamo senza dubbio della gratitudine per la massa ingente di dati, di aneddoti, di riferimenti inediti che ci propone. Ma la chiave della vulnerabilità di Virginia Woolf, come quella della sua irrefutabile genialità, è piuttosto nelle matrici dell'opera che le troveremo.

Simile a una Circe pudibonda prigioniera fittizia di una gabbia dalle sbarre segate, Virginia Woolf ha osato avventurarsi con piedi ancora piagati da catene male infrante in un territorio appena esplorato, intravisto prima con l'occhio della mente, poi raggiunto in presa diretta dalle antenne della sensibilità: la contrada, interdetta al comune dei mortali, dell'intimità immacolata, la zona carica di linfe mineralizzate che precede, prolunga, dilata fino a conferirgli una dimensione meno precaria quell'universo di mere apparenze nel quale noi ci muoviamo come pesci nell'acqua. Ma, indenne o sconfitto, il pesce non si sente mai straniero nel suo elemento, non indossa mai le scaglie dell'esule, le squame dell'alienato. Anche se risolti in tragedia, i suoi rapporti con l'ambiente non saprebbero in nessun modo alterare la sua specifica qualità di pesce, vivo o morto, ma «pesce». Il caso dell'uomo è diverso.

Predestinato a soccombere alle pressioni dell'alienazione il minimo urto con la realtà ambientale rischia di modificarlo, di strappargli da dosso un lembo della sua fragilissima personalità, di degradarlo ai suoi propri occhi. Illimitata è la sua presunzione, rabbrividente il suo timore di screditarla. «Un'anima sola si ha, se si perde che sarà?», ammonisce il proverbio. Ma il bisogno di comunicare ci assilla, la brama di rispecchiarci in qualcun d'altro non ci da pace. Ora, ogni contatto con altrui comporta un margine inevitabile d'alterazione, il pericolo d'un contagio, la virtualità d'una corruzione. Considerati da questo punto di vista, «La signora Dalloway», «Orlando», «Gita al faro» mi appaiono come i patetici resoconti della lotta incessante d'un essere per conciliare la propria fame d'umanità con l'esigenza perentoria di preservarsi immune d'ogni contaminazione. E' evidente che, sul terreno del vissuto, l'esperienza non poteva concludersi che con una disfatta. Nell'opera, invece, il processo di immunizzazione aveva qualche probabilità di riuscita. Sollevato da una lucidità piuttosto vertiginosa all'altezza dell'allegoria, ossificato a forza di simboli capaci d'imprigionare nel magma d'una totalità elementare l'infinita inafferrabilità del reale, il mito della redenzione per la grazia del Verbo ridiveniva plausibile. Suicida, Virginia Woolf era sicura d'aver guadagnato la sua scommessa contro il destino.

* * *

Morta impotente nel suo letto dopo aver sacrificato all'alcool, alla droga, agli eccessi d'ogni genere un talento e una sensibilità meritevoli di sorte migliore, l'americana Carson McCullers non ha guadagnato la sua che parzialmente. Meno lucida, più grezza, più docile alle lusinghe del sentimento, ha ceduto troppo agli slanci incontrollati del cuore per conferire alla sua narrativa la struttura inalterabile delle opere destinate a far epoca.

Nudo e spossante, il cielo di California è ingrato alle solitudini, punisce severamente le infrazioni alla norma. Laminata dai medesimi mali che avevano indotto Virginia Woolf a crearsi dentro una durezza di diamante, resa ancora più vulnerabile da un'impetuosità poco conforme alle risorse esigue, fisiche e morali, di cui disponeva per imbrigliarla, Carson McCullers ci ha legato sul potere distruttivo della corruzione, sui guasti della marcescenza nelle anime semplici, pagine d'una rara bellezza, d'un'intensità quasi insopportabile. Ma, se avvincono sul momento grazie al fascino della struggente malinconia che le sostiene, resistono male a un controllo critico più rigoroso. A rileggermi oggi, uno dopo l'altro, nell'accurata versione francese delle edizioni Stock, i suoi romanzi di maggior peso («Oeuvres», «La ballade du cafè triste»), provo la stessa emozione, appannata da un velo di insoddisfazione, risentita tanti anni or sono, al tempo del mio primo incontro con «Reflections in a Golden Eye». L'inclinazione a concedere troppo, e in maniera troppo scoperta, alle pretese della sensibilità, lo squilibrio tra un'eccedenza di tenerezza mal sorvegliata e un'espressione che si voleva immune di sbavature sentimentali hanno sbarrato sempre a Carson McCullers la strada che avrebbe potuto condurla al capolavoro. Ma, sia pure in proporzioni ridotte, la redenzione per la grazia della parola l'ha conosciuta anche lei. Un fiore sulla sua tomba.

Ilo de Franceschi



Telefoto Ansa

Roma — Eduardo De Filippo torna in televisione con quattro commedie, tre di Eduardo Scarpetta e una di Vincenzo Scarpetta. Nella foto: De Filippo osserva alcuni scenari negli studi

DODICESIMA EDIZIONE DEL PREMIO LETTERARIO

Il Campiello resta da dieci milioni

A Villa Simes sul Brenta e ad Asolo le prime eliminatorie

Venezia, 6

La giuria del premio letterario «Campiello» 1974, giunto alla dodicesima edizione, sarà composta da Leone Piccioni, presidente; Giorgio Squarotti, Carlo Bo, Piero Chiara, Gian Antonio Cibotto, Diego Fabbri, Carlo Laurenzi, Virgilio Li'li, Claudio Marabini, Mario Pomilio, Michele Prisco, Giancarlo Vigorelli, giudici; Vittorio Cossato, segretario. Allo scomparso Enrico Falqui e a Pier Maria Pasinetti, che ha dovuto forzatamente dimettersi per impegni di lavoro assunti in America, sono subentrati Mario Pomilio, lo scrittore che vinse la terza edizione del «Campiello» (1965) con il romanzo «La compromissione», e Diego Fabbri, che ritorna nella giuria dopo esserne rimasto assente per sua richiesta. Le riconferme e le nuove nomine dei giudici sono state deliberate dal comitato promotore del premio letterario, riunitosi nella sede fondazione «Giorgio Cini» con la presidenza dell'avv. Mario Valeri Manera.

Il comitato ha deciso, inoltre, che anche quest'anno la dotazione del premio, grazie al concorso delle associazioni industriali del Veneto, sia di 10 milioni di lire. Di questi, sette e mezzo saranno a disposizione della giuria dei letterati che premierà ciascuna delle cinque opere prescelte con un milione e mezzo, oltre alla tradizionale targa d'oro, mentre i rimanenti due milioni e mezzo costituiranno il premio «Campiello» e saranno assegnati, assieme a un' incisione ispirata al titolo del premio, all'opera che la «grande giuria» dei 300 lettori sceglierà tra le cinque indicate dalla prima giuria. Il comitato tecnico, al quale spetta il compito di decidere sulla ammissibilità delle opere al premio, risulta quest'anno composto dal prof. Vittore Branca, presidente, dal dott. Ugo Fasolo, dal prof. Nicola Lisi e dal dott. Gaspare Barbiellini Amidei.

Le riunioni della giuria dei letterati si svolgeranno la prima nella Villa Simes, a Piazzola sul Brenta (Padova), il 18 maggio, e la seconda ad Asolo il 1.o giugno. La giuria prenderà in esame tutte le opere edite nel periodo 26 maggio 1973 - 25 maggio 1974 selezionandone venti tra le quali, il 1.o giugno, saranno scelte le cinque opere vincenti. La pubblica cerimonia per la premiazione dell'opera vincitrice del «Campiello» si svolgerà sabato 7 settembre a Venezia.

(Ansa)

LIBRI RICEVUTI

Giovanni Gozzer: *Rapporto sulla secondaria*. Coines Edizioni, Roma (pagg. 339, lire 3500).

Eliot Barculo Wheaton: *Le origini del nazismo*. Vallecchi Editore, Firenze (pagg. 492, lire 4500).

Robert Charroux: *Il libro dei maestri del mondo*. Casa Editrice Ceschina, Milano (pagg. 382, lire 3500).

Arnaldo Ballerini: *Aspetti della psichiatria contemporanea*. Sansoni Editore, Firenze (pagg. 131, lire 800).

DISCOPANORAMA

DUE «BANDS» E I T.T.T.

The Band: «Moondog matinée» - 33 giri Capitol - EMI - C064 - 81539 - ***

Il ritorno di fiamma di Bob Dylan e il successo di «Planet waves» sta portando fortuna anche ai cinque ragazzi della Band, il complesso che fin dal '66 accompagna Dylan in concerti e tournées, ma che svolge anche una feconda attività in proprio: questo «Moondog matinée» illumina appunto le predilezioni musicali della Band, orientata verso un rock abbondantemente inzuppato di country e di western e non esente da nostalgici ripiegamenti verso i motivi del «buon tempo antico» (quegli anni '50, per intenderci, cui oggi si riallacciano tanti cantanti e complessi). Tra i titoli di questo gradevolissimo album si ritrovano infatti «Promised land» di Chuck Berry, «I'm ready» (che reca una triplice firma paragonabile a una garanzia di qualità: Domino - Lewis - Bradford), «A change is gonna come» di Sam Cooke (c'è ancora qualcuno che lo ricorda?), la «Great pretender» portata al successo dai Platters; e ancora «Ain't got no home», un rock della più bell'acqua, «Mistery train», la «Holy cow» da cui la nostra Patty Pravo desunse quella «Qui e là» che nel '67 tenne dietro al suo disco del debutto, e infine il tema dal «Terzo uomo» di Anton Karas, opportunamente ritoccato in chiave vagamente country. Ce n'è davvero per tutti i gusti, ed è significativo che, con tanta carne al fuoco, il disco non finisca per risultare un maldestro assemblaggio ad uso degli ultratrentenni in vena di rimembranze.

Steve Miller Band: «The Joker» - 33 giri Capitol - EMI - C064 - 81514 - **

Un'altra band (in questo caso un quartetto) è quella che prende il nome dal cantante-chitarrista-compositore Steve Miller: registrato negli studi di Hollywood (e, per quanto riguarda un paio di titoli, dal vivo), l'album allinea nove titoli, tutti legati alla mainstream della pop music d'oggi: musica soda, veloce, motoria, ben curata quanto a effetti, anche se non originalissima. Della primitiva formazione, quella con cui Miller — trasferitosi da Chicago a San Francisco — debuttò otto anni or sono, non è rimasto altri che il leader; oggi Miller suona con l'organista Dickie Thompson, il bassista Gerald Johnson e il batterista John King.

T.T.T.: «Capannone B» - 33 giri Columbia - EMI - C064 - 17965 - ***

Un terzo LP distribuito sul mercato dalla EMI propone un complesso italiano che si è dato il sintetico nomignolo di T.T.T. (più barocca la sua «traduzione»: Teatro Temporaneamente Traballante). Per nulla barocca (e neppure troppo preziosa, sofisticata o ambiziosa, come troppo spesso avviene per i gruppi pop nostrani) è invece la sostanza di «Capannone B», che anzi si raccomanda come uno dei dischi più concreti, espliciti e maturi degli ultimi tempi. «Capannone B» è un disco politicizzato, ma senza retorica e facili slogan: è, al contrario, un disco problematico, che non si «allinea» tacitamente ma che sottopone a sottile (e ironica) revisione critica il messaggio di cui è latore. L'ironia e la lucidità sembrano appunto le armi migliori dei T.T.T. nell'accostarsi a temi scomodi come le convenzioni borghesi, la scuola balorda, l'emigrazione amara, il consumismo sfrenato, la pubblicità imbecille: con maggior organicità (e con più precisa colorazione politica) il discorso si dipana nella lunga suite che apre il disco, «Capannone B», dedicata al lavoratore alienato e ribelle; più che negli altri cinque brani, è qui evidente come i T.T.T. abbiano lavorato con intelligenza e originalità sui testi, subordinando loro la musica, ridotta a semplice intelaiatura ritmica, cioè a mero pretesto. Ne è un esempio questo candido (e diabolico) «passaggio» de «La grammatica»: «La nostra scuola ci ha insegnato: il verbo avere è trapassato; imperfetto è questo mondo, e perfetto lo faremo. Sia in presente che in futuro, a chi ci farà del male, lo sbattiamo spalle al muro, senza condizionale... E l'infinito... e l'infinito presente e passato non c'è, non c'è, non c'è...» (quasi il riepilogo di una vocazione rivoluzionaria e perfettamente laica che traspare da tutto l'album). I realizzatori del 33 (cioè i T.T.T.) sono Elio e Angelo Veltre, Massimo Pettorino, Maurizio Sorrentino, Alberto Zoll, Lucetta Zanda; gli arrangiamenti sono di Vince Tempera.

Cur.

Jazz dal vivo nella «Cicala»

La serie «budget - line» della Durium, denominata «Cicala», si è arricchita di un gruppo di importanti registrazioni di jazz effettuate dal vivo (concerti e trasmissioni radiofoniche) e quindi in massima parte inedite e presentate per la prima volta a un pubblico più vasto di quello dei collezionisti privati. Queste incisioni vengono ripresentate nella collana «Jazz Live»: vi figurano anche riversamenti di vecchie incisioni a 78 giri e di acetati, che si è riusciti ad adeguare ai moderni impianti di riproduzione stereofonica, senza alterarne le caratteristiche e la qualità originale.

Nella prima emissione «Jazz Live» figurano celebri interpretazioni di Bessie Smith, Billie Holiday, Jack Teagarden, Rosa Henderson, The Gene Krupa Orchestra, Miles Davis & His Tuba Band, Gerry Mulligan, John Lewis, Lee Konitz, Max Roach, Charlie Parker, The Glenn Miller & Harry James Bands.

GIUDIZIO:

* mediocre
** discreto
*** buono
**** eccellente

Angolo classico

ZARATHUSTRA FIN-DE-SIECLE

Nessuna meraviglia che l'immagine fotografica sulla busta di questa fiammante edizione discografica del poema sinfonico straussiano, sia fornita dalla... NASA. Per la disinvolta commistione che oggi si fa di «classici musicali» e linguaggio di massa, siamo abituati ad associare l'inizio di «Also sprach Zarathustra» alle visioni spaziali del film di Kubrick, «2001, Odissea nello spazio». Il che, per una partitura «a programma» che testualmente si ispira al niciano colloquio con il sole nonché al mistero dei primordi ed all'esaltazione della scienza superumana, non è poi scandaloso ed illecito quanto lo è per esempio, il rinomato pugno di ferro che puntualmente si abbatte a ribadire la bontà di un celebre amaro su altrettanto celebri accordi beethoveniani.

Scritto nel 1896, subito dopo la conflagrazione fantastica del «Till Eulenspiegel», «Così parlò Zarathustra» avrebbe dovuto recare un sottotitolo programmatico: «Symphonischer Optimismus in Fin-de-siècle-Form, dem XX Jahrhundert gewidmet», indicazione ambiziosa di una proiezione avveniristica che Strauss credeva di poter abbracciare con esaltato entusiasmo, ma nello stesso tempo coscienza non soltanto cronologica del crepuscolo romantico.

Singolare destino dei programmi artistici: quella che avrebbe dovuto rappresentare la spinta dell'invenzione straussiana verso nuove conquiste alla luce del nuovo rinascimento e del fervore scientifico, può essere segnata come l'inizio della grande «impasse» creativa del compositore bavarese sul campo del poema sinfonico (analoga «crisi» si sarebbe verificata più tardi nel suo teatro intorno al 1911-1912 con l'«Arianna a Nasso»). da allora infatti le grandi celebrazioni sinfoniche di Strauss non attingono più, dal fondo del vortice, la sintesi illuminante e persino la «modernità» del «Till».

L'ottimismo dello Zarathustra straussiano è dunque un vasto movimento sinfonico ottocentesco, condotto con un virtuosismo di un grande — e in questo senso, geniale — affreschista, il cui modernismo si limita alla suggestione del vuoto cosmico sonoro e dello sbigottimento dell'Introduzione. O meglio, il sinfonismo di Zarathustra si articola secondo una sensualità orchestrale già incline all'inquieto godimento estatico che proprio in quegli anni percorreva l'avventura estetica dello Jugendstil. E ce lo rivela proprio l'episodio che Strauss specificamente dedica alla scienza e che diventa occasione estetizzante per la fioritura linearistica del violino. Momenti magici, questi, per se stessi, ma addirittura incantesimi filtrati dall'interpretazione di Herbert von Karajan, registrata e distribuita in questi giorni dalla Deutsche Grammophon.

Non si scopre nulla quando si dice che nel repertorio straussiano, Karajan non ha oggi alternative: i Berliner Philharmoniker conoscono anche le pieghe più preziose e gli aliti più sfuggenti delle partiture di Strauss, ma qui Karajan fa bruciare fino alle fibre più remote questo sensualismo sinfonico «nouveau» con esiti di una bellezza sonora quasi sospesa e contemplata in un vuoto stellare pieno di riverberi magnetici, grazie anche ad un'incisione tecnicamente perfetta e a un eccellente stampaggio. Un disco (il numero di catalogo è 2530.402) destinato a girare a lungo per gli appassionati ricercatori di atmosfere musicali, ma che vorremmo segnalare invece nei suoi valori stilistici e interpretativi, difficilmente superabili. Con lo stesso spirito, con lo stesso Karajan, e sempre per la DGG, è reperibile in questi giorni, accanto allo Zarathustra, una nuova, splendida incisione della «Sinfonia domestica».

G. Go

VISITA A BURSA, EMBLEMATICA CITTA' DELLA TURCHIA DI IERI E DI OGGI

Affondavano nel verde i segni del sonno eterno

Colore predominante e rappresentativo di una civiltà, oltre che nella natura propone i suoi richiami nei monumenti e nelle patetiche architetture funerarie

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bursa, maggio

Stormi di cicogne sull'altipiano anatolico, simili a grandinate improvvise, si posano sui terreni ancora fangosi dalle piogge di fine inverno, tra l' agitarsi delle lunghe ali appuntite e dei famelici becchi rossastri. Lentamente, faticosamente, i carri agricoli trainati da buoi e bufali si rimettono in cammino con la primavera, famiglie intere che si recano al lavoro nei campi tanto lontani dai piccoli villaggi color argilla, le donne con il tradizionale fazzoletto bianco annodato intorno al capo. La farina dell'anno passato è quasi consumata e si rivede il verde tenero del primo grano. Teorie di cammelli carichi scendono dondolando a valle lungo i ripidi valichi montani. E' tempo di riprendere la classica strada di conquistatori e carovane, da occidente ad oriente, di scuoterci di dosso il torpore della lunga stagione invernale che finisce. Il tempo migliore per una sosta a Bursa, la città che ha la distinzione di essere stata la capitale dell'impero ottomano ben prima di Edirne e Costantinopoli, distesa a semicerchio in un'accogliente vallata dominata dalle creste del Monte Olimpo ancora bianchissime di neve. Proprio così: anche l'Asia Minore ha il suo Olimpo, mai assurto all'onore degli dei ma più imponente del suo omonimo greco. I turchi lo chiamano rispettosamente Uludag, la grande montagna, ed è da qualche anno la più attrezzata e e frequentata stazione sciistica dell'Anatolia. La neve è ormai molle anche se gli impianti di risalita sono ancora in funzione, e una fitta coltre di larghi fiocchi acquosi scende insieme alla nebbia. Ci si rifugia nel bar di un albergo a riscaldarsi con i bicchierini di rakì servito da queste parti insieme a fettine di formaggio e di mele verdoline. Le cabine rosse della teleferica che si inerpica con diverse stazioni intermedie fino ad oltre duemila metri danno al panorama l'aria famigliare e risaputa di un qualsiasi angolo d'Alpi svizzere o dolomitiche.

Ma ai piedi del suo Olimpo, vicinissima in linea d'aria, Bursa è già tutta in fiore, immersa nel verde al quale deve non poco della sua fama. Yesil Bursa, Bursa «la verde» — penso che siano rimaste in poche città, specie se come questa non rinunciano al moderno, a potersi fregiare di un appellativo che nell'era del cemento e della plastica è davvero un titolo d'orgoglio. Il verde dei giardini, delle distese di alberi da frutta che la circondano come una fresca e fertile cintura: le pesche, le ciliegie, le albicocche che nel loro fragrante stato naturale o sotto forma di confetture e succhi sono le migliori della Turchia, ed hanno un gusto ricco e delicato che si distingue e si fa ricordare. Il verde degli alberi secolari dei parchi intorno ai mausolei degli Osmanidi, quella dinastia di geniali, spietati e anche illuminati guerrieri, politici e conquistatori che l'Europa — per secoli sotto la loro minaccia — chiamò Ottomani. Il verde che completa la rilassante atmosfera dei bagni termali nelle sorgenti radioattive della collina della Cavalletta, e che si stende a perdita d'occhio verso i laghi di Iznik e Apolyont ancora tanto generosi di riserve di caccia e pesca, fino alle spiagge di Mudanya sul Mar di Marmara.

Ma il verde di Bursa non è solo quello della natura; ancora più interessante perché tutto suo particolare, è il verde simbolico, interiorizzato, della religione e della storia che si è poi espresso pienamente nell'arte. Verde è il colore del Corano, verde era lo stendardo degli Osmanidi e anche personalmente la loro tinta favorita. Gli psicologi potrebbero trarre utili indicazioni da questa preferenza sulla personalità anche inconscia di questi soldati di ventura, questi «gazì» o combattenti per la fede come si definivano — l'equivalente dei samurai e dei «rauber-rittern» del Medioevo europeo — che da capi di bande irregolari divennero sultani di un impero, dal Danubio all'Eufrate e al Nilo. E a Bursa, l'antica Prusyas di Bitinia, conquistata nel 1299 da Orhan figlio dell'originario Osman, il verde è sempre lo sfondo e in molti casi il protagonista quasi unico dell'arte ottomana, delle famose moschee e delle «turbe», le tombe della famiglia imperiale. Il materiale caratteristico, addirittura esclusivo di quest'arte a Bursa è la ceramica prodotta nella vicina Iznik, la ceramica da cui l'artista ottomano sapeva trarre innumerevoli effetti, malgrado o forse a causa del divieto di qualsiasi rappresentazione naturalistica: effetti di mosaico, d'arazzo, pittorici, illusionistici e plastici.

Poggio panoramico

La più nota moschea è la Moschea Verde per antonomasia, posta su un poggio panoramico. Come sempre a Bursa, alla austerità dell'architettura fa contrasto la ricchezza e la fantasia sbrigliata della decorazione di pareti, nicchie, volte, specie del «mihrap» che indica la direzione della Mecca. Ogni centimetro disponibile riluce di arabeschi, versetti del Corano trattati come ricami calligrafici, stilizzati giardini da Mille e Una Notte, cieli stellati. Accanto alla moschea c'è il mausoleo di Maometto I, verde anche all'esterno. E' il più grande e sontuoso, ma in diverse zone di Bursa ce ne sono a decine di questi mausolei, raggruppati intorno alle moschee, dove riposano con le loro famiglie successive generazioni di Osmanidi. Sono costruzioni circolari esteriormente poco appariscenti; all'interno nella penombra multicolore delle ceramiche domina il sarcofago poligonale del sultano, orgogliosamente solo o con dietro il devoto e sottomesso seguito delle tombe di mogli favorite, figli e parenti.

Schema uniforme

L'uniformità dello schema mortuario non ha impedito l' estrinsecarsi del gusto individuale o d'epoca. Le tombe più antiche, quelle di Osman e Orhan, hanno preziose decorazioni in argento, madreperla, intagli di legni pregiati, tessuti istoriati. Degli undici mausolei intorno alla Moschea di Murat — in un silenzioso giardino dove il profumo dei giacinti e qualche tiepida goccia di pioggia che cade dalle grandi querce accentuano l'atmosfera assorta — alcuni sono di una semplicità ascetica. E ci fu un sultano che volle che il soffitto sopra le sua bara ricoperta di terra e di un drappo senza ornamenti restasse aperto per poter sentire, diceva, il sole, la pioggia e il vento sulle sue ossa. Altri sono invece capolavori di ceramiche nelle più varie sfumature, dalla squillante vivacità che non ha nulla di sepolcrale. Nei più recenti, del XVI secolo, il disegno si fa baroccheggiante e significativamente il verde perde il suo predominio in favore del rosso e del violetto. In tutti i mausolei però il voluminoso turbante posto su un rialzo alla testa del sarcofago sultanale ha qualcosa di allarmante e bellicoso, come il rostro di un uccello da preda pronto ancora all'attacco. Anche quando Bursa non fu più capitale, gli Osmanidi continuarono e preferirla per il loro sonno eterno: ed ecco la serie dei Mehmet, Suleyman, Murat, Mustafà, Beyazit, di epoche quanto mai complicate nelle loro alterne vicende. Difficili seguirne le peripezie. La personalità che resta più impressa è quella di Beyazit soprannominato Yildirim, il fulmine, che eresse la ricchissima moschea carica di svolazzi calligrafici dove il verde sfuma nei toni del giallo. Forse è un'altra indicazione psicologica: proclamato sultano sul campo di battaglia di Kossovo, Beyazit fece immediatamente mettere a morte il fratello, inaugurando così una triste e persistente tradizione familiare degli Osmanidi. Dopo una lunga serie di vittorie contro Slavi e Bizantini il «fulmine» ebbe una patetica fine. Sconfitto dal terribile Timur Lengh, lo zoppo conquistatore mongolo più noto come Tamerlano, morì in prigionia. Non, come vollero le leggende, di maltrattamenti — che anzi Tamerlano si dimostrò magnanimo, lasciandogli gli onori del suo rango — ma di comprensibile crepacuore.

Prestigiosi trascorsi

Per i suoi prestigiosi trascorsi storici, Bursa ha sempre mantenuto un posto particolare nel sentimento nazionale turco. Eppure è una delle città dell'Anatolia che meno sembrano vivere nel passato. A parte i turisti, le moschee così venerate un tempo sono quasi vuote. Solo pochi fedeli, uomini e donne anziani, eseguono le abluzioni rituali allo «sardivan», la fontana al centro della grande navata della Ulu Camii, la moschea maggiore a due passi dall'affollatissimo bazaar. Vecchietti accoccolati sui tappeti sfogliano Corani miniati sui bassi leggii e sorridono gentilmente all'obbiettivo del visitatore straniero. Bursa «la verde» nasconde molto bene nel suo panorama idilliaco la crescente attività di uno dei centri industriali più evoluti dell'Anatolia. Oltre alle tradizionali e fiorenti industrie della seta e dei rinomati tessuti di spugna, proprio qui da qualche anno si producono le versioni turche delle macchine Fiat, tra le quali la 125 opportunamente battezzata col nome di un sultano, Murat. Vincitrice di un recente rally su percorsi quanto mai imperv', l'agile Murat sta diventando rapidamente popolare non solo nelle città ma anche lungo gli itinerari antichissimi dove fino a poco tempo fa la motorizzazione era ancora un miraggio.

Renata L. Cargnelli

Mostre d'arte

PISANI

Dante Pisani alla Torbandena di Trieste. La mostra si annuncia solenne, incute soggezione fin dal catalogo. Due versi di Donne in epigrafe e via sull'alata prosa di Roberto Damiani a stornare discorsi critici e a prepararci alla spietata dirimente idealistica (poesia? non poesia?) che incalza a ogni girar di pagina. «Pensieri tormentati e vaghi», «vasti sognanti racconti»; non lo diciamo noi, lo hanno scritto Claudio Martelli e Sergio Brossi nelle odi dedicate all'amico pittore. Il quale altre ne compone sulle immense tele per celebrare gli spaventosi riti delle metamorfosi tecnologiche: il rogo del corridore Bandini; la restituzione dei rottami durante l'ultima alba, quella della fissione nucleare; l'ibernazione del testimone che invano protende la mano verso il virgulto primaverile: è soltanto una tappezzeria neoliberty.

Malgrado il terrorismo ecologico, malgrado il rimbombo delle trombe apocalittiche, io son qua a cercar pittura. E ne trovo di ottima fattura. Rossi e verdi corposi che vengono spremuti fuori dal secco marchio impresso coi «Personaggi». Ed i personaggi stessi, qui e in altri quadri, sono felici a riguardarli per quel tanto di caricaturale, di piacevole, di libero che la guizzante intuizione del disegnatore trasmette fedelmente alla mano. Colori tonali, dunque, mimesi del vero come sui paesaggi di tanti anni fa, del Pisani degli esordi. E un disegno pronto e intrinsecamente intelligente, prima dei simboli, qual è nell'amaro temperamento ironico di Pisani. I due termini — colore e segno — entrano in conflitto e la sintesi che ne esce è, per fortuna mia e di Pisani, pur sempre incompleta, pur sempre aperta alla dialettica del reale. A che bendarsi, dunque, la testa, prima che sia rotta? C'è ancora del lavoro da fare a questo mondo. Tormenti e sogni lasciamoli ai poeti.

Il mio non è accanimento nell'andar controcorrente. Anzi, vorrei che ognuno cercasse la strada di Pisani, come io ho cercato di percorrerla in questa mostra. Libero ciascuno di ricominciare alla fine daccapo e di trovare una migliore. Dunque, all'opera: s'incomincia — lo abbiamo già detto — dai frammenti di paesaggio, dai tracciati che inseguono un profilo umano. La pittura di Pisani cresce su se stessa e, nel tempo medesimo, sull'apporto della pittura altrui: i marchi ripetuti, il gesto dirompente d'una folgore, l'illusionismo spietato della macchina riprodotta sulla tela, infine le grandi partiture neoliberty che si sovrappongono a tutto e a tutti. La tela aumenta. Il quadro assume la grandiosità d'un murale. Rimane però un'esigenza fondamentale da soddisfare: l'ordine. Ed è qui, non nell'ecologia, non nella fantascienza, non nella poesia didattica o periferica, la ragione della repentina svolta di Pisani. I quadri di maggiori dimensioni sono quelli che contengono meno elementi. Bravo! Ha avuto coraggio nel ridurre a quei pochi elementi il suo sempre più ricco vocabolario.

I trapassi fra i diversi modi di dipingere ci sono tutti, posseduti con sicuro mestiere, ma sono contenuti nel grande arco di «Fissione», contro uno sfondo di immutabile e costante tensione. Del pari l'ordine del costruire, l'ordine di semplificare senza perdere la vena del parlar schietto coi pennelli, vien fuori in «Ibernazione n. 3».

Ho torto? Hanno ragione i poeti? Sarà la storia a dirlo. Ma non dimentichiamoci che la storia la facciamo tutti, poeti e no, e che la responsabilità è di ciascuno di noi.

STRAVISI

Tullio Stravisi all'Adriaclub Italia di Trieste. Per la serie «Obiettivo su...» il nostro maggiore fotografo ha ordinato una «Piccola antologia delle immagini, l'ampiezza degli incontri culturali che vi sono testimoniati, la durata dell'esperienza dell' artista prolungata su molti anni di coerente lavoro.

Stravisi intreccia i suoi dialoghi socratici coi morti e coi vivi, e vi partecipano scultori, pittori, scrittori, galleristi. Ciascuno gioca il ruolo del protagonista. C'è il maestro veneziano che travolge, con la sua gesticolante oratoria e con la febbrile azione pittorica nel vecchio magazzino del sale, l'interlocutore. Poi si torna ai lunghi silenzi, alle calibrate pose letterarie nella città borghese, nella nostra Trieste. Anche i bambini hanno la loro parte. Attendono il loro quarto d'ora di gloria. Stravisi stacca per un momento il suo fermo sguardo da marinaio, — uno sguardo, che responsabilizza l'interlocutore senza metterlo a disagio —, incolla l'occhio all'obiettivo e fa «clic».

Il volto emergerà con rilevanza scultorea dalle grandi ombre circostanti, dai vuoti e dai pieni della composizione equilibrata in cui campeggia. Stravisi è un genio senza sregolatezza. Qui il suo segreto. Ufficiale di carriera nella marina militare, professore di astronomia e di navigazione, preside dell'istituto nautico, fondatore della scuola di pesca, vincitore di concorsi fotografici a raggio mondiale, autore di libri fotografici monumentali e tutti inediti.

Tante facce di un poliedro sapientemente ordinato, senza sfrangiamenti, senza debordare di un millimetro da una faccia all'altra. In mezzo c'è lui, coscienza vigile, ma non inquieta. Uomo di certezze che fanno persino un poco paura, al confronto coi nostri sbandamenti. Ci accomuna, noi ritrattati e lui fotografo, l'umanità. Ed è poco ed è molto, a seconda di come sapremo gestirla.

MICEU

Carlo Miceu alla Tergeste. Fedele all'impegno verista nella buona resa del paesaggio Miceu vuole esprimere la sua abilità in tecniche diverse: il disegno in bianco e nero e il dipinto a colori, l'olio e il pastello. Gioverà citare il nero e il violetto d'un pastello, dove la densità delle montagne incombe romanticamente sul lago dei cigni. Piacevoli gli acquarelli sul tema del Carso autunnale e i trittici a olio che propongono il variare delle stagioni in montagna e delle ore del giorno sul mare. In fondo, però, la pittura ottocentesca non si lascia rifare senza ripeterla. Perciò il migliore Miceu è quello che più s'imparenta al suo illustre antenato marinarista: la calda vela d'un bragozzo chioggiotto sopra il gioco mutevole delle onde fissato in un nitido arabesco.

I. N.

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

LA CRISI ALLO STABILIMENTO MUGGESANO

Divisi i creditori sulla sorte del cantiere

Venerdì l'udienza - Intervento camerale per scongiurare il temuto fallimento

Si riunirà venerdì l'assemblea dei creditori del cantiere Alto Adriatico, i quali dovranno decidere se chiedere l'immediato fallimento dello stabilimento muggesano oppure affidare all'avv. Cavalieri, al quale il Tribunale ha dato l'incarico dell'amministrazione controllata del cantiere, il compito di proseguire il mandato per un periodo prolungato in attesa del maturare di qualche soluzione. A quanto risulta i creditori, circa 450, sarebbero nettamente divisi sulla decisione da prendere, con un lieve scarto in favore di coloro che propendono per la continuazione dell'amministrazione controllata; ma non è dato di sapere al momento quale «peso» finanziario esercitino gli opposti schieramenti: essi cioè pressapoco si equivalgono numericamente, ma non si conosce esattamente l'ammontare dei crediti che gli uni vantano rispetto agli altri.

In vista della decisione che maturerà nell'assemblea convocata per venerdì presso il palazzo di giustizia, nell'aula della Corte d'Assise, si è riunita ieri alla Camera di commercio la consulta della sezione industriale, la quale include imprenditori, rappresentanti sindacali ed esperti economici e che si è pronunciata all'unanimità in favore di un rinvio del fallimento del cantiere muggesano. In questo senso è stato affidato l'incarico a una commissione camerale ristretta — con alla testa lo stesso presidente della Camera di commercio, Caidassi, e il presidente dell'Associazione industriali, Modiano — per un intervento presso il presidente del Tribunale (cui spetta la decisione finale, sentito il parere dell'assemblea dei creditori) con l'auspicio che l'amministrazione controllata del cantiere prosegua fino al momento di una soluzione concreta della crisi in cui è piombato lo stabilimento muggesano.

Dal canto suo il segretario provinciale della Camera del lavoro-Uil solleciterà oggi a Roma il ministro del lavoro Bertoldi ad esplicare il suo autorevole intervento per una soluzione definitiva del problema del cantiere.

Sul piano sindacale, infine, è da registrare l'incontro avvenuto ieri fra le segreterie provinciali della Cgil, della Cisl e della Cdl-Uil. Nella riunione è stato fatto il punto sui risultati dei contatti avuti dai sindacati con i responsabili dei vari partiti e con i deputati locali sulla situazione economica generale della città e in particolare sui problemi del porto, della marineria e dell'industria; il frutto di tale esame si tradurrà in un documento congiunto, che i sindacati renderanno noto nei prossimi giorni. Le tre segreterie torneranno a riunirsi giovedì, per concordare l'intervento che si ripromettono di attuare nei confronti del governo, a Roma.

IL REFERENDUM

Oggi Amendola (PCI) Domani Reale (PRI)

I COMIZI DELLA ON. MARTINI (DC) E DI VIVIANI (PSI)

Ultimi comizi della campagna sul referendum: fra gli oratori nazionali, hanno parlato ieri l'on. Maria Eletta Martini per la DC e il sen. Agostino Viviani, presidente della commissione giustizia del Senato, per il PSI; questa sera alle ore 18 in piazza Goldoni, parlerà l'on. Giorgio Amendola, della direzione nazionale del PCI, presentato dal segretario provinciale Rossetti (interverrà anche, in lingua slovena, l'on. Skerk); confermata per questa sera alle 20.30 nella sala maggiore del CCA l'assemblea pubblica promossa dal «comitato dei cattolici democristiani per il "no" nel referendum» (in luogo dell'abate Franzoni, interverrà padre Turazzi, della stessa Comunità di San Paolo di Roma). Domani alle ore 19 al cinema Grattacielo interverrà per il PRI l'on. Oronzo Reale.

Dall'on. Maria Eletta Martini (DC) è stato sostenuto ieri che «dopo il voto del 12 maggio, se sarà abolita la legge Fortuna-Baslini con le sue lacune e le sue storture, sarà possibile riprendere il discorso sulla "famiglia nuova" già portato avanti in sede parlamentare e destinato a dare un ordinamento rinnovato che rispecchi pienamente le esigenze reali della società italiana». Secondo il sen. Viviani (PSI), la legge Fortuna-Baslini «non introduce affatto un divorzio facile e automatico, ma si rivolge ai casi clamorosi (lunghe condanne penali per reati infamanti) o alla constatazione d'avvenuto decesso di un matrimonio, dopo una separazione che per la sua lunghezza dimostri l'impossibilità di riprendere la comunione morale e materiale fra i coniugi. Ad opporsi a tale legge — ha concluso — non c'è che la destra clericale e reazionaria».

IL TIMAVO INQUINATO



Questa foto che un lettore ci ha fatto gentilmente pervenire è stata eseguita il 17 marzo sul Carso, in località San Canziano. Nella riproduzione sul giornale perderà molta della sua efficacia, ma vista nell'originale a colori rende in maniera drammatica il grado di inquinamento a base soprattutto di schiuma di detersivi, proprio dove il fiume si inabissa nel sottosuolo carsico per poi sfociare a San Giovanni di Duino, dove attinge l'acquedotto che arriva in città

Non accenna a migliorare la situazione del rifornimento idrico cittadino, a seguito del grave fenomeno d'inquinamento del Timavo, alla cui fonte principalmente attinge l'aquedotto; il fenomeno presenta infatti caratteristiche di staticità, per cui il prelievo a questa fonte è limitatissimo: appena un migliaio di metri cubi all'ora. Fortunatamente, all'indomani della giornata festiva — in cui i consumi per usi industriali ed anche familiari sono alquanto ridotti — le scorte largamente intaccate nei giorni precedenti sono state in pratica ricostituite; pertanto i tecnici dell'Acegat ritengono la situazione abbastanza buona, in virtù del sufficiente livello delle riserve nei serbatoi. Tuttavia, a titolo precauzionale, ieri sera e nel corso della notte i due serbatoi principali della rete idrica cittadina sono stati strozzati; tale misura restrittiva non ha avuto effetti negativi sulla distribuzione, che è proseguita ieri regolarmente senza razionamenti; stanotte l'acqua è mancata — in seguito alla strozzatura dei due serbatoi principali — ai cittadini che abitano ai piani alti di qualche singolo edificio; ma da stamane l'erogazione dovrebbe riprendere normalmente.

STAMANE DAVANTI AL PRETORE

PER DIRETTISSIMA IN GIUDIZIO I «C.B.»

Sequestrate oltre venti ricetrasmittenti in conseguenza di una tassa «impossibile»

Nelle mattinate di venerdì e sabato scorso, i carabinieri hanno effettuato una serie di perquisizioni in diversi punti della città, ed hanno proceduto al sequestro di oltre venti apparecchi ricestrasmittenti «27 MZ» (C.B.). L'operazione ha avuto tutti i crismi della regolarità e i sequestri delle ricetrasmittenti e delle relative apparecchiature (cuffie, alimentatori, microfoni, antenne ecc.) in base a mandato dell'autorità giudiziaria.

Il primo maggio scorso è scaduto il termine di pagamento della tassa per tale genere di apparecchi, e da quel giorno non è stato possibile rintracciare il numero di conto corrente cui intestare l'importo corrispondente alla tassa per l'anno in corso. Gli interessati non hanno potuto avere alcun chiarimento in merito anche perché un'apposita legge è ancora in discussione. Tutto il materiale sequestrato era stato regolarmente denunciato alle Questura e detenuto in forza di una tassa di 15 mila lire annue, valevole sino al 30 aprile. Le persone interessate dal sequestro dovrebbero venire giudicate stamane dal Pretore con rito direttissimo.

Infortuni sul lavoro

Due infortuni sul lavoro si sono verificati ieri mattina nell'area portuale. Poco prima delle 10, Martino Stefani (53 anni, Santa Croce 581-a) si trovava nella stiva di un mercantile attraccato all'hangar 63 e stava sistemando le merci a bordo. Mentre era intento a spostare un barile pieno di sfere, è rimasto accidentalmente stretto con la gamba tra il barile stesso e alcuni tubi di ferro.

L'altro infortunio è avvenuto un'ora più tardi. Giuliano Pascutto (23 anni, residente a Latisana) che lavora per conto dell'impresa Comel di Genova, si trovava nel reparto della nuova fonderia dell'Italsider quando, accidentalmente, ha perso l'equilibrio ed è caduto da una scala a pioli, riportando la sospetta frattura del polso sinistro e contusioni alla coscia.

SUPERATI GLI INTOPPI BUROCRATICI

Procederà a lotti la pulizia del Canale

Alternati i lavori sulle opposte sponde — Purtroppo si arriverà in piena estate

I lavori per la radicale pulizia del canale di Ponterosso sono imminenti. Superati i vari intoppi burocratici, il Comune ha infine emanato le prime ordinanze; in tema di viabilità; seguirà, in data odierna, l'ordinanza che autorizza l'occupazione di suolo pubblico da parte del cantiere di lavori; e domani scatterà anche l'ordinanza della Capitaneria di porto, per lo sgombero dei natanti.

Esaurite queste ultime formalità burocratiche (nell'attesa delle quali l'esecuzione dei lavori è stata spostata, al solito, in pieno periodo turistico) l'impresa potrà infine allestire il cantiere, che sarà dotato di macchine operatrici di notevole ingombro e raggio d'azione, che abbisognano di un ampio spazio di manovra.

Allo scopo di limitare il disagio degli automobilisti e quello dei proprietari di barche, i lavori di pulizia del canale si succederanno per singoli lotti; inizialmente sarà interessato il bacino antistante piazza Sant'Antonio Nuovo, sul lato di via Bellini: perciò verrà chiuso il traffico veicolare limitatamente alla vie Bellini, nel tratto tra piazza Sant'Antonio e via Roma; e le barche ormeggiate su questo lato potranno essere trasferite su quello opposto (se non vi provvederanno i rispettivi proprietari, interverrà d'autorità la Capitaneria di porto). In un secondo tempo i lavori riguarderanno l'altra metà.

Una volta ripulita questa parte del canale si proseguirà oltre il ponte di via Roma, verso il mare, e i divieti di transito riguarderanno — riaperte al traffico le vie in precedenza interessate dai lavori — dapprima il lato di via Rossini da via Roma a via Trento e quello di via Bellini da via Roma a via Cassa di Risparmio; sempre alternativamente si procederà infine sull'ultimo tratto del canale fino a Riva Tre Novembre.

Il capitolato d'appalto di quest'opera, dovuta alla lodevole iniziativa dell'Azienda di soggiorno, prevede per l'esecuzione dei lavori l'impiego di 180 giorni; ciò significa che l'impresa sarà ultimata, salvo imprevisti tecnici, entro il prossimo novembre, dunque a cavallo dell'intera estate.

Marussi nel direttivo dell'Università dell'ONU

Il prof. Antonio Marussi, preside della facoltà di scienze dell'Università di Trieste e accademico dei Lincei, rappresenterà l'Italia nel consiglio direttivo dell'Università dell'ONU, la cui composizione è stata annunciata dal segretario generale delle Nazioni Unite, Waldheim; il consiglio è formato dai rappresentanti di 25 paesi: Nigeria, Francia, Gran Bretagna, Canada, Egitto, Polonia, Etiopia, Repubblica federale tedesca, Siria, Svezia, Italia, Iraq, Kenya, Venezuela, Argentina, Romania, Senegal, Libia, Iran, Messico, Stati Uniti, Trinidad, Tobago, Pakistan e Giappone.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Flavia — Il sole sorge alle 4.44 e tramonta alle 19.19; la luna nasce alle 20.51 e cala alle 5.03.

Ieri: temperatura massima 17,1, minima 12; pressione mb. 1009,9 in aumento; umidità 70 per cento; vento kmh 5 da S.S.O.; temperatura del mare 14,1.

Maree — OGGI: alta alle 10.15 con cm 32 e alle 21.30 con cm 49 sopra il l.m.; bassa alle 15.30 con cm 14 sotto il l.m.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 16): Biasoletto, via Roma 16, tel. 35218; Davanzo, via Bernini 4, tel. 794189; Al Castoro, via Cavana 11, tel. 35272; Sponza, via Montorsino 9 (Roiano), tel. 414304.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Vielmetti, piazza della Borsa 12, tel. 35001; Al Centauro, via Rossetti 33, tel. 790488; Madonna del Mare, largo Piave 2, tel. 24765; Costalunga, erta S. Anna 10 (Coloncovez), tel. 813268.

Servizio di guardia medica notturna per gli assistiti dell'INAM: tel. 37265.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari telefonare al 790235.

RATIFICATA DALL'ITALIA LA CONVENZIONE INTERNAZIONALE

Treni più confortevoli anche per gli animali

Carri-bestiame al posto degli attuali «merci» - Nelle stazioni di sosta nutrizione e controllo veterinario - Accompagnatori su tutti i convogli

L'Italia ha ratificato al Consiglio d'Europa, a Strasburgo, la Convenzione sulla protezione degli animali in trasporto internazionale. Questa convenzione non solo ha lo scopo di migliorare il trattamento degli animali durante i trasporti internazionali, ma fissa norme obbligatorie relative allo spazio e all'areazione, all'igiene dei mezzi di trasporto, al nutrimento, all'abbeveramento ed all'assistenza veterinaria degli animali. La convenzione, che è stata già ratificata da 11 paesi membri del Consiglio d'Europa, entrerà in vigore, per quanto concerne l'Italia il prossimo 4 novembre.

Tale strumento dovrebbe mettere finalmente termine ai gravi inconvenienti lamentati nello scalo ferroviario di Prosecco, dove peraltro già nell'ultimo anno, la situazione è molto migliorata, in seguito a vari provvedimenti, tra i quali una più intensa sorveglianza da parte della polizia giudiziaria e delle guardie zoofile, al punto che la percentuale di animali morti si è ridotta del 70 per cento.

In primo luogo dovrà essere osservata la legge internazionale, che stabilisce l'uso di appositi carri-bestiame (attualmente in Italia se ne dispone soltanto per il 3 per cento del fabbisogno; per il resto ci si serve dei normali carri-merce), e che pone un limite nel carico in rapporto alla superficie, possono essere ospitati bovini del peso medio di 400 chilogrammi, in numero non superiore a dieci; per i cavalli dello stesso peso medio, si possono raggiungere i 12 capi.

Inoltre, è disposta la presenza di accompagnatori, sistemati in appositi box sugli stessi carri-bestiame (attualmente l'accompagnatore è previsto soltanto per gli animali da riproduzione, e ce n'è uno solo per un intero convoglio). Nelle stazioni di sosta, dove esistono attrezzature per accogliere gli animali, si dovrà provvedere alla nutrizione e all'abbeveramento delle bestie, nonché al controllo veterinario. I capi considerati inidonei, per stato di salute, a proseguire il viaggio, dovranno essere trattenuti. Infine, a ogni termine di percorrenza lo strame nei vagoni dovrà essere rinnovato.

Come s'è detto, in Italia difetta il materiale ferroviario per il trasporto degli animali. Occorrerà, quindi, creare un parco-vagoni di questo tipo, in modo da garantire alle bestie una sufficiente aereazione. Con l'attuale uso dei carri-merci e con il sovraffollamento la temperatura nell'interno dei vagoni raggiunge, in certi periodi estivi, i 60-70 gradi.

Importante è poi la funzione dell'accompagnatore, il quale deve badare che i carri-bestiame non siano trattati alla stregua dei carri-merci, con soste anche di giorni interi nelle stazioni, magari esposti al sole.

Era tempo di affrontare il problema: negli ultimi dieci anni l'importazione di animali vi vi era raddoppiata in Italia (i recenti provvedimenti restrittivi dovrebbero peraltro essere di freno a questo fenomeno, ma nessuno ne è certo), senza che al maggior fabbisogno corrispondesse un adeguamento del potenziale delle ferrovie.

Due lavatrici hanno preso fuoco ieri, mobilitando i vigili del fuoco, che sono accorsi poco prima di mezzogiorno in un'abitazione di Domio e un'ora più tardi in via del Carpineto. All'origine dei due incendi un cortocircuito.

STATO CIVILE

MORTI: de Henriquez Diego, anni 65; Losito Riccardo, 77; Messina Michele, 2; Tabazin Bruno, 63; Palman in Acquaviva Desirè Maria, 61; Carli Carlo, 65; Marrari Severino, 54; Tromba in Buzzi Gemma, 69; Lorenzi Giovanni, 63; Fet Romeo, 28; Venieri Mario, 78; Krecich ved. Mistelli Amalia, 80; Lozej Carlo, 65; Stocola Antonio, 75; Gallo Maria, 70; Martellani Carlo, 63; Cremonini Maria, 85; Godnik Giuseppe, 72; Lutherer Irene, 77; Succi Argia, 84; Carini Giovanni, 62.

PUNTUALIZZAZIONE DELL'UFFICIO POLITICO DELLA QUESTURA

Ancora incerto il tipo della bomba a San Giovanni

Fatta luce invece sui razzi lanciati a Longera

Ancora nel buio — a nove giorni dallo scoppio — le indagini sull'attentato alla scuola slovena di San Giovanni. Il dott. Volpe, che dirige le indagini dell'ufficio politico della Questura, ha detto ieri che nulla si sa ancora sul tipo d'esplosivo e del contenitore usati dagli attentatori, in quanto il perito non ha ultimato le analisi. Nell'ufficio del dott. Volpe c'era ieri sera, il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Coassin, il quale sovrintende alle indagini sull'attentato. Il magistrato non ha voluto fare alcun commento, lasciando la parola al dirigente dell'ufficio politico. Sulla scrivania c'era un nastro: «Non è quello del discorso dell'on. Almirante» è stato precisato. «Si tratta di canzoni napoletane» ha detto il maggiore Cesari, eludendo così una risposta. Il nastro, invece, dovrebbe essere quello sul quale è stata registrata la telefonata fatta al «113» dal giovane che giovedì scorso ha informato la polizia dell'esistenza del «comunicato numero 1 di Ordine nero» poi trovato nella cabina telefonica di piazza Garibaldi. Come si ricorderà, agenti della Volante hanno infatti rinvenuto tra le pagine gialle dell'elenco telefonico, il volantino con cui veniva minacciato di rapimento il sostituto procuratore della Repubblica dott. Coassin.

Nulla si sa neanche delle indagini per scoprire gli autori dell'assurdo gesto di disprezzo compiuto da ignoti che hanno imbrattato con vernice rossa lo stele che ricorda gli infoibati a Basovizza e la chiesetta di San Nazario a Prosecco.

Dal buio alla luce che è stata fatta invece sul curioso episodio accaduto la sera del 30 aprile a Longera, dove alcuni giovani avevano fatto esplodere dei razzi, suscitando confusione all'esterno di una trattoria (nei pressi della quale si sarebbe dovuto tenere un comizio comunista). Le indagini si sono concluse con l'identificazione dei responsabili (si tratta di sei ragazzi di cui la polizia non ha voluto fornire le generalità in quanto sono minorenni). Nei loro confronti c'è l'indizio di reato, che dovrà essere configurato dalla magistratura.

Incontro alla Regione per l'assistenza agli handicappati

All'assessorato regionale dell'igiene e sanità ha avuto luogo nei giorni scorsi un incontro fra l'assessore Nardini e una rappresentanza di genitori e tecnici del comitato per l'inserimento educativo e sociale degli handicappati. Nel corso della riunione è stata esposta all'assessore regionale l'attività che il comitato sta svolgendo tramite quattro commissioni che si occupano rispettivamente dell'inserimento scolare, di quello lavorativo, degli handicappati gravi, degli affidamenti familiari e dei gruppi-appartamento.

Sono stati quindi discussi gli attuali orientamenti di politica assistenziale che stanno più a cuore ai genitori. Essi riguardano l'esigenza di fruire di un'assistenza domiciliare che superi i limiti tradizionali del sussidio per diventare un sostegno globale economico e riabilitativo; riguardano inoltre il diritto degli handicappati di essere sostenuti nelle loro difficoltà con adeguati presidi specialistici ma attuali nelle strutture educative e sociali normali.

Da un'altezza di due metri è caduta ieri pomeriggio la casalinga Natalia Carlovich, di 64 anni, abitante in via dell'Erica 5. La signora era salita su un albero del proprio giardino quando — improvvisamente — ha perduto l'equilibrio ed è caduta al suolo riportando la frattura del braccio sinistro.



(Foto Rice)

E' iniziato ieri, in piazza Vittorio Veneto, il rilevamento dell'aria che respiriamo, con l'apposito laboratorio mobile attrezzato dalla Provincia per la lotta all'inquinamento atmosferico

VANA STERZATA DELL'AUTO INVESTITRICE

Passante travolta in viale Campi Elisi

Una «Simca 1300», che percorreva il viale Campi Elisi diretta verso Campo Marzio, ha urtato e gettato a terra un'anziana passante che stava attraversando la carreggiata. L'incidente è avvenuto poco prima delle undici.

Giovanni Frattino, di 35 anni, abitante in via Pirano 23/2, si trovava alla guida della propria auto ed era diretto verso le Rive quando, giunto all'altezza dello stabile numero 32 del viale Campi Elisi, ha notato una signora che stava attraversando la strada da sinistra verso destra, rispetto la sua direzione di marcia. L'automobilista ha frenato e sterzato per evitare di investire la passante, ma la sua manovra non è servita. Il muso dell'auto ha urtato la signora, che è stramazzata sull'asfalto. Soccorsa dalla CRI, all'ospedale il medico di turno le ha riscontrato una contusione al capo con conseguente stato di amnesia retrograda, la frattura della gamba destra e altre ferite. La prognosi è di un mese e mezzo.

Pensionato investito

Sulle strisce pedonali tracciate all'inizio della via Valdirivo, allo sbocco con la via Carducci, è stato investito ieri il pensionato Enrico Franzesa, di 70 anni, abitante in viale Miramare 43. L'anziano signore è stato urtato dalla «Renault R 6», targata TS 141522, condotta da Carlo Cafagna, di 33 anni, abitante in via Campanelle 23/1, che stava effettuando una manovra di conversione a sinistra. Nell'incidente il passante ha riportato la frattura della clavicola destra. E' stato trasportato all'Ospedale maggiore e ricoverato nel reparto ortopedico e giudicato guaribile in quaranta giorni. I rilievi dell'investimento sono stati assunti dagli agenti della polizia stradale.

ARGOMENTI DI ATTUALITA' DISCUSSI NELLE SEGNALAZIONI

SERRATO E VIVACE CONFRONTO D'OPINIONI NELL'INCERTA ATMOSFERA DEL REFERENDUM

Le lettere sul tema del giorno: il divorzio ci stanno arrivando a gran ritmo. Siamo quindi costretti a riassumere in gran parte la maggioranza degli scritti. E ciò con nostro dispiacere perché i lettori sanno che sarebbe nostro desiderio accontentare tutti. Intanto incominciamo oggi una prima carellata di lettere.

Il coniuge più debole

Il dott. Giuseppe Guarini, in una lunga lettera sull'argomento del divorzio — al quale personalmente si dichiara favorevole — solleva anche il problema del coniuge «più debole», contestando che tale debba considerarsi sempre la moglie. «E' stato detto — scrive tra l'altro il lettore — che il divorzio vuol essere un rimedio per salvare il salvabile di una famiglia distrutta ed è vero. Esso, del resto, non viene imposto a nessuno. Da parte opposta si nega energicamente ciò, assumendo che, con la legge in discussione, lo si impone al coniuge più debole, pur da questi non voluto e ancorché incolpevole. A parte il fatto che in una situazione di completa avaria familiare entrambi i coniugi vorranno venirne fuori, il più ragionevolmente, si capisce, ma quanti non sono i casi di mogli cosiddette "più deboli", che vengono meno ai loro obblighi matrimoniali, costringendo il marito a chiedere in soccorso suo e dei suoi figli la collaborazione di un'altra donna, la quale, dopo lunghi anni di dedizione a tale famiglia, viene a trovarsi, in morte di detto marito abbandonato, senza una lira ed "in mezzo ad una strada" — come si sente dire — perché a questo punto si rifà viva la "moglie legittima", ma piena di colpe, per intascare buonuscita, pensione e quant'altri beni le riconosceva, per tale qualifica, la legge fino a ieri operante? Ma non era ciò uno scherno al minimo senso di logica, alla più elementare norma di giustizia? E allora? Allora bisognerà mettersi d'accordo sul come e fino a quanto questo coniuge "più debole" dev'essere veramente considerato tale. La verità vera è che debole può essere la moglie, ma non è affatto escluso che tale possa risultare anche il marito, quando nel caso di cui sopra, ad esempio, egli è costretto a subire il gesto della moglie e le relative conseguenze».

I cattolici democratici

Alcune considerazioni sulla presa di posizione dei «cattolici democratici» vengono espresse dal dott. Giuseppe Apuzzo. «E' opinione diffusa — scrive — e le indagini lo stanno dimostrando che il crinale tra il "sì" e il "no" all'abrogazione del divorzio non passa tra laici e cattolici ma all'interno dei due schieramenti. Ora, all'interno dei partiti laici dell'arco costituzionale nessuna organizzazione, nessuna corrente, nessun gruppo si è pronunciato per il "sì". Perché allora nel mondo cattolico tanti elementi validi sono impegnati allo spasimo per il "no"? Sembra quasi che a queste persone fosse stato tolto il diritto di votare liberamente!».

Sullo stesso tema il prof. Mario Macchi scrive tra l'altro: «Tra i 174 cristiani democratici, firmatari di quell'ormai famoso manifesto, non poche sono le persone ch'io conosco e stimo per cui sono rimasto letteralmente sbalordito. A queste persone, e a quelle che la pensano come loro, mi permetto osservare quanto segue. E' falso affermare, come loro affermano, di non credere che la proposta di fede "obblighi" il credente ad "imporre" agli altri l'indissolubilità come legge civile. Vero invece è che il credente, allo stesso modo del non credente, è chiamato, democraticamente, a "proporre" (non ad "imporre"), l'indissolubilità come bene per la famiglia e per la società. Solamente chi non crede in questo bene (o male minore di quello del divorzio) è chiamato a rispondere no. Una scelta ben precisa, dunque, garantita dalla Costituzione. Pertanto è chiaro che parlare di "obblighi" e di "imposizioni" è semplicemente retorico e demagogico».

Don Franzoni

«Ho letto che anche a Trieste doveva intervenire don Franzoni, l'abate di S. Paolo recentemente sospeso "a divinis" per la sua attività di propagandista a favore del divorzio e dunque contro la stessa Chiesa della quale fa parte. Io sono divorzista e voterò "no", ma questo non mi impedisce di avere in antipatia i preti spretati specie se gerarchi o ex gerarchi. E mi domando chi finanzia tutti questi signori che dispiegano tanto fervore e tanto attivismo? E chiedo ancora perché è stato concesso il ridotto del Verdi per una manifestazione dei cattolici democratici? E se come penso tale concessione dipende dal Sindaco che è anche presidente del Circolo della cultura e delle arti, debbo forse concludere che anche il nostro primo cittadino voterà "no" all'abrogazione?

«Certo i democristiani hanno la tegola di avere fra i "sì" i fascisti, noi laici quella di avere fra i "no" i cattolici democratici con i tanti don Franzoni e transfughi vari». (Lettera firmata).

I tempi necessari

Un lettore, che descrive tra l'altro un angoscioso caso personale, fa anche alcune osservazioni sui tempi necessari per ottenere il divorzio, al quale egli si dichiara favorevole. «Non si parli d'iniquità — scrive — per cui il coniuge buono, non consenziente, deve subire l'oltraggio di quello cattivo, colpevole. A parte la rarità di simili casi eccezionali, forse uno su mille e spesso dovuto più a odio o ripicca, si deve riconoscere che nel caso di un matrimonio fallito, esperiti innumerevoli tentativi di riconciliazione, sia personalmente fra i coniugi stessi (se almeno uno è animato di buona volontà), sia dal Presidente del Tribunale, dal giudice e dai legali stessi, si arriva appena dopo vario tempo alla separazione. E dopo ben altri 7 anni (5+2) se l'altro coniuge non è consenziente e l'attore colpevole, che diventano 8 se vi sia una qualche possibilità di riconciliazione, si arriva appena alla presentazione della richiesta di divorzio, il cui processo può durare, come è toccato a me, anche 4 anni! E solo dopo altri tentativi di riconciliazione da parte del presidente e del giudice, se negativi, si arriva al divorzio. Ora, chi può onestamente affermare che dopo 10-12 anni di effettiva separazione, nella quale cessa la comunione di vita e quindi lo scopo e la natura del matrimonio, questo non sia da considerarsi definitivamente fallito e spesso tanto marcio e tanto dannoso pure alla moralità dei figli, da far invocare il divorzio come un'estrema liberazione da un male incurabile?».

Interviene un sacerdote

Un sacerdote, don Alberto Ubaldini, ha scritto una lunga lettera nella quale sostiene la tesi che la Chiesa «non può umanamente rimanere indifferente» di fronte al problema del divorzio. Tra l'altro scrive: «Oggi si continua ancora a denigrare la Chiesa cattolica come oscurantistica e retrograda ed incapace di comprendere le vere necessità dei tempi moderni, mentre un po' di buon senso basta per accorgersi delle gravi e disastrose conseguenze alle quali andiamo incontro. Ci sono i casi pietosi, è vero, ma con l'attuale legge non solo non si eliminano del tutto, ma si aumentano; e si aumentano a danno delle persone più deboli e soprattutto a danno dei figlioli, che rimangono non solo indifesi, ma offesi e traditi nei loro più sacrosanti diritti, da parte di una legge che li ha completamente dimenticati. Quanti potranno essere, allora, i genitori che amano veramente i propri figlioli che in piena coscienza permetteranno uno stato di cose così ributtanti?».

Referendum politico

Un lettore, che si firma N.P. e premette di non essere «un fascista» ma un «democristiano convinto», scrive che voterà «sì» all'abrogazione del divorzio, seguendo in ciò la linea politica del suo partito, «perché questo è un referendum politico e si deve votare contro il comunismo».

ALTALENA DI SI E DI NO

Non è furto

Alla lettera del signor Marino Marcon — «Il furto della donna e dell'uomo d'altri» — il lettore Giovanni Marchi risponde facendo osservare tra l'altro: «A suo modo di vedere, ottusi barbagianni non sarebbero, Dio lo guardi solo dal pensarlo, i promotori del referendum, né tanto meno i vescovi contrari al divorzio, bensì tutti i parlamentari e i senatori che avendo approvato la legge Fortuna-Baslini sul divorzio, avrebbero così legalizzato l'adulterio che, secondo lui, equivarrebbe al reato di furto dell'uomo e della donna d'altri. Ovviamente, non gli era chiara la differenza che passa fra una persona umana e un oggetto, e quindi non poteva rendersi conto che commettere furto significa rubare cose di proprietà altrui, mentre coloro che si accoppiano con consenzienti mogli o mariti altrui non commettono alcun furto. Solo in caso di mancato consenso della controparte essi si macchiano non di furto, ma del reato di violenza carnale che sarebbe ridicolo affermare essere stato legalizzato dal divorzio, stante che, come tutti sanno, per questo reato il nostro codice penale stabilisce meritate, severe pene».

Separazione contestata

In risposta al lettore Teodoro Albano, di Brescia, che aveva difeso la separazione e condannato il divorzio, un altro lettore, il signor Aldo Cantelli, scrive tra l'altro: «E' mia opinione che se approviamo il divorzio, che non è un grave peccato contro l'unità della famiglia, per nessuna analogia noi "non approviamo l'aborto", "non approviamo il furto" e "non approviamo l'omicidio". Per me il divorzio "non è dannoso e non va condannato". La separazione legale invece, che impedisce di contrarre nuove nozze, è per me "completamente sbagliata" per tutti quei motivi che una persona veramente intelligente può facilmente comprendere».

Contestando l'affermazione fatta dall'on. Forlani durante un dibattito televisivo, secondo la quale la legge Fortuna-Baslini avrebbe determinato, nell'ultimo anno, un raddoppio delle domande di separazione legale, il lettore Lodovico Castellani ribatte: «Io e molti altri divorzisti non siamo affatto convinti di questa affermazione e pensiamo invece che sull'aumento dei procedimenti legali di separazione abbiano influito in prima linea la corruzione morale di molti giovani, il vizio, la droga e la delinquenza in genere che progredisce a gonfie vele. Si può anche affermare, in coscienza, che non è affatto vero che la legge tende a rovinare e sfasciare le famiglie italiane. Noi divorzisti auguriamo di cuore a tutti una famiglia modello e felice, base della società».

Divorzio e ripudio

Due lettori ritengono che la legge Fortuna-Baslini colpisca il coniuge non colpevole attraverso una forma di vero e proprio ripudio. Il signor Angelo Fruzzi fa osservare tra l'altro: «Secondo il mio modesto modo di vedere, penso che sia errato chiamare questa legge divorzista perché, a causa del suo meccanismo, prevede il ripudio vero e proprio e che generalmente colpisce il coniuge incolpevole, mentre premia — se così si può dire — quello infedele. Infatti, a differenza delle leggi vigenti in altri stati in materia di divorzio, la legge Fortuna-Baslini prevede la concessione del divorzio immotivato, dopo sette anni di separazione, anche contro la volontà di uno dei coniugi e, quello ch'è peggio, sempre contro la volontà dei figli. In questa legge i figli sono praticamente ignorati!».

Di analogo tenore la lettera di una signora, che prega di non citare il suo nome, la quale scrive: «La legge Fortuna-Baslini non prevede solo il divorzio: impone all'innocente di subire il ripudio. Personalmente, senza colpe, abbandonata ingiustamente, devo subire la volontà arbitraria di mio marito che pretende e vuole il divorzio. Così mi toglie anche l'assistenza sanitaria e un nome che ho sempre onorato».

I Caduti del 5 maggio



(Foto Rice)

Con una sobria cerimonia, la Lega Nazionale ha reso ieri omaggio a Claudio Burla, Giovanna Drassich, Carlo Murra, Graziano Novelli e Mirano Sancin, caduti in via Imbriani colpiti da piombo straniero il 5 maggio 1945. Il presidente della Lega, ing. Muratti, ha deposto una corona sulla targa di via Imbriani 2, che ricorda il loro sacrificio. Ieri pomeriggio poi, nella chiesa del Rosario, è stata officiata una messa in suffragio.

Domani la conferenza per i presidenti di seggio

Il Presidente della Corte d'Appello dott. Aldo Renzi ha disposto, anche in occasione del prossimo referendum, la consueta conferenza per i presidenti di seggio, che sarà tenuta dal consigliere dott. Sebastiano Cossu alle ore 11 di domani, mercoledì nell'aula magna della Corte d'Appello di Trieste.

Nuova agitazione per le autolinee

Le condizioni del settore sindacale sembrano non far torto a quelle meteorologiche. Le nubi, questa volta, interessano nuovamente i lavoratori autoferrotranvieri per i quali — a quanto annuncia la federazione regionale Cgil-Cisl-Uil — è stato proclamato uno sciopero per il prossimo 15 maggio: i dipendenti delle autolinee si asterranno dal lavoro per la durata di ventiquattr'ore, gli autoferrotranvieri per tre ore.

L'azione in corso — a quanto si afferma da parte sindacale — è intesa a far mantenere al governo gli impegni assunti, e che riguardano: una diversa organizzazione dei servizi extraurbani su gomma, attraverso un preciso piano di finanziamento alle regioni per realizzare la pubblicizzazione graduale del settore ancora a gestione privata; la creazione di consorzi provinciali dei trasporti in tutte le quattro province del Friuli-Venezia Giulia.

Intanto le segreterie provinciali della Cgil, Cedl-Uil e Cisl, a seguito della «verificata impossibilità di proseguire nella trattativa per l'accordo interaziendale», hanno deciso l'immediato stato di agitazione dei dipendenti delle case di spedizione di Prosecco. Il personale è convocato in assemblea il 10 maggio (dalle ore 10 alle 11), a Prosecco, per trattare e discutere le modalità e le decisioni in merito alle forme d'azione.

AGEVOLAZIONI PARTICOLARI PREVISTE PER IL REFERENDUM

Certificati del Comune per gli elettori infermi

Il Comune ha reso noto, in occasione del referendum, che i certificati medici a scopo elettorale, previsti dagli articoli 55 e 56 del D.P.R. 30.3.1957, n. 361, sono rilasciati gratuitamente dal medico provinciale, dall'ufficiale sanitario e dai medici condotti. Gli elettori che, per impedimento fisico, non possono esprimere il voto da soli, (ciechi, amputati delle mani, affetti da paralisi o da altro impedimento di analoga gravità), potranno rivolgersi nei giorni feriali, fino a tutta la mattina di sabato 11 maggio, alle condotte mediche, dalle 8 alle 9, per una visita ambulatoriale; potranno essere chieste visite mediche a domicilio dai malati o infermi non in grado di uscire. Analogamente verranno rilasciati certificati medici anche a coloro che, pur potendo esprimere il voto da soli, dovranno essere accompagnati fino alla cabina per aver diritto alla precedenza nell'espressione del voto. Nella giornata dell'11 maggio (sabato), dalle 16 alle 19, verranno rilasciati certificati medici, oltre che presso le condotte mediche, anche presso la ripartizione XI, sanità e igiene, di via Torino 8.

Nel giorno successivo, domenica 12, il servizio per il rilascio dei certificati medici sarà espletato esclusivamente alla ripartizione sanità e igiene per gli elettori del centro cittadino e del suburbio, mentre per quelli dell'altipiano i relativi certificati verranno rilasciati dai rispettivi medici condotti, restando inalterato il servizio domiciliare. Nella giornata di lunedì 13, dalle 7 alle 14, la ripartizione di via Torino rimarrà pure a disposizione del pubblico per il rilascio dei previsti certificati medici. Inoltre, i medici condotti saranno reperibili nel le proprie condotte.

LUTTO NELLA FAMIGLIA DEL «PICCOLO»

IMPROVVISA MORTE DI RICCIOTTI GIOLLO



E' morto Ricciotti Giollo. Inattese complicazioni di una frattura, riportata il 29 aprile scorso in un banale incidente, l'hanno stroncato ieri mattina, alle 11, all'Ospedale maggiore, dov'era ricoverato. Aveva soltanto 46 anni. Con lui la famiglia del «Piccolo» perde un collega che, ad una grande preparazione, univa una non comune modestia ed un'immensa bontà d'animo.

Rievocare la figura di un compagno di lavoro appena scomparso è compito doloroso e ci pare di vedere il caro Ricciotti ancora qui, in mezzo a noi, allegro e cordiale.

Da una quindicina d'anni Ricciotti Giollo curava l'archivio del «Piccolo» e lo ha fatto con uno spirito veramente eccezionale. Da quel divoratore di giornali che era, si teneva aggiornato su tutti gli avvenimenti, anche i più spiccioli e curiosi, rendendo un servizio prezioso alla redazione.

Ma Ricciotti Giollo fu anche un cultore di particolari branche della storia: quella del folclore istriano, quella del circo e quella della marineria locale, nella quale ebbe un maestro insigne, il costruttore di navi ing. Nicolò Costanzi, che fu suo suocero. Testimonianza tangibile di questi studi rimangono «San Nazario, protovescovo e patrono di Capodistria», che è un trattato sulle tradizioni del folclore capodistriano, «I circhi equestri a Parenzo» ed «I bianchi cavalli di Lipizza», oltre a numerosi saggi pubblicati sul «Piccolo» e su altri giornali e riviste, che gli meritarono numerosi premi.

Nativo di Capodistria, Ricciotti Giollo fece le prime esperienze di storia istriana nel museo della sua città, dove ebbe degli incarichi dopo avere assolto gli studi liceali. Negli anni del dopoguerra, trasferitosi con la famiglia a Trieste, entrò presto in contatto con ambienti culturali e con la stampa locale, collaborando a «Vita Nuova», all'«Arena di Pola», a «Voce Giuliana» ed alla rivista «Pagine istriane». Oltre che con gli scritti, che lo hanno rivelato profondo conoscitore di cose istriane, dell'avvincente avventura del circo, della cantieristica (che aveva conosciuto a fondo vivendo accanto al suocero) Ricciotti Giollo manifestava la sua opera divulgatrice attraverso le conferenze anche per società culturali, quali la «Minerva» e la «Dante Alighieri». I circhi che rizzavano le tende nella regione, trovavano in lui un cronista puntuale, ma Ricciotti Giollo li seguiva idealmente anche nel loro itinerario, con descrizioni che costituiscono forse un'opera unica nel genere.

Grande è stato anche l'apporto che Ricciotti Giollo ha dato all'attività sindacale della stampa giuliana. Quale pubblicista è stato vice-presidente dell'Ordine regionale dei giornalisti e segretario regionale dell'Unione stampa cattolica, partecipando anche alla vita dell'Associazione e del Circolo della stampa. Alla moglie Gilda e ai familiari tutti esprimiamo il nostro sincero cordoglio.

Il Ministero del turismo e dello spettacolo, con la circolare 2580/TL. 2 dell'11.4.1974, ha emanato le disposizioni concernenti le provvidenze a favore delle attività teatrali estive di prosa per l'anno 1974. Gli interessati potranno rivolgersi, per ulteriori informazioni, presso i servizi stampa e informazioni - Ufficio spettacolo, via di Giarizzole 22 - tel. 817310.

Assemblea dell'ASTAD

Associazione Maria Nora Economo per la tutela dell'animale domestico

E' convocata per il giorno 18 maggio 1974 alle ore 19 in prima e 19.30 in seconda convocazione, nella sede della Società Teosofica Triestina — gentilmente concessa — in Corso Saba 6, II piano, l'assemblea annuale dei soci.

Il Consiglio direttivo

DIBATTITO SULLA LEGGE FORTUNA

SI
Prof. Riccardo Camber

NO
Prof. Nello Morpurgo

Moderatore il giornalista **Gianni Merlin.**

Seguendo il metodo televisivo per iniziativa di «Comunità Cristiana», il salotto Cambissa ospita questo dibattito sul divorzio alle ore 18. L'invito è obbligatorio.

LE ORE DELLA CITTA'

Cristalliere favolose

lampadari di stile, da *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano e negozio esposizione via Pietà 21 angolo via Cavalli.

Pro natura carsica

Questa sera alle ore 19, nella sala conferenze del Museo civico di storia naturale, in via Ciamician 2, Sergio Dolce parlerà sul tema: «Percedol e Rupingrande: effetti della temperatura sull'attività del rospo comune». La conferenza sarà illustrata da diapositive a colori.

Gita sociale «Liburnia»

L'Associazione «Liburnia» organizza per il 25 e 26 maggio un incontro con i naturisti carinziani sul lago di Wörth. Le iscrizioni sono aperte a soci e simpatizzanti nella sede di via Imbriani 12 solo oggi dalle 18 alle 20.

Rotary Club

Questa sera, alle ore 20.30, si terrà la riunione conviviale del Rotary Club Trieste-Carso-Muggia. Saranno trattati argomenti rotariani.

Lions Club

Stasera (inizio alle ore 20.30) riunione conviviale del Lions Club con assemblea ordinaria ed elezione delle cariche sociali per l'anno 1974-75 e del comitato soci.

Corso biblico

Domani, mercoledì, alle ore 17.30, nella sala dei «Servi dell'Eterna Sapienza», via S. Nicolò 22, mons. Luigi Parentin riprenderà il corso biblico commentando la lettera di San Paolo ai Galati.

Generoso contributo

Il Banco di Napoli, che svolge il servizio di cassa per conto dell'Istituto tecnico «G. R. Carli», ha recentemente deliberato di erogare a favore della Cassa scolastica della scuola un milione di lire. Tale importo verrà utilizzato per fini assistenziali.

Telefono amico 766666-7

Un cordiale invito ai giovani di Trieste a vivere un'esperienza ricca di fervore.

ESCAI XXX Ottobre

Martedì 7 maggio con inizio alle ore 19, presso la sede di via S. Pellico, 1 (tel. 68795), sarà presentato per i ragazzi dell'ESCAI e simpatizzanti un documentario intitolato «La Montanara», dedicato al giro sempre in quota delle Dolomiti di Brenta, lungo i suoi sentieri attrezzati e con l'accompagnamento del coro della SAT.

CAI XXX Ottobre

Giovedì 9 maggio nella sala della Camera di Commercio di via S. Nicolò, 5 (g. c.), l'accademico del CAI Spiro Dalla Porta Xidias, parlerà sul tema «Trent'anni di alpinismo». Il noto scrittore e scalatore triestino illustrerà con una serie di diapositive a colori le sue esperienze alpinistiche e l'evoluzione dell'alpinismo in quest'ultimo periodo. La conferenza, che è indetta dal CAI sezione XXX Ottobre, avrà inizio alle ore 21.

RIPRESE ALLA CORTE D'ASSISE DI TRIESTE LE UDIENZE DEL PROCESSO PER LA STRAGE DEI CARABINIERI A PETEANO

Terza contrastata deposizione del superteste Walter Di Biaggio che resiste quattro ore alle raffiche di domande dei difensori

In un'atmosfera arroventata dalle polemiche egli ha parlato di nuovo del micidiale esplosivo portato dalla Svizzera negando però di aver fatto il viaggio con il Resen - Il nascondiglio sotto il pavimento - Denuncia di Gianni Mezzorana

Terza, interminabile puntata del supertestimone Walter Di Biaggio al processo d'Assise per la strage dei carabinieri a Peteano, e la sua deposizione si rivelerà un'estenuante «quattro ore» di domande e risposte. Nonostante una ferma richiesta del P.M., anche l'attuale udienza finisce col degenerare nella polemica, e ad un certo punto parlano un po' tutti, Difesa, imputati e Parti civili.

Alle 9.30, entra in aula la Corte, presieduta dal dott. Corsi e formata dal giudice dott. D'Amato e dai giudici non togati Luciano Pitton, Antonio Ressel, Sergio Mularoni, Maria Stacul, Pietro Prescerni e Rodolfo Rozè, P.M. dott. Pascoli, cancelliere dott. Strippoli. Il settore del pubblico è ancor più affollato del solito.

Il dibattimento, sospeso venerdì scorso, riprende con qualche fatto nuovo: Romano Resen ha revocato la nomina di difensore all'avv. Bernot, e ha nominato al suo posto gli avvocati De Luca e Maniacco, ed è pervenuta alla Corte la relazione della visita fiscale, cui è stato sottoposto il teste Claudio Napolitano, degente all'ospedale di Gorizia, il quale, come abbiamo già riferito, versa in condizioni che ne rendono difficoltoso il trasferimento a Trieste per deporre in Assise. Il malato potrebbe venire trasportato soltanto con un veicolo attrezzato e con l'assistenza di personale specializzato.

L'avv. Pedroni (assiste Larocca) propone che l'infermo venga esaminato in un'aula del Tribunale di Gorizia, e il Presidente, a parziale modifica della precedente ordinanza, dispone che l'assunzione di Napolitano avvenga alle ore 10 di venerdì prossimo, 10 corrente, in un'aula della Pretura del capoluogo isontino; dispone altresì che egli venga accompagnato sul posto dai carabinieri, e affida la notifica di tale ordine all'appuntato Gambitta, presente in aula.

A questo punto, il P.M. dice: «Chiederei l'applicazione dell'articolo 443 del codice di procedura penale (facoltà dell'imputato) che recita testualmente: "Nel corso del dibattimento l'imputato ha facoltà di fare tutte le dichiarazioni che ritiene opportune, purché si riferiscano alla sua difesa. Il presidente o il pretore impedisce ogni divagazione e, se l'imputato persiste, lo fa allontanare dall'udienza". Chiedo un tanto — precisa il dott. Pascoli — in relazione a certi atteggiamenti dell'ultima udienza e dei quali ho vivida memoria anche se, per il momento, soprassiedo. Ma chiedo che al primo atteggiamento riottoso, l'imputato sia fatto allontanare perché quanto è accaduto non è assolutamente ammissibile».

Alle 10 precise i fotografi vengono invitati a riporre le loro macchine e, dalla porta che si apre alle spalle del cancelliere, entra in aula Walter Di Biaggio scortato da due carabinieri. Il supertestimone prende posto sul pretorio e, completamente girato verso la Corte, ascolta il Presidente che gli legge la deposizione di Cesare Gallina (ha deposto giorni fa).

Costui aveva dichiarato di avere saputo dal Di Biaggio che, per recarsi a prelevare il «T 4», era passato per Sestri Levante, e che l'esplosivo sarebbe dovuto servire per una rapina, alla quale avrebbe partecipato anche Bruno Furlan (l'euforico teste che entrò la scorsa settimana in aula, fumando disinvoltamente).

Gallina riferì ancora che, nell'apprendere della strage, Di Biaggio gli avrebbe detto di aver fatto un salto di contentezza; Di Biaggio, inoltre, parlando con lui avrebbe definito Resen un violento, non un fascista.

Presidente: «Lei conferma?». Di Biaggio: «Mi sembra di non avere nominato Sestri Levante, escludo di avere indicato il Furlan quale partecipe delle progettate rapine e mi sembra di avere detto che Resen non era un fascista, ma un filonazista.

«Salti di contentezza? — continua il supertestimone — Io avrei fatto un salto? Escludo nel modo più assoluto di avere detto una cosa simile, ed escludo altresì di avere affermato che a Peteano erano tutti con l'auto di Gianni Mezzorana e che la bomba era stata messa a punto dallo studente-geometra Budicin.

«Confermo di avere dichiarato che la telefonata fu fatta da Gianni, il quale aveva parlato con un fazzoletto sulla bocca ma escludo di avere affermato di essere in prigione per colpa degli attuali imputati: sono detenuto per fatti miei e smentisco di nutrire odio nei loro confronti».

Maria Mezzorana tenta di interferire ma la fanno stare zitta.



(Foto Giovanella)

L'imputato Gianni Mezzorana con l'avv. Bernot durante il recente sopralluogo a Gorizia. Ieri il legale ha annunciato che il suo assistito ha presentato denuncia contro Walter Di Biaggio per calunnia e falsa testimonianza in relazione all'occultamento della Fiat «500» e alla telefonata

Difesa: «Le divergenze impongono un confronto».

Parte civile: «Ci opponiamo: sono di minimo rilievo».

P.M.: «Sono circostanze non influenti che vertono su fatti marginali».

Difesa: «Il teste dichiarò che quando Resen lo invitò a fare il viaggio in camion, egli era assieme a una signora. Chi è costei? «Di Biaggio: «Non intendo nominarla».

Difesa: «Il teste non può dire "non intendo"».

Presidente: «Può dire quello che vuole».

Di Biaggio indica poi la zona dove avvenne l'incontro: e precisa ancora che, nei vari interrogatori, parlò del viaggio in Svizzera per «giostrare — sono parole sue — la libertà provvisoria».

Di Biaggio racconta ancora di aver vissuto per tre mesi e mezzo nella casa di Resen assieme alla Mezzorana ma di ignorare dove, in quel periodo, si fosse trovato il «T4», che egli personalmente aveva nascosto in un buco, sotto il pavimento del soggiorno.

Maria: «Falso. Con una parola ghe spiego tutto. Son un anno che speto. Son andada a Udine a trovarlo. Bruto vermo. Suo fratello ramo marcio diviso in due. Bruto porco. Non son capace de odiarlo». P.M.: «Signor Presidente, la facciamo allontanare?» Maria: «Anche sul giornal xe scrito che xe un mestier» (la Mezzorana non è, evidentemente, una lettrice attenta: la frase, rispettosissima, si riferiva al lavoro dell'Accusa) P.M.:«Era rivolto a me, non a lei. Qui si avanti a oltraggi ma adesso gli avvocati non mi dicono perché non esercito il mio potere».

Difesa: «Ha detto o no al cap. Chirico che il 31 maggio Maria le disse "tutto è pronto"?». La domanda è soverchiata dalle grida, la difesa insorge: «Differenziazione di trattamento».

Di Biaggio: «Disse ma non aggiunse per l'attentato. Successivamente mi confidò che l'auto l'aveva presa il fratello». Presidente: «Tutto è pronto. Per che cosa? Per le nozze?».

Di Biaggio: «La settimana prima mi disse che si stavano preparando, poi che tutto era pronto, in seguito che l'auto l'aveva presa il fratello e nell'ultimo colloquio che la telefonata la fece il fratello». Difesa: «Quando lei disse a Maria "bella cosa avete fatto" a che cosa si riferiva?».

Di Biaggio: «A Peteano».

Difesa: «Chi inglobava in questo plurale?».

Di Biaggio: «Tutti quelli che ho già nominato, e cioè Budicin, Larocca, i Mezzorana e Resen».

Si parla in coro e il Presidente: «Una volta per parlare si chiedeva la parola. Ormai è passato di moda. Oggi si parla seduti, si grida». Difesa: «Perché all'altra udienza lei disse che aveva in mano tre punti di coerenza?». Di Biaggio: «Io non so e non sapevo se sono stati loro». La Difesa urla e il P.M.: «Io sto tranquillo. Io ho subito le vostre violenze, cinque pagine che mi toccano direttamente» (il dott. Pascoli allude alla denuncia presentata contro di lui, il Presidente e il col. Mingarelli). Avv. Pascoli (patrono di P.C.): «E' una cosa indegna. Avete irritato tutti con questo sistema». Difesa: «Signor Pascoli...».

Patrono di P.C.: «Io sono l'avv. Pascoli». Difesa: «Lei mi sta tirando per i capelli. Qui dice di credere al teste, fuori dice il contrario...». Avv. Pascoli: «Non parli così. Sulle incongruenze ho interloquito anch'io».

Si ritorna in Svizzera con domande sull'esplosivo, e Di Biaggio ripete di non esserci stato assieme al Resen, di avere inventato tutti i particolari che fornì agli inquirenti e tiene l'ormai abituale dotta lezione di balistica. Gli venne mostrata una fotografia di Pedrinate, egli dichiarò di riconoscere la targa indicante il paese, mantenendosi, per il resto, sulle generali.

A richiesta, Di Biaggio precisa di essersi recato una volta a Ginevra e di avere varcato il confine dalle parti di Chamonix, sul versante della Francia, e di avere poi girato mezza Europa per essere, alla fine, arrestato a Fiume.

Difesa: «Corrisponde al vero che in tutte le città lei commise truffe con il sistema di rivolgersi alle sedi consolari per lucrare denaro?».

Di Biaggio: «Con i 5-10 marchi che si ottenevano, non si poteva, certo, arrivare da Stoccarda in Italia». Difesa: «Il 22 marzo (all'indomani dell'arresto dei sei) lei scrisse una lettera a Maria per dirle che era innocente». Di Biaggio: «L'ho scritta perché credevo a quello che mi aveva detto, e così si spiega il contenuto della lettera».

Difesa: «E la lettera a Maria del successivo 13 luglio, nella quale parla di "assi nella manica" e nodi che verranno al pettine?».

Teste: «Mi riferivo alla speranza di venire assolto in Corte d'Appello, che mi confermò, invece, la condanna. Non so a che cosa alludevo con i "nodi"». Difesa: «E la lettera del 1.o agosto, in cui chiedeva di poter scrivere a Fulvia, la figlia della Mezzorana? E' una ragazza veramente piacente». Di Biaggio: «Avvocato, lasci stare i sottintesi: alle bambine non mi sono mai interessato».

Difesa: «La delusione per la conferma della sentenza ebbe riflessi anche sulla dichiarazione resa quel giorno al cap. Chirico, al quale disse "sono stato io con Resen in Svizzera"?». Di Biaggio: «Nessuna influenza». Presidente: «Lei disse anche di conoscere tutta la trafila dell'esplosivo». Di Biaggio: «Intendevo dire il viaggio del "T 4" da Pedrinate al nascondiglio. Solo il viaggio».

Presidente: «Lei disse anche di conoscere la persona che detenne per ultima l'esplosivo prima di collocarlo nella "500". Che cosa significa?».

Difesa: «P.M. nell'inerzia per tutta la deposizione».

Di Biaggio: «Significa che volevo giostrare la libertà provvisoria. Non ricordo se mi fu chiesto il nome di questa persona». Il fiume di domande che ha investito Di Biaggio termina qui e il Presidente aggiorna il processo alle 9.30 di stamane.

M. R.

La scuola «Dante» oggi sul video

Oggi alle ore 16.20 e domani alle ore 10.50, sul programma nazionale, la televisione scolastica metterà in onda per il ciclo «Oggi cronaca» un servizio speciale sulla fame nel mondo. Alcune scuole medie rappresentative di diverse realtà socio-economiche del Paese, verificano l'efficacia didattica delle trasmissioni attraverso la documentazione delle esperienze più probanti di lavoro.

Gli allievi della 2.a classe, sezione C, della scuola media «Dante Alighieri» di via Giustiniano, con i loro insegnanti, hanno collaborato con approfondite ricerche alla realizzazione di questo programma di cui sono anche gli interpreti.

Ruoli di tributi esposti al Comune

Il Comune rende noto che a partire da ieri è stata depositata ed esposta a pubblica ispezione, per 20 giorni consecutivi, presso l'Albo Pretorio del Palazzo Municipale, via Malcanton n. 3 p.t., la deliberazione della Giunta municipale n. 1146 del 3 maggio 1974 con allegati 2 elenchi compilati per ordine alfabetico e per ordine decrescente d'imposta di 6 rettificazioni eseguite d'ufficio per 6 dichiarazioni per l'imposizione ordinaria del tributo applicato ai contribuenti per casi di alienazioni ed utilizzazioni edificatorie verificatesi nell'anno 1972.

Corso di aggiornamento delle professioni paramediche. Oggi alle ore 19.30 nella sala delle conferenze del Centro tumori, via Pietà 19, parlerà il prof. Vittorio Giammusso su: «Pronto soccorso di infortunistica stradale».

Le dichiarazioni sulla telefonata e le truci parole «tutto è pronto»

Il Presidene non ammette due domande inerenti alle progettate e mai consumate rapine, e poi la Difesa chiede: «Conosce la situazione topografica del locale "Aquila nera"? Si trova sotto l'abitazione del Resen, e in corrispondenza del nascondiglio nel pavimento era sistemata una massiccia macchina per il caffè espresso».

Teste: «La macchina è sulla destra, il buco sulla sinistra».

Difesa: «Quando, come e da chi seppe che Resen era in navigazione?»

Teste: «Non so chi me lo disse. a me Resen non ha mai parlato del desiderio di prendere il mare».

Due difensori tentano di inserirsi nell'esame, e il P.M.: «Vogliamo seguire un certo ordine?»

Difesa: «Il 15 maggio lei si trasferisce dalla casa paterna per andare a stare presso Resen. Sa se prima della sua partenza suo padre subì un furto di 800 mila lire?».

Teste: «Mi trasferii da Resen perché avevo litigato con mio padre e non mi ricordo di furti del genere». Difesa: «Che cosa le dissero il col. Mingarelli e il cap. Chirico su Peteano?» Teste: «Il capitano mi domandò se conoscevo Badin ed io gli risposi negativamente». Investito da raffiche di domande, Walter Di Biaggio risponde tranquillo e senza perdere la calma.

Maria: «Posso domandar la parola?» Presidente: «No».

Maria: «No i me dà la parola» Difesa: «Il teste fa una descrizione dell'esplosivo....» Presidente: «Ne ha parlato a josa. Quali sono le novità?»



(Foto Rice)

Maria Mezzorana: anche ieri i suoi concitati interventi hanno caratterizzato l'udienza

Novità, in verità, non ce ne sono e si disserta sulla forma del «T4», che sarebbe stato nascosto nella casa di Resen. La Difesa vorrebbe sapere se Di Biaggio mantenne la Mezzorana con il provento dei furti ma il Presidente non ammette la domanda perché non pertinente al giudizio, e si accende una fiammata polemica tra Difesa e Parte civile.

Difesa: «Il 19 luglio le è stato notificato il processo del 2 ottobre successivo. E' stato rinviato d'ufficio tale dibattimento?»

Di Biaggio: «Non lo so, lo sa il mio avvocato». P.M.: «Porteremo qui gli atti di tale procedimento».

A questo punto, l'avv. Bernot (assiste i Mezzorana) rende noto che Gianni Mezzorana denuncia Walter Di Biaggio per calunnia e falsa testimonianza in relazione all'occultamento della «500» e alla telefonata-civetta.

Difesa: «Quando Resen, che era con il camion, la avvicinò, da dove proveniva. Dalla via Vittorio Veneto o dalla via Cappuccini?» Di Biaggio: «Non prestai molta attenzione alla sua provenienza». Presidente: «Resen che cosa dice di questo incontro?» Imputato Resen: «Con un «650» non si può percorrere quella strada e per passarci occorre l'autorizzazione. Io ho visto diverse volte Di Biaggio con donne ma non con camion».

Difesa: «Il P.M. non intende ammonire?» P.M.: «Io non intendo niente. A sensi di legge, non rispondo alle domande dei difensori: non ho alcun obbligo di farlo. Questo è l'intendimento: scatenare un processo e inserirlo in quello in corso. Nell'esercizio di un potere-dovere, io rispondo ad altri.».

Difesa: «Fornì al Resen nozioni in merito agli esplosivi?» Di Biaggio: «Gli dissi genericamente:» si prende il pane, che è sotto il pavimento, lo si colloca dove si intende farlo esplodere, nell'apposito foro si sistema di detonatore se la capsula è già inserita, in altro caso, si mette prima la capsula e poi il fuminato. «Dissi ancora a Resen che c'erano due possibilità: esplosione a miccia oppure con sistema elettrico, e per la seconda gli spiegai che bisognava collegare due fili con una batteria e con un "time". Non gli parlai né di percussione né di strappo».

Difesa: «Non si meravigliò che Resen, ignaro di esplosivi, fosse andato in Svizzera a comperare il "T4"?» Di Biaggio: «No, e non gli domandai nemmeno come l'aveva ottenuto». Difesa: «Ricorda di avere detto al col. Mingarelli che temeva di essere coinvolto per avere fornito l'esplosivo a Resen, e al cap. Chirico di avere portato l'esplosivo dalla Svizzera assieme a Resen?».

Di Biaggio: «Dissi queste cose per giostrare la libertà provvisoria. Io dissi di avere paura ma in realtà non ne avevo affatto. Difesa: «In due colloqui con il cap. Chirico, lei dichiarò che, in carcere, Maria le confidò che tutto era pronto». Teste: «Ho detto ed è vero ma...».

CONTINUI COLPI DI SCENA

Tra polemiche, denunce, controdenunce e interrogatori-fiume, il processo d'Assise per la strage dei carabinieri a Peteano è giunto alla 19.ma udienza. Iniziato con una sventagliata di eccezioni di ogni genere, il dibattimento sembrò incanalarsi in binari più pacifici con l'esame degli imputati Romano Resen, Gianni e Maria Mezzorana, Enzo Badin, Giorgio Budicin e Furio Larocca, ai quali l'accusa addebita la strage. Ma fu un'illusione. L'escussione dei testi, sommersi di domande anche su fatti chiari o già chiariti, ha imposto alle udienze il rallentatore. Un capitolo a parte è costituito dalle denunce: tutti i difensori (eccetto l'avv. Pedroni) hanno denunciato il P.M. Pascoli, il Presidente Corsi e il col. Mingarelli per omissione di atti di ufficio, e l'alto ufficiale ha, a sua volta, denunciato per calunnia i propri accusatori, Walter Di Biaggio, il supertestimone, ha confermato i propri «J' accuse» istruttori, così come i testi Cesare Gallina, Maria Zagaglia e Carlo Kovacic.

Maria Mezzorana ha proposto denuncia per calunnia contro Kovacic, e suo fratello Gianni ha intrapreso analogo passo contro Di Biaggio. La sorella della Zagaglia, Vittoria, ha oltraggiato il Kovacic, e il P.M. ha chiesto lo stralcio del verbale che la riguarda per inoltrarlo alla Procura della Repubblica perché inizi contro di lei procedimento penale. La Corte è stata in trasferta a Gorizia per esaminare i posti che hanno avuto riferimenti con la strage, e venerdì prossimo il giudice a latere, consigliere Vincenzo D'Amato, tornerà nel capoluogo isontino per esaminare un teste malato. Un altro colpo di scena è venuto dall'arresto in aula di Sergio Tuntar, incriminato per falsa testimonianza e condannato per direttissima a quattro mesi di reclusione con la condizionale. Contro lo stesso Tuntar, il dott. Pascoli procederà anche per calunnia in quanto, durante l'esame, il teste dichiarò: «Il P.M. mi ha fatto giurare il falso».

MOSTRE D'ARTE

La polacca Maria Anto alla galleria «Forum»

Alle 16 di giovedì 9 nella galleria «Forum» di via del Coroneo 1, s'inaugurerà, per rimanere aperta sino al giorno 24, una mostra della pittrice polacca Maria Anto. Oltre che in patria l'artista ha esposto anche all'estero partecipando ad un'ottantina di rassegne. Sue importanti personali sono state allestite a Varsavia, Stoccolma e Caracas.

Ritratti di Renato Amadi

Presso il Circolo delle Assicurazioni Generali si è inaugurata la mostra del pittore ritrattista Renato Amadi. La mostra rimarrà aperta dal 4 al 12 maggio, dalle ore 18.30 alle 20.

IL TEMPO CHE FARÀ



Situazione del tempo alle ore 12 TMG di ieri



Su tutte le regioni condizioni di tempo moderatamente perturbato, con precipitazioni a prevalente carattere temporalesco più frequenti ed intense sulle regioni centro-meridionali. Nevicate al di sopra dei 1500 metri. Temperatura: stazionaria. Venti: moderati occidentali con rinforzi meridionali della penisola e sulle isole maggiori. Mari: mosso l'Adriatico, molto mossi i rimanenti mari.

Temperature minime e massime di ieri:

Trieste	13	17	Bologna	11	22	Roma-N.	10	17	Catanzaro	10	15
Bolzano	5	21	Firenze	11	17	Fiumic.	14	17	Reggio C.	11	21
Verona	6	19	Pisa	10	18	R.-Eur	12	16	Messina	13	20
Venezia	11	17	Ancona	10	19	Campob.	5	11	Palermo	14	17
Milano	7	22	Perugia	7	12	Bari	10	20	Catania	8	22
Torino	5	22	Pescara	10	20	Napoli	10	15	Alghero	13	16
Genova	10	18	L'Aquila	4	14	Potenza	5	11	Cagliari	10	18

LO SPECCHIO DEI PREZZI

RIEPILOGO
dei prezzi praticati alla pescheria centrale e nelle rivendite rionali di pesce il giorno 6 MAGGIO 1974

Specie	mercato ittico prezzi d'asta		6 rivendite di pesce		pescheria centrale	
	min	max	min	max	min	max
Asiai	1200	1800	1980	2600	—	2400
Barboni	—	—	—	1280	—	—
Bobe	—	—	—	—	—	—
Branzini	—	7400	—	8800	—	—
Cefali	500	1200	—	1280	—	—
Girai	400	1000	680	925	—	880
Guati gialli	—	—	—	1600	—	—
Menole	500	600	—	980	—	—
Merluzzi	—	—	2800	3680	—	2080
Moli	1500	2800	2826	3740	3200	4400
Mormori	2600	3200	3990	4800	3600	4080
Orate	2500	3000	—	3680	5600	8800
Passere imp.	—	—	—	1680	—	—
Passere nostrane	—	—	—	—	—	—
Riboni	400	1000	—	3600	—	—
Rospi - code	1900	2000	2920	3627	3200	3980
Sardelle	300	420	540	680	—	680
Sardoni	200	600	547	963	680	980
Sgombri	600	1200	963	1540	1080	1400
Sogliole	3000	3600	2800	4596	3800	4800
Tonno	—	—	—	—	—	—
Triglie (scoglio)	—	—	—	—	—	—
Trote	—	1200	1440	1600	—	1680
Volpine	—	—	—	1880	—	1680
Molluschi:						
Calamari freschi	1500	1600	1980	2480	2080	2200
Calamari congelati	1000	1100	—	1480	1600	1680
Caparozzoli	200	220	300	360	—	400
Pedoci (Mitili)	250	280	380	480	—	500
Seppie	450	1100	708	908	800	1680
Crostacei:						
Canocchie	—	2000	2400	2740	—	—
Scampi - code	—	—	5600	6800	5680	8800

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Giordano Bacchelli nel VI anniv. dalla moglie Anna e figlia Mirella 10.000; dal fratello Silvio e famiglia 10.000 pro Unione it. lotta distrofia muscolare.

In memoria di Bruno Pertout nel V anniv. dalla moglie Rita 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Ida Micheletti nel V anniv. dal figlio Renato e dalla nuora 5000 pro Casa di riposo F.lli Stuparich (Sistiana); 5000 pro ECA di Duino-Aurisina; 5000 pro Unione it. lotta distrofia muscolare; 5000 pro Fondo J. Serravallo.

In memoria di Carletto Godnig nel III anniv. dalla sorella 10.000 pro Ospedale Maggiore - Divisione cardiologica e 10.000 pro Missione triestina nel Kenya.

In memoria di Cristina Stritzel ved. Tutta nel IX anniv. (7-5) dalla figlia Anita 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Carmela Rossi Timeus (7-5) dalle amiche Oda, Romana e Rina 4.500 pro Lega Nazionale.

In memoria di Otto Montello nel XVI anniv. dalla moglie Nelda e figli 5000 pro Unione it. lotta distrofia muscolare.

Nella mesta ricorrenza del 7-5-71 dal dott. ing. Pedro Benussi 5000 pro CRI.

In memoria di Pietro Bozzolini dalla segretaria e dagli insegnanti della scuola F. Venezian 12.000 pro Assoc. assistenza spastici - Bambini.

In memoria di Diego de Henriquez da Sergio e Anna degli Ivanissevich 5000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo; da Viviana - Emilio 6000; da Luisa 3000; da Alan 1000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Giovanni Carini dalla sorella Maria e nipoti Majda Adriana e Bosa 7000 pro Banca del sangue; 7000 pro Centro tumori e 7000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo; dalle famiglie Fidel Giusto 6000 pro Unione it. lotta distrofia muscolare; dagli amici e amiche di Bruno 21.000 pro Assoc. donatori di sangue.

In memoria di Maria ved. Ferialdi dai dipendenti degli uffici provinciali e regionale del Lavoro 10.500 pro Casa di riposo Malusà-Zanetti.

In memoria dell'amico Renato Damiani da Romano e Marina Turchi 5000 pro Istituto Rittmeyer e 5000 pro Ente nazionale protezione animali.

In memoria di Giuseppe Krecic dai dipendenti degli uffici provinciale e regionale del Lavoro 10.500 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del dott. Ettore Pizzagalli dalle famiglie Moggioli 10.000; da Aldo Rasa e Vanna Bianchi 10.000 pro Centro tumori; dalla famiglia Silvio Polli 10.000 pro Banca del sangue.

In memoria di Maria Zorba da Italia Cvietissa e Grazia Matera 5000 pro Centro tumori.

In memoria del dott. Nicola Coletta da Anna Maria e Paolo Loser 5000; da Vincenzo e Serena Addobbati 5000; da Claudio e Loriana Tramer 5000; da Nora e Pino Ferranti 5000; da Claudio e Gianna de Polo 5000; da Roberto Prioglio 5000; da Paolo e Clara Alberti 5000 pro Cassa previdenza medici ammalati; da Licia e Paolo Clementi 5000 pro Assoc. assistenza spastici; da Enrico e Graziella Storici 5000 pro Lega tumori (Comitato signore); da Riccardo e Gabriella Skoff 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Irene Lutherer dalla Società delle signore evangeliche 5000 pro Ospizio cristiano; dalla famiglia Masetti 5000 pro Unione it. lotta distrofia muscolare e 5000 pro Domus Lucis - Gina e Giorgio Sanguinetti; da Fulvia e Axel Schizzi 5000 pro Istituto Rittmeyer; da Anita e Willi Nürnberg 5000 pro Comunità evangelica luterana.

In memoria di Rosa Medani da N. N. 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del dott. Nataniele Strell dal maestro del lavoro Alberto Milnar 3000 pro Conferenza maschile S. Vincenzo de' Paoli (Chiesa B. V. delle Grazie).

In memoria di Lucia Borsatti da Lea Orsetti 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Argia Succi da Bianca Tolpeit 5000; da Angelina Cleva 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Guido Slataper dalle famiglie Slataper e Ericani 100.000 pro Fondo Giuliano e Donatella Slataper (liceo Petrarca); 100.000 pro Federazione grigioverde e 100.000 pro Centro tumori; dai dipendenti della Ditta Guido Slataper 25.000; da Bruna Bernardino 20.000; da Irene e Giulietta Camber 5000 pro Fondo Giuliano e Donatella Slataper (liceo Petrarca); da Renato Timeus 5000 pro Compagnia volontari Giuliani e Dalmati.

In memoria di Giovanni Rusgnak da Antonietta Cattai 5000; dalla famiglia Bigollo 5000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo.

In memoria dello zio Dedo dai nipoti Gioia, Vittorio, Emanuela e Guido 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Tina Ciani in Conni da Lieto Querini e familiari 5000 pro ANFFaS - Recupero ragazzi subnormali.

In memoria del prof. dott. Arrigo Renzi dal direttore e insegnanti della scuola «Visintini» 13.000 pro Cassa scolastica stessa scuola.

In memoria dell'ing. Mario Molinari da Luciana e Gastone Rocco 5000 pro Unione it. ciechi.

In memoria di Natalia de Hollstein da Maria de Hollstein 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Giustina Conni dalla famiglia Carandente 5000 pro Domus Lucis - Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Emilia Naibo Simoncic da Romilda Oddone Doria 5000 pro ECA.

In memoria della madre del prof. Prata dai colleghi della scuola Muzio de Tommasini 18.000 pro Cassa scolastica stessa scuola.

In memoria di Renato Cavalieri da Elsa ved. Brenci 3000 pro Domus Lucis - Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Elvira Tellini ved. Pilot dalla cognata Pina Tellini 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Bruno Gasperini dalla famiglia dottor Gambardella 10.000 pro CRI (Patronato).

In memoria di Mario Minzi da Giacomo e Marina Costa 5000 pro Unione it. lotta distrofia muscolare.

In memoria di Virginia Cesca ved. Bernardini dalle sorelle Alice e Olga 25.000 pro Chiesa S. Teresa del B. G. e 25.000 pro Unione it. lotta distrofia muscolare; da Irene Schivi 3000 pro Centro tumori; da Elda Huppert 5000 pro Unione it. lotta distrofia muscolare; dalla famiglia Giachelli 5000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo.

In memoria di Giulia Rossi dalla sorella 5000 pro Conferenza femm. S. Vincenzo de' Paoli (Chiesa S. Rita); da Norma e Rizzieri Padovini 3000 pro Istituto Rittmeyer; da Federica e Berta Biagi 3000 pro ECA; da Vittorio e Lilia Sadini 5000 pro Chiesa SS. Andrea e Rita.

In memoria del cap. Francesco Calcina dalla moglie Ina e figlio Mario 5000 pro Istituto Rittmeyer e 5000 pro Umago Viva.

In memoria di Giuseppe Pristavec dalla moglie e dai figli 10.000 pro CRI e 5000 pro Chiesa S. Maria del Carmelo; da Gabriella, Roberto e Franco Giannelli 5000 pro Chiesa S. Maria del Carmelo.

In memoria del com.te Dario de Visintini da Claudia e Paolo Vidoli 10.000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo; da Concetta e Edwin Nachtigall 15.000 pro Centro cardiologico Ospedale Maggiore.

In memoria di Marino Marussi dalla famiglia Marin 5000 pro Lega Nazionale.

In occasione della prima comunione da Stefano Tornelli 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

Gite e soggiorni

CAI ALPINA DELLE GIULIE — Domenica 12 maggio avrà luogo un'escursione naturalistica guidata, sul Carso triestino. Informazioni in sede di piazza Unità 3 (tel. 35240).

TUTTE A CASA LE 200 MILA PENNE NERE

Festosa conclusione del raduno degli alpini

Per tre giorni, canti e abbracci e gagliarde bevute a Udine fra ex commilitoni giunti anche dall'estero

Le quasi 200 mila «penne nere» affluite a Udine da tutta Italia e da Argentina, Svizzera, Francia, Brasile, Uruguay, Germania, Australia e Canada in occasione della 47.a adunata nazionale degli alpini, ritornano a casa dopo aver sfilato ieri per le vie del capoluogo friulano in una importante manifestazione, alla quale era presente il ministro della Difesa on. Andreotti.

Per oltre quattro ore alpini di tutte le età, dai «veci» che fecero parte della Divisione «Julia», distrutta nell'ultimo conflitto mondiale, ai «bocia» delle ultime leve e alle superstiti «portatrici» carniche — le donne che nella guerra 1915-18 portarono da Timau sulla montagna, con le loro gerle, munizioni e viveri ai soldati nelle trincee di alta quota — sono sfilati attraverso la città, tra gli applausi delle oltre 150 mila persone che facevano ala al corteo.

Per tre giorni circa 200 mila alpini hanno invaso pacificamente la città e i dintorni, e ogni ritrovo pubblico, ogni posto di ristoro è stato gremito. Dovunque si sono uditi canti e si sono visti commossi abbracci fra commilitoni che da anni non si vedevano. Ogni saluto e ogni abbraccio, secondo l'abitudine alpina è stato festeggiato con robuste bevute dei tradizionali vini friulani. Si calcola che in questi tre giorni siano stati consumati a Udine oltre 15 mila ettolitri di vino.

In occasione della grande festa delle «penne nere» è stata coniata una medaglia di bronzo raffigurante la loggia di San Giovanni e lo sfondo del castello di Udine; è stato inciso un disco dei cori della «Julia» ed è stata pubblicata una monografia sulle gesta degli alpini.

Borsa di studio al Centro di calcolo

L'Università degli Studi di Trieste bandisce una borsa di studio da lire 1 milione per l'addestramento di laureati all'uso del sistema di calcolo in dotazione al Centro di calcolo.

Le domande, in carta semplice e indirizzate al Rettore, dovranno pervenire all'Ufficio assistenza entro le ore 11 del 15 maggio 1974, corredate del certificato di laurea ed eventuali altri titoli. La borsa sarà versata al vincitore in quattro rate bimestrali posticipate da lire 250 mila; i pagamenti saranno subordinati alla regolare e profittevole frequenza del Centro.

Giovani a Vienna col gruppo M.S.O.I.

Si è felicemente conclusa la più recente iniziativa del Gruppo di Trieste del M.S.O.I. (Movimento studentesco per l'organizzazione internazionale), che al fine di visitare gli istituti specializzati delle Nazioni Unite aventi sede a Vienna, ha organizzato un viaggio d'istruzione in quella città. Si è trattato di una manifestazione interessante sotto molti aspetti, poiché ha permesso a coloro che vi hanno preso parte (una quindicina di studenti universitari e delle scuole medie superiori) di conoscere da vicino la realtà delle organizzazioni internazionali, apprendendo dalla viva voce dei funzionari in esse impiegati i mille problemi che le interessano.

I giovani triestini hanno effettuato una visita all'UNIDO, istituto specializzato in sviluppo industriale, dove hanno assistito ad una conferenza del dott. Zampetti, che nell'illustrare i fini e le realizzazioni dell'UNIDO ha sottolineato il fatto che nella famiglia delle nazioni unite, quest'organizzazione, pur con i suoi limiti è una delle più attive. All'IAEA (Agenzia internazionale per l'energia atomica) il gruppo, guidato come sempre dalla segretaria Isabella Bellingacci, è stato accolto dal dott. Deplanche, che a sua volta nel corso di, una breve relazione ha tratteggiato un quadro dell'attività dell'Agenzia.

Vanno inoltre ricordati due interessanti incontri che i soci del M.S.O.I. hanno avuto rispettivamente col dott. Fitz, membro del ministero degli Esteri austriaco e col dott. Stenzel, funzionario della commissione austriaca dell'UNESCO. Durante tutta la loro permanenza a Vienna i giovani del M.S.O.I. si sono mantenuti in contatto con i colleghi della Lega austriaca per le Nazioni Unite, con i quali hanno avuto un continuo, proficuo scambio di opinioni.

SESTA «OPERAZIONE CARSO PULITO»



(Foto de Rota)

In un chilometro di strada, la pittoresca strada che dalla Basovizzana porta a Draga S. Elia e fino all'incrocio con il bivio per San Lorenzo, i ragazzi dell'ESCAI XXX Ottobre e quelli delle scuole «Benco» e «de Tomasini», che avevano aderito all'iniziativa, hanno riempito cinque grossi camion di immondizie. Alla sesta «Operazione Carso pulito» hanno partecipato circa centocinquanta persone, di cui oltre due terzi erano giovani o giovanissimi. Al termine dell'operazione sono stati sistemati dei cartelli e dei capaci cestoni raccogli-immondizie, ma l'opera sarà completata nei prossimi giorni.

Dopo aver radicalmente pulita la zona, i ragazzi dell'ESCAI hanno effettuato una scampagnata nella vicina Val Rosandra. A tutti i giovani che hanno aderito all'iniziativa, la XXX Ottobre ha offerto una gita gratuita sulle prealpi Carniche. La sesta «Operazione Carso pulito» è stata resa possibile nella sua completezza (sistemazione di cartelli e cestoni giganti, trasporto celere delle immondizie all'inceneritore), grazie al sostegno del Commissariato del Governo e dell'Azienda autonoma soggiorno e turismo.

Con l'ESCAI XXX Ottobre alla «Caminada carsica»

Domenica 12 maggio, con partenza alle ore otto da piazza Oberdan e alle 8.30 da Opicina (bivio per Trebiciano, sulla via Nazionale), l'ESCAI XXX Ottobre - Gruppo alpinismo giovanile, organizza la seconda «caminada carsica», una manifestazione particolarmente dedicata ai giovani delle scuole medie inferiori. Con la «caminada», il Club alpino italiano - sezione XXX Ottobre, vuol prendere contatto con i più giovani e portarli un po' alla volta, prima con semplici gite, poi con escursioni un poco più impegnative, alla montagna. La «caminada» ripeterà il percorso della «Marcia di primavera», per il pittoresco sentiero che da Rupingrande porta a Ternova Piccola.

Per partecipare alla «caminada» è necessario iscriversi direttamente o collettivamente con la propria classe, presso la sede dell'Associazione XXX Ottobre, via S. Pellico 1, e ciò per dar modo agli organizzatori di predisporre i trasporti e ogni altra forma di assistenza. Tutti i ragazzi saranno sorvegliati da dirigenti dell'ESCAI XXX Ottobre e dagli insegnanti che eventualmente parteciperanno con la propria classe.

Per effettuare la «caminada», circa quattro ore di buon passo, è necessario calzare un paio di scarponi o di scarpe robuste, avere uno zainetto — è sconsigliabile il tascapane — con generi di conforto, una borraccia con del tè (non sono pratici i contenitori in vetro), una giacca a vento o una economicissima mantellina di plastica. L'iscrizione è del tutto gratuita e l'organizzazione provvederà ai trasporti da Trieste a Rupingrande, e da Ternova Piccola a Opicina, per cui sarà a carico dei ragazzi partecipanti solo il costo della trenovia di Opicina per il ritorno in città, ritorno che è previsto per le ore 18. Per informazioni e chiarimenti, rivolgersi alla sede dell'Associazione XXX Ottobre - sezione Club alpino italiano, via S. Pellico 1, telefono 68795.

Omaggio ai Caduti nei lager tedeschi

La Federazione locale dell'Associazione nazionale reduci dalla prigionia, dall'internamento e dalla guerra di Liberazione, renderà domani, 8 maggio, alle ore 17.30, omaggio ai Caduti nei lager tedeschi e nei campi di prigionia sparsi ni diversi continenti nel XXIX anniversario della fine del secondo conflitto mondiale, apponendo una corona sulla lapide che ricorda, sul muraglione del Castello di S. Giusto, il sacrificio compiuto da tanti nostri soldati nei campi di concentramento nazisti.

In questa occasione, il consiglio direttivo provinciale si è riunito per discutere la mancata estensione della legge 336 1970 che resta l'obiettivo primario dell'azione dell'ANRP per l'immediato prossimo futuro e ha approvato l'ordine del giorno votato recentemente a Roma dal comitato esecutivo centrale per ribadire la necessità di porre fine all'odiosa e ingiustificata discriminazione fra diverse categorie di combattenti, tanto più che nell'ultima riunione della commissione paritetica è stato chiaramente e responsabilmente identificato il numero dei beneficiari e il relativo onore di spesa.

Pellegrinaggio a Lourdes

Gli ammalati della nostra città si preparano al loro pellegrinaggio alla Grotta di Lourdes dal 5 all'11 luglio, e alla santa casa di Loreto dal 16 al 20 luglio. Nella prima domenica di ogni mese — e ciò ha avuto inizio domenica scorsa — alle 16, si incontreranno nella chiesa della B. V. del Rosario, per una preparazione spirituale.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

Cronache degli spettacoli

IL CONCERTO SINFONICO DIRETTO DA SANZOGNO

Venerdì al Teatro Verdi «La Passione» di Malipiero

Al C.d.S. giovedì la commemorazione del maestro

Con il concerto di venerdì (ore 21 - Turno A) si avrà la prima partecipazione del coro del Teatro Verdi sempre affidota alle cure del maestro Gaetano Riccitelli, alla stagione sinfonica di primavera. Il coro callobarerà, assieme ai solisti Gianna Amato, soprano, Giuseppe Botta e Gianfranco Mangarotti, tenori, Sergio Bensi, baritono, all'esecuzione della cantata sacra per soli coro e orchestra «La Passione» di Gian Francesco Malipiero.

Il concerto, che sarà diretto dal maestro Nino Sanzogno, prevede nella seconda parte l'esecuzione della Sinfonia «Dal Nuovo Mondo» di Antonin Dvorak. Per questa manifestazione e per la replica (Turno B - ore 18) di sabato, continua presso la biglietteria del teatro (tel. 31948) la vendita dei biglietti per i posti disponibili.

Nel quadro delle manifestazioni promosse dal teatro Verdi in collaborazione con il Circolo della stampa, viene annunciato per giovedì, nella sede del Circolo (Corso Italia, 12) con inizio alle ore 17.30, l'omaggio a Gian Francesco Malipiero, scomparso lo scorso agosto nella sua Asolo fra l'unanime cordoglio. Il compositore sarà commemorato dal critico dott. Mario Messinis che ne illustrerà la figura, riservando nella sua prolusione alla Cantata sacra «La Passione» in programma al Teatro Verdi. Il testo dell'opera è tratto dalla «Rappresentazione della Cena e Passione» di Pierozzo Castellano Castellani. Mario Messinis è uno dei più qualificati studiosi di Malipiero per l'affettuosa vicinanza e amicizia che lo legava al maestro.

All'«Italo-americana»

Stasera, alle ore 19, nella sala maggiore dell'AIA in via Roma 15, per la rassegna di film americani di successo verrà proiettato il lungometraggio a colori «Il colonnello von Ryan». Il film, prodotto dalla 20th Century Foz e diretto da Mark Robson, è interpretato da Frank Sinatra e Raffaella Carrà. L'ingresso è libero.

Ennio Emili al Circolo della cultura

L'annunciata conversazione di Enzo Emili, sul teatro di Michel de Gholderode, avrà luogo questa sera, alle 18.45, nella sala del Circolo della cultura e delle arti di piazza Verdi 1. Il critico concittadino, di cui sono ormai una consuetudine e le conferenze sui maggiori esponenti del teatro contemporaneo, esaminerà l'opera di uno dei più inquietanti drammaturghi moderni: il belga Michel de Gheldorode, il quale non è ancora molto conosciuto in Italia.

Alla conversazione, promossa dalla sezione spettacolo del C.C.A., il pubblico può intervenire liberamente.

AMICHEVOLE CONFRONTO-SCONTRO AL ROTARY TRIESTE-CARSO-MUGGIA

L'arbitro non è mai un robot è un uomo e quindi può sbagliare

Il dott. Gussoni ha validamente difeso la categoria - Gli ha tenuto testa con argomenti pure persuasivi il giornalista Pizzul - Consensi ad entrambi

Gridare «arbitro venduto» (o peggio ancora) dagli spalti, è tanto facile quanto gratuito. Ma intavolare un discorso obbiettivo (e soprattutto tecnico) sulle dimensioni e sulle responsabilità dell'uomo-arbitro, in un contesto non soltanto sportivo ma soprattutto sociale, diventa un tantino più difficile. Si rischia di deviare dai binari dell'imparzialità per sconfinare nella polemica, dettata, magari involontariamente, dalla partigianeria. Di ciò si sono indubbiamente resi conto gli amici del Rotary Trieste - Carso - Muggia che nell'ultima riunione - convivio, hanno avuto gradito ospite un illustre «fischietto» del calcio nazionale, il signor Gussoni di Tradate, (medico e affermato industriale) accompagnato e.. contrastato nella sua relazione dal giornalista sportivo della RAI Pizzul, l'uomo della moviola, per intenderci.

Ad accendere il sacro fuoco della polemica (benevola, ma ugualmente stuzzicante) è stato proprio Pizzul, improvvisatosi frizzante e divertente «avvocato del diavolo». L'arbitro, dunque, nella realtà contemporanea: che posto occupa, e soprattutto che ruolo recita. Gussoni non ha certamente sorpreso nessuno allorché ha marcato l'accento sulla validità etica della professione arbitrale. Professione che poi non è neppure professione, ma quasi «autentica missione». In definitiva Gussoni ha voluto confermare che direttori di gara si nasce e difficilmente lo si diventa, anche se applicazione e spirito di sacrificio finiscono ovviamente per avere il loro peso determinante.

Il nodo stringente da sciogliere, ad ogni modo, è quello riguardante l'aspetto umano della figura arbitrale, una volta sottratta all'entità personaggio. L'arbitro, insomma, non è e non può essere un robot. Da ciò se ne ricava che non può essere neppure infallibile, come la gente degli stadi pretenderebbe. Non bisogna dimenticare, ha aggiunto Gussoni, che l'uomo-arbitro, per quanto preparato e selezionato, per fungere da giudice di prima istanza, quale egli in fondo è, ha a disposizione soltanto «un attimo che fugge», e quindi i soli mezzi fisiologici che madre natura ha stabilito per l'umana specie.

Quel che conta, in conclusione, è la buona fede e la convinzione di sentirsi del tutto estraneo alle sollecitazioni dell'ambiente e agli stimoli di parte. E non v'è dubbio che sotto questo punto di vista l'arbitro si trova al di fuori di tutte le mischie, non avendo oltretutto il miraggio di favolosi guadagni, come al contrario avviene per i divi del pallone. E' anche per questo motivo, che Gussoni si è dichiarato apertamente contrario a un professionismo arbitrale, rispondendo appunto a un interrogativo rivoltogli in tal senso da un interlocutore.

Arbitro non infallibile. Quindi. Pizzul ha acceso la prima miccia appunto su questo tema. Dettosi pienamente convinto dell'assoluta buona fede dei «fischietti», ha denunciato una certa qual loro propensione all'autoritarismo, al despotismo assoluto, una volta etrati nel rettangolo di gioco. Ma questo cliché mentale, ha aggiunto, finisce per condizionare talmente il personaggio arbitro da tradirlo anche al di fuori del momento agonistico. Al punto che la classe arbitrale diventa quasi un'isola proibita ai non addetti al lavoro, maturando tutto un clima di sospetti e di incomprensioni che non facilitano certamente la distensione.

Gussoni ha replicato richiamandosi alla regola dell'inappellabilità delle decisioni; ciò significa che se un direttore di gara deve farsi rispettare come giudice unico e insindacabile entro il rettangolo di gioco, altrettanto protetta deve essere la sua funzione nell'ambito delle critiche che gli possono piovere dall'esterno. E in fatto di critiche, date per scontate e insopprimibili quelle del pubblico, Gussoni ha aperto una breve parentesi sulle responsabilità dei giornalisti che non sempre, ha aggiunto, percorrono la strada della comprensione.

Lo spunto è servito per aprire una parentesi sull'ormai famosa moviola domenicale, in merito alla quale Pizzul non si è certamente espresso in termini... appassionati. Essa è nata dapprima, ha spiegato, come mezzo di arricchimento per la trasmissione, come elemento quasi coreografico. In seguito l'innata disposizione del nostro tifoso alla verifica-polemica ne ha fatto uno strumento accusatore. Ma gli arbitri non devono affatto vedere in essa un settimanale processo alle intenzioni; bensì solamente un contributo alla popolarità dello sport calcistico.

Uno sport che, come ha giustamente sottolineato Gussoni rappresenta nella realtà attuale un fenomeno interessantissimo, da qualsiasi punto di vista lo si consideri. Gli psicologici-sociologi ritengono, fra le tante motivazioni, che la principale spinta extra sportiva che attrae l'uomo della strada verso questa disciplina (soprattutto come spettatore), sia la ricerca di una rivalsa a tutte le frustrazioni via via accumulate nella vita di tutti i giorni. Ecco perché, ha concluso Gussoni, il compito dell'arbitro è diventato così delicato, quasi simbolico nel momento del suo intervento «giurisdizionale». Ma l'importante (e su questo aspetto si è trovato pienamente d'accordo anche Pizzul) è togliere all'uomo in nero la patente di mito degli stadi. Arbitro più che mai uomo, dunque, e non certamente divo, robot, e meno ancora «mostro» di bravura.

In conclusione se da una parte (Gussoni) si è chiesta una maggiore comprensione da parte di tifosi e di critici, dall'altra (Pizzul e qualche altro intervento nel dibattito) si è fatta raccomandazione agli arbitri di attenuare certe forme di assolutismo indossate dentro e fuori del campo; di togliere alla classe arbitrale quella caratteristica di «casta» di cui oggi è abbondantemente permeata. Alla fine delle relazioni e del dialogo a più voci, sinceri e convinti applausi hanno salutato i due ospiti simpaticamente presentati dal presidente del Rotary De Riù. Ospiti inoltre erano il reggitore della Triestina, Mencini e il presidente regionale degli arbitri, Mocarini.

Gianadolfo Trivellato

DAL 18 AL 30 GIUGNO LA RASSEGNA ANNUALE

Le «Giornate» del legno alla 26.a Fiera di Trieste

In occasione della 26.a edizione della Fiera di Trieste — che avrà luogo dal 18 al 30 giugno 1974 — si svolgeranno nuovamente le «Giornate» internazionali del legno con il concorso di operatori economici tecnici, studiosi ed esponenti dei principali Paesi produttori e consumatori.

Il calendario degli incontri — imperniati su temi di grande attualità, che condizionano l'evoluzione del mercato mondiale del settore ed investono notevoli interessi delle nazioni produttrici — prevede, per il 19 giugno, il 9.o convegno internazionale sul commercio del legname, organizzato, come nelle precedenti edizioni, sotto il patrocinio della Federazione nazionale Commercianti legno e sughero. Verrà affrontato il tema «Approvvigionamenti: situazione e prospettive. Un anno dopo» e la relazione di base sarà svolta a cura della stessa Federazione.

Il giorno successivo sarà alla ribalta l'argomento delle essenze tropicali meno note in un apposito Convegno indetto sotto l'egida dei competenti organi della Commissione della Comunità Economica Europea di Bruxelles, i quali presenteranno pure una relazione che formerà oggetto di interventi e dibattiti. Infine, il 21 giugno, i problemi del legno saranno ancora sul tappeto in occasione della Giornata dei SAMMA (Stati africani, malgascio e mauriziano associati alla CEE), nella quale un esperto della Comunità Europea presenterà uno studio sugli investimenti nel settore del legno nei Paesi produttori africani. Interverranno rappresentanti delle Nazioni produttrici ed esponenti dell'industria italiana del settore.

UNA FOLLA IMPONENTE GLI HA TRIBUTATO L'ULTIMO SALUTO

Addio, prof. de Henriquez



(Foto Rice)

Il prof. Diego de Henriquez riposa nel cimitero di Sant'Anna. Una folla imponente e commossa gli ha tributato ieri l'estremo omaggio.

Alle esequie, che si sono svolte nelle prime ore del pomeriggio nella cappella mortuaria dell'Ospedale maggiore, erano presenti anche molte autorità, tra le quali l'arcivescovo mons. Santin, il sindaco ing. Spaccini, il viceprefetto dott. Mellaro, il dott. Aldo Gerin, segretario del Consorzio per il museo storico, il generale Oliva, che collaborò con il prof. de Henriquez per la creazione del museo, l'assessore comunale prof. Fausto Faraguna, l'arch. prof. Alessandro Degani, soprintendente alle Belle arti, il dott. Eugenio Zumin, presidente di sezione della Corte d'Appello, ufficiali del presidio e numerose altre autorità.

Nella camera ardente, dove la salma era vegliata dai figli Alfonso, Adelina e Maria Fiora, c'è stato un continuo pellegrinaggio, a testimonianza dell'estimazione e dell'affetto di cui era circondato Diego de Henriquez. Alle 14.45 la bara è stata levata, e dopo il mesto rito nella cappella, il feretro è stato deposto sul carro funebre, che è partito, seguito da due macchine con i familiari, direttamente per il cimitero, dove ha avuto luogo l'inumazione in un'atmosfera resa struggente dalle note del «silenzio», ideale omaggio reso da un militare trombettiere all'uomo che aveva votato la sua vita per la pace.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

Censura e cinema

Roma, 6

Il ministro della giustizia on. Mario Zagari ha ricevuto una numerosa delegazione del «Comitato per la libertà di comunicazione», nato dall'«Assemblea del cinema italiano» su iniziativa di tutte le associazioni culturali e professionali operanti nelle varie discipline e dei sindacati dei lavoratori dello spettacolo.

Tra i presenti Fellini, Edoardo De Filippo, Moravia, Guttuso, Bertolucci, Pontecorvo, Liliana Cavani, Rosi, Petri, Natalia Ginzburg, Bellocchio, Luigi Amidei, Maselli, Laura Betti. I rappresentanti del Comitato hanno chiesto al ministro — informa un comunicato ministeriale — di «fare quanto in suo potere perché vengano posti in discussione in Parlamento i progetti di legge dei partiti democratici tendenti ad abolire l'istituto della commissione di revisione cinematografica, e cioè tendenti a cancellare qualunque forma di censura preventiva». Hanno chiesto altresì di «adoperarsi perché siano discusse in via prioritaria le proposte di legge depositate allo scopo di disciplinare la libera circolazione delle opere di ingegno». Hanno sottolineato infine «l'esigenza, sentita da tutte le forze democratiche del paese, di giungere all'abolizione di tutte le norme del codice penale che reprimono la libertà di manifestazione del pensiero, ricordano l'impegno preso dalla Commissione giustizia della Camera di dedicare al problema una seduta alla settimana».

Il ministro della giustizia — conclude il comunicato — ha «assicurato il proprio interessamento, impegnandosi a portare il problema a livello di governo, dando atto del rilievo particolarmente notevole che esso presenta sia sotto il profilo culturale e politico che sotto quello economico». Ha inoltre «assicurato che il problema sarà sollecitamente approfondito anche sotto tutti gli aspetti tecnico-giuridici dagli uffici del ministero, unitamente ad un comitato ristretto nominato dalle organizzazioni che hanno partecipato all'incontro».

La giunta esecutiva del sindacato nazionale giornalisti cinematografici italiani, in un suo comunicato — «eleva ancora una volta la sua vibrata protesta contro il nuovo atto censorio da parte della magistratura che ha colpito il film "Appassionata", opera prima di Gian Luigi Calderone, tolto dalla circolazione in tutto il territorio nazionale».

«Questo sequestro — prosegue il comunicato — motivato dal fatto che "offende per la sua oscenità e trascende fino all'incesto il comune sentimento del pudore", si aggiunge agli altri non meno gravi operati recentemente: "Il portiere di notte" di Liliana Cavani, "Flavia, la monaca musulmana", di Gianfranco Mingozzi, e "Simona" di Patrick Longchamps. Non v'è dubbio che tale nuovo sequestro offende e umilia tutti gli operatori culturali del nostro cinema, che si vedono così giudicati, nelle loro idee e nei loro rapporti col pubblico, quasi alla stregua di propagatori di vizi e corruzione.

«La giunta esecutiva del sindacato nazionale giornalisti cinematografici italiani, mentre esprime agli autori colpiti dai sequestri la sua solidarietà, rivolge vivo appello ai ministri competenti affinché si adoperino per la completa abolizione di ogni forma di censura, in linea e nello spirito del dettato costituzionale in cui "tutti hanno il diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero, con le parole, lo scritto ed ogni altro mezzo di diffusione"».

Nel corso della riunione sono intervenuti tra gli altri, Alberto Moravia e Eduardo De Filippo. Il primo ha rimproverato la «lentezza machiavellica» con cui la giustizia si muove, sfruttando così un difetto per secondi fini; il secondo ha dichiarato di essere costernato «per il livello basso in cui sta cadendo l'espressione culturale nel nostro paese».

All'uscita dal Ministero di grazia e giustizia i rappresentanti del comitato hanno dichiarato di essere soddisfatti per l'impegno assunto dal ministro, hanno espresso le loro perplessità per la lentezza burocratica con cui si intende affrontare la questione, e si sono detti seriamente preoccupati «per la mancanza di una volontà politica che avverta con urgenza la necessità dei problemi della cultura, nella loro più urgente soluzione».

Il comitato tornerà a riunirsi nella giornata di domani per prendere le sue decisioni in base all'incontro di oggi, e per decidere le azioni da promuovere a livello parlamentare, «secondo l'iter democratico». *(Ansa)*

Blasetti si dedica alla fantascienza

Roma, 6

Alessandro Blasetti realizzerà per la TV una inchiesta sulla fantascienza. Il regista, che ha già curato per la RAI «l'arte di far ridere» andata in onda lo scorso anno, sta preparando in questi giorni un programma a puntate dedicato alla fantascienza che sarà realizzato nei prossimi mesi per i servizi culturali della TV. «Si tratterà — spiega Blasetti — di una trasmissione in cui si farà il punto di tutto ciò che è stato realizzato in fatto di fantascienza nella letteratura e nel cinema per cercare di far comprendere allo spettatore quali sono le radici della fantascienza stessa. Per me è qualcosa che esprime la tensione dell'uomo verso l'irrazionale».

Oltre al filone letterario e cinematografico, Blasetti si affiderà anche a tutto ciò che il fumetto ha dedicato alla fantascienza.

La trasmissione sarà costituita da una parte sceneggiata, realizzata dallo stesso regista, in cui un gruppo di attori fornirà esempi su situazioni tipiche dei racconti di fantascienza, mentre la seconda parte del programma offrirà brani di film, documentari e disegni, oltre a interviste con scrittori, registi, personaggi che si sono occupati del mondo fantascientifico. Blasetti prenderà in esame per questo programma anche scrittori, oggi scomparsi, che si sono occupati della fantascienza, e la cui produzione costituisce un punto di riferimento indispensabile per spegare le origini. Tra questi si parlerà di Voltaire e di Julius Verne.

(Italia)

Vietato a Singapore la «Cina» di Antonioni

Singapore, 6

Il documentario sulla Cina di Michelangelo Antonioni è stato vietato a Singapore. Non sono stati forniti motivi ufficiali, ma è evidente che il governo del piccolo stato, popolato fra l'altro in maggioranza da cinesi, non ha voluto dare fastidio alla Repubblica popolare cinese.

(Ansa)

SABINA SI ARRABBIA (PERCHÉ SEMISVESTITA)



Milano, 6

Sabina Ciuffini, la valletta del «Rischiatutto», ha annunciato questa mattina, tramite il suo legale, la sua intenzione di adire le vie legali nei confronti della rivista «Playboy», che avrebbe pubblicato, senza la sua autorizzazione, alcune fotografie nelle quali appare semisvestita.

In un comunicato diramato questa mattina, Sabina Ciuffini afferma, fra l'altro, che «il servizio che mi riguarda, apparso nel numero di maggio 1974 della rivista "Playboy" (edizione italiana), pur essendone il testo da me firmato, è corredato di fotografie la cui pubblicazione non è stata da me assolutamente autorizzata, e di didascalie artificiosamente volgari ugualmente non autorizzate. Considero il servizio — così termina il comunicato — fortemente lesivo nei miei confronti, riservandomi di tutelare legalmente i miei diritti in opportuna sede».

Informato delle affermazioni di Sabina Ciuffini, Paolo Mosca, direttore del mensile «Playboy», si è detto molto meravigliato della presa di posizione della popolare valletta del «Rischiatutto». «La signorina Ciuffini — ha dichiarato Mosca — ha posato per due giorni consecutivi col fotografo romano Pascuttini. Dopodiché mi è stato offerto il servizio, e io l'ho regolarmente comperato. La signorina Ciuffini è stata inoltre da noi lautamente pagata: un milione di lire per il servizio fotografico e 56 mila lire per l'articolo. Quello che mi meraviglia è il fatto che Sabina possa parlare adesso di avvocati, dopo che ha firmato una lettera nella quale ci autorizza a pubblicare il servizio. Se avesse avuto paura di farsi vedere, avrebbe dovuto coprirsi al momento in cui Pascuttini l'ha fotografata. La cosa ha dell'umoristico». *(Ansa)*

Burton in ospedale fraternizza con i pazienti

Santa Monica, 6

Richard Burton, si apprende resterà nell'ospedale di Santa Monica dove è entrato il 14 aprile, ancora una decina di giorni e non uscirà comunque prima del 12 o 13 maggio. Burton, che non è stato visitato in ospedale da Elizabeth Taylor, deve curarsi da una bronchite e si è appreso per la prima volta, della frattura a un osso della mano, causata da un incidente durante la lavorazione del film «The klansman»: egli fraternizza con gli altri pazienti, e in particolare è diventato amico di due donne, una assai giovane e l'altra assai anziana, colpite da cancro incurabile, alle quali regala fiori e con le quali si intrattiene spesso per far loro coraggio e distrarle.

(Ansa)

Niente Christoff al «Boris» del Maggio

Roma, 6

Il basso Boris Christoff, in una lettera all'Ansa, ha smentito la notizia diffusa nel marzo scorso dalla Sovrintendenza del teatro comunale di Firenze secondo la quale egli sarebbe il protagonista dell'opera «Boris Godunov» di Mussorgski che il teatro di Sofia presenterà al Maggio Musicale nei giorni 5, 6, 7 e 9 luglio.

Christoff ha precisato che tale annuncio fu diffuso a sua insaputa e successivamente confermato nel programma della manifestazione lasciato dall'ex sovrintendente del teatro comunale, prof. Nicola Pinto, al momento delle sue dimissioni. Venuto a conoscenza della notizia, il cantante chiese ai dirigenti dell'ente musicale fiorentino di smentirla; ma non ebbe risposta.

In realtà il comunale — scrive Christoff — aveva iniziato in precedenza trattative con lui per una sua partecipazione al «Boris»; ma non si era poi giunti a un accordo definitivo. Il celebre basso che, come è noto è di origine bulgara esprime nella sua lettera il suo rammarico per non poter prendere parte, a causa di precedenti, inderogabili impegni, allo spettacolo.

(Ansa)

TOM JONES BLOCCATO A CARACAS PER LE INTEMPERANZE DI UN SUO «GORILLA»

«Imploro l'assistenza del Governo di Sua Maestà»

Il cantante è ripartito dopo l'intervento del primo ministro Harold Wilson

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Caracas, 6

E' stato necessario l'intervento del primo ministro inglese Harold Wilson, il cui aiuto era stato sollecitato dallo stesso cantante per consentire a Tom Jones, di lasciare il Venezuela. A bloccare il popolare cantante inglese a Caracas, e ad impedirgli letteralmente di salire ieri sull'aereo che avrebbe dovuto portarlo a Miami, era stato il comportamento di una delle sue guardie del corpo, al secolo David Perry, accusato da un giornalista locale, Manolo Olalquiaga del quotidiano «El Universal», di averlo aggredito colpendolo alla testa mentre mercoledì scorso tentava invano di intervistare Tom Jones all'aeroporto internazionale di Maiquetia. Non soddisfatto di chiamare in causa l'autore materiale dell'aggressione, il rappresentante della stampa locale aveva citato in giudizio lo stesso cantante ritenendolo in un certo senso «mandante» della violenza subita. Mentre Tom Jones ancora ignaro degli strascichi della vicenda si esibiva con successo in uno dei più eleganti alberghi di Caracas, la legge venezuelana faceva il suo corso. In base ad essa le persone coinvolte in azioni legali non possono lasciare il paese sino a quando il caso non sia risolto e le divergenze appianate.

In assoluta buona fede Tom Jones si è presentato ieri all'aeroporto di Maiquetia per la partenza, ma con sorpresa ha appreso che né lui né il suo «clan» avrebbero potuto lasciare il paese prima di comparire dinanzi al giudice. A questo punto Tom Jones, visto l'atteggiamento dei funzionari locali, decideva di inviare un cablogramma al primo ministro inglese Harold Wilson: «Imploro l'assistenza del governo di sua maestà per il rilascio del cittadino inglese Tom Jones cui viene rifiutato il visto di uscita dal Venezuela a causa di un incidente in cui egli non è coinvolto».



Dopo averne letto il testo Wilson dava incarico al consolato inglese a Caracas di dare una mano al cantante. Stamane la vicenda che poteva avere echi clamorosi veniva finalmente appianata e Tom Jones poteva proseguire la sua tournée, volando a Miami.

«La questione è risolta e Tom Jones ha avuto il permesso di partire stamane» ha annunciato un funzionario del consolato aggiungendo che prima di partire da Caracas Tom Jones è dovuto comparire di buon ora dinanzi al magistrato. Si ignora come sia andata a finire la divergenza tra il cantante ed il giornalista Manolo Olalquiaga.

Secondo la versione fornita dall'entourage del cantante, la comitiva stava per salire a bordo dell'aereo diretto a Miami, Florida, quando la polizia impediva al cantante di imbarcarsi poiché doveva rispondere a una citazione.

Il giornalista Olalquiaga ha precisato nella sua citazione di avere chiamato in causa Tom Jones, non come autore del gesto lamentato, ma come datore di lavoro del colpevole, indicato appunto nella persona del Perry. Nella sua denuncia il giornalista afferma di essere stato colpito al capo e di avere subito delle lesioni.

Chris Hutchins, portavoce di Jones, ha detto al proposito di questa vicenda che ha assunto contorni grotteschi: «Questo ritardo ci sta costando migliaia di dollari. Questa sera Tom Jones doveva partecipare a una registrazione discografica in Alabama... Inoltre, l'aereo è partito con i nostri bagagli a bordo e ora siamo rimasti qui a Caracas solo con quello che abbiamo indosso».

William Heath

QUESTA SERA SUL VIDEO

Falsari all'ippodromo

«Tribuna del referendum» (TV-1, ore 20.40) — La trasmissione di oggi è così articolata: dalle 20.40 alle 20.55: incontro stampa con il PLI (on. Bignardi); dalle 20.55 alle 21.15: incontro stampa con il PSDI (on. Orlandi); dalle 21.15 alle 21.45: incontro stampa con il comitato dei promotori del referendum (Gabrio Lombardi).

* * *

«Nucleo centrale investigativo» (TV-1, ore 21.45) — «Polvere di stelle» è il titolo di questo episodio al quale partecipa



Lea Pericoli

la nota tennista italiana Lea Pericoli. Una grossa banda di spacciatori di moneta falsa ha cominciato da alcuni mesi a operare a Roma. In precedenza, si erano avute segnalazioni di spaccio di biglietti da diecimila falsi in varie parti d'Italia, ma mai nella capitale. I primi biglietti, in quantità piuttosto rilevante, vengono trovati all'ippodromo della città. Ad accorgersene è il capitano Puma, che ha riscosso una vincita della sua fidanzata. L'ippodromo viene sorvegliato ma gli spacciatori, avvertiti da una spiata, interrompono la loro attività. Alcuni biglietti falsi vengono tuttavia trovati dalla finanza. Puma scopre in seguito che a darli ad un allibratore è stata una ricca ereditiera. Si tratta della proprietaria di una grande scuderia e di un importante cementificio. Le complesse indagini della Guardia di finanza porteranno alla fine all'individuazione della tipografia dove si stampano i biglietti falsi e all'arresto del capo dell'organizzazione dei falsari.

* * *

«Concerto sinfonico» (TV-2, ore 21) — Al violista Luigi Alberto Bianchi e al direttore Gaetano Delogu sul podio dell'Orchestra sinfonica di Milano della Radiotelevisione italiana è affidata l'esecuzione di «Aroldo in Italia» di Hector Berlioz. L'origine del nome di questa sinfonia con viola solista è così spiegato dallo stesso autore nei suoi «Memories»: «Pensai di scrivere per l'orchestra una serie di scene, cui la viola solista si sarebbe mescolata come un personaggio più o meno attivo, sempre mantenendo il proprio carattere; ponendola in mezzo ai poetici ricordi che mi avevano lasciato nei viaggi negli Abruzzi, volli fare della viola una sorta di sognatore malinconico sul tipo del "Childe Harold" di Byron. Di qui il titolo della sinfonia "Harold en Italie"».

I quattro italiani al Festival di Cannes

Parigi, 6

Quattro film italiani saranno presentati al festival di Cannes. Lo ha reso noto la direzione del festival che ne ha precisato anche le date: «Amarcord» di Fellini sarà proiettato nella serata inaugurale il 9 maggio, fuori concorso, mentre gli altri tre parteciperanno tutti alla competizione: «Milarepa» di Liliana Cavani (14 maggio), «Delitto d'amore» di Luigi Comencini (16 maggio), «Il fiore delle mille e una notte» di Pier Paolo Pasolini (20 maggio).

La direzione del festival ha inoltre precisato che il film di Michelangelo Antonioni «Il passeggero», invitato a partecipare alla manifestazione, non è pronto, e non figurerà quindi nel calendario del festival.

(Ansa)

«L'Orlando» di Ronconi presentato a Ferrara

Roma, 6

«L'Orlando furioso», il programma a puntate che Luca Ronconi ha realizzato, a colori, per la televisione, sarà proiettato l'8 e il 9 giugno prossimi a Ferrara in occasione delle manifestazioni che si svolgeranno nella città emiliana per ricordare il quinto centenario della nascita di Ludovico Ariosto. «L'Orlando furioso» televisivo, che successivamente sarà presentato anche a Bologna e Reggio Emilia, è stato realizzato da Luca Ronconi, lo stesso regista che ne curò una famosa edizione teatrale, in cinque puntate, della durata complessiva di sette ore.

(Ansa)

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Stagione sinfonica di primavera 1974. Venerdì alle ore 21 concerto diretto dal maestro Nino Sanzogno con la partecipazione dei cantanti Gianna Amato, Gianfranco Manganotti, Giuseppe Botta, Sergio Bensi.

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Stagione sinfonica di primavera 1974. Sabato alle ore 18 concerto diretto dal maestro Nino Sanzogno con la partecipazione dei cantanti Gianna Amato, Gianfranco Manganotti, Giuseppe Botta, Sergio Bensi.

TEATRO SLOVENO. Ore 17. Henrik Ibsen: «Gli spettri». Turno d'abbonamento J e K. Vendita dei biglietti dalle ore 12 alle ore 14 e un'ora prima dell'inizio dello spettacolo alla biglietteria del teatro (tel. 734265).

ARISTON-I.N.C. (viale R. Gessi 14, tel. 31434). 16, 18, 20, 22: «Family life» di Kennet Loach. Un «d'essai» eccezionale con Sandy Ractliff e Bill Dean. Technicolor. Ingresso 700, ridotti 500.

EDEN. 16, 18, 20, 22.15: «Sesso in confessionale». Dal libro più perseguitato il film più clamoroso. In technicolor. V.m. 18 anni.

EXCELSIOR. Lire 1.200. 16, 18, 20, 22.20: «Il Dio sotto la pelle». Uno stupendo film di Folco Quilici. (Doc.). Colori. V.m. 14 anni.

FENICE. 15, 16.45, 18.35, 20.30, 22.20: «Altrimenti ci arrabbiamo». Terence Hill e Bud Spencer. Comicissimo a colori. Ultimo giorno.

GRATTACIELO. 16, 18, 20, 22.15: «La tana della volpe rossa». Più avventuroso della più grande avventura di Jack London. Spettacolare avvincente technicolor con E. Porter, B. Travers, R. Roberts. Attenzione seguirà l'interessante documetario di Giulio Mauri: «Dove volano ancora i gabbiani» Prodotto dalla Regione Friuli - Venezia Giulia.

NAZIONALE. Lire 1.200. 15, 17.20, 19.40, 22: «Né onore, né gloria» con A. Quinn e Alain Delon. Colori. (Guerra). Il film è per tutti.

RITZ. 15, 17.20, 19.40, 22.15: «La stangata». Il film premiato con 7 Oscar. Con Paul Newman, Robert Redford e Robert Shaw. Technicolor non vietato.

AURORA. 16.30, 19, 22. Sensazionale: «Serpico» di S. Lumet con Al Pacino. Technicolor per tutti. II settimana.

CAPITOL. 15.30, 17.40, 19.50, 22. Un eccezionale poliziesco che si consiglia di vedere dall'inizio: «Una 44 Magnum per l'ispettore Callaghan» con C. Eastwood. Technicolor. V.m. 18 a.

CRISTALLO. 16.30. Proseguono le repliche dell'ultimo capolavoro di V. De Sica: «Il viaggio» con S. Loren e R. Burton. Per tutti. II settimana.

MODERNO (adiacente al nuovo Hotel S. Giusto). 16.30: «L'arbitro» con Lando Buzzanca e Joan Collins. Technicolor per tutti.

FILODRAMMATICO. 16.30, ult. 22. Quello che non avete mai visto, quello che non vedrete mai più: «Africa nuda, Africa violenta». Technicolor di M. Gervasi e G. Guerrasio (Africa ama). Severamente vietato minori 18 anni e sconsigliato alle persone emozionabili.

IMPERO. 16.30, 19, 21.45. Walt Disney presenta: «La spada nella roccia». Technicolor.

MIGNON. 16: «Angeli della violenza». Avv.

VITTORIO VENETO. 16.15. Technicolor. Ladri, ricettatori, scassinatori per voi è finita, è arrivato «Piedone lo sbirro» con Bud Spencer, Raymond Pellegrini, A. Maria Merli. Un turbine di cazzotti e sentimenti.

ABBAZIA. 16: «Il sanguinario». Drammatico tech. con Oliver Reed. V. m. 18

ALCIONE (tel. 796162) 16: «X Y e Zi». Il fatale triangolo dell'infedeltà coniugale in un delizioso film interpretato da Elisabeth Taylor, Michael Caine e Susanna York. Technicolor. V. m. 14.

ALDEBARAN. 16.30: «Continuavano a mettere lo diavolo ne lo inferno». Colori. V.m. 18.

ASTRA. 16, 18, 20, ult. 22. Solo oggi Emerson Lake Palmer in «Pictures at an Exibition». Technicolor.

IDEALE. 16, ult. 21.30. Technicolor. «Krakatoa Est di Giava. Maximilian Schell, Diane Baker. Avventuroso.

RADIO. 16: «Tayang, il terrore della Cina». Spettacolare film di karatè con Wang Yu. Colori.

Riduzioni ENAL: Fenice, Ariston Inc, Aurora, Capitol, Cristallo, Impero, Mignon, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Astra.

MUGGIA

VERDI. 17: «Le mille e una donna». Le donne più affascinanti del mondo in un documentario di Mino Loy. Technicolor. V. m. 18 anni.

UDINE

ARISTON. 15.30: «La stangata».
CAPITOL. 15.30: «La tana della volpe rossa».
CENTRALE. 15: «Permettete signora che ami vostra figlia?».
ODEON. 15.30: «... altrimenti ci arrabbiamo».
CRISTALLO. 15.30: «La ragazzina». V m. 18 anni.

PUCCINI. 15: «La profanazione».
DIANA. 18: «In fondo alla piscina». V. m. 18 anni.

GORIZIA

MODERNISSIMO-I.N.C. 17: «La ragazza del bagno pubblico» con J. Asher e D. Dors. Scope a colori. V. m. 18 a. Ult. 21.30.
CORSO. 17: «L'ultimo spettacolo» con T. Bottons e J. Bridges. Colori. V. m. 18 a. Ult. 21.30.
VERDI. 16.30 e 20.30: «I dieci comandamenti» con C. Heston e Y. Brynner. Scope a colori.
CENTRALE. 16.30: «Patroclooo!... e il soldato Camillone grande, grosso e frescone» con P. Franco e P. Vida. Colori. Ult. 21.30.
VITTORIA. 16.30: «Sedicianni» con E. Czemerys ed E. Galleani. Colori. V.m 18 anni. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 20.30: «Casa di bambola» di Ibsen, presentata dalla Compagnia del Teatro stabile del Friuli - Venezia Giulia.
EXCELSIOR. 16: «Omicidio per vocazione» con Tom Drake e Femy Benussi. A colori.
PRINCIPE. 17.30: «Mondo erotico: inchiesta sulla speculazione sessuale». A colori.

CORMONS

ITALIA. «Due occhi pieni di sole» con J. Agren e F. Lafuma. Inizio ore 19, ultima 21.30.

GRADISCA

COMUNALE. 18.30 - 21.30: «La notte che Evelin uscì dalla tomba» con A. Steffen e M. Malfatti.

CERVIGNANO

NUOVO. Tom e Jerry in: «Addio gattaccio crudele».

RONCHI

RIO. «Il seme di Caino».

PALMANOVA

ITALIA. «I vizi di una vergine».
GARIBALDI. «Sbatti il mostro in prima pagina».

GEMONA

SOCIALE. «Le amanti proibite del dottor Sex».

TARCENTO

MARGHERITA. «Le piccanti avventure dei tre moschettieri».

SAN DANIELE

T. CICONI. «Il complesso del trapianto».

CASARSA

ROMA. «Decamerone proibitissimo».

«Premio Riccione» per il dramma

Riccione, 6

La commissione giudicatrice del ventisettesimo «Premio nazionale» di Riccione per il dramma, composta da Massimo Mursi, Odoardo Bertani, Giorgio Guazzotti, Gianmaria Guglielmino, Ruggero Jacobbi, Adriano Magli, Gianrenzo Morteo, Giorgio Polacco, Ezio Raimondi, Mario Raimondo, Maurio Scarparro, Aldo Trionfo e Paolo Bignami, segretario, ha preso in esame le 107 opere pervenute regolarmente al concorso entro il 30 aprile scorso.

Il primo premio di un milione di lire «Francesco Bertazzoni», il secondo di lire 250 mila del comune di Riccione ed il terzo offerto dall'ente provinciale per il turismo di Forlì verranno assegnati dalla giuria il 22 giugno prossimo a Riccione nel corso di una manifestazione alla quale interverranno i critici teatrali dei maggiori quotidiani italiani. Questi, in concomitanza del «Premio Riccione», parteciperanno al loro congresso nazionale. *(Ansa)*

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

6: Mattutino musicale; 6.25: Almanacco; 6.30: Progression; 6.45: Mattutino musicale; 7: Giornale radio; 7.12: Italia che lavora; 7.25: Mattutino musicale; 8: Giornale radio; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io - Speciale GR; 11.30: Il meglio del meglio; 12: Giornale radio; 12.10: Quarto programma; 13: Giornale radio; 13.23: Una commedia in trenta minuti; 14: Giornale radio; 14.07: Il cinema e la sua musica; 14.20: Sotto due bandiere, 7.a p.; 15: Giornale radio; 15.10: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17: Giornale radio; 17.05: Un disco per l'estate; 17.40: Programma per i ragazzi; 18.45: Discosudisco; 19: Giornale radio; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.27: Ballo liscio; 19.50: Rassegna di solisti; 20.20: Il sassofono di Fausto Papetti; 20.40: Tribuna del referendum; 21.45: Musiche di P.I. Ciaikowski; 22.50: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA

6: Il mattiniere - nell'int. (6.30): Giornale radio; 7.30: Giornale radio - Buon viaggio; 7.40: Buongiorno con N. Diamoind e G. Valci; 8.30: Giornale radio; 8.40: Come e perché; 8.50: Suoni e colori dell'orchestra; 9.05: Prima di spendere; 9.30: Giornale radio; 9.35: Sotto due bandiere, 7.a p.; 9.50: Un disco per l'estate; 10.30: Giornale radio; 10.35: Dalla vostra parte - nell'int. (11.30): Giornale radio; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.30: Giornale radio; 12.40: Alto gradimento; 13.30: Giornale radio; 13.35: I discoli per l'estate; 13.50: Come e perché; 14: Su di giri; 14.30: Trasmissioni regionali; 15: Punto interrogativo; 15.30: Giornale radio - Bollettino del mare; 15.40: Cararai - nell'interv. (16.30): Giornale radio; 17.30: Speciale GR; 17.50: Chiamate Roma 3131 - nell'intervallo (18.30): Giornale radio; 19.30: Radiosera; 20: Supersonic; 21.10: I discoli per l'estate; 21.29: Popoff; 22.30: Giornale radio - I programmi di domani.

TERZO PROGRAMMA

8.25: Trasmissioni speciali; 10: Concerto di apertura; 11: La Radio per le scuole; 11.30: Conversazione; 11.40: Musiche per gruppi cameristici; 12.20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14.20: Listino Borsa di Milano; 14.30: Concerto sinfonico - direttore V. Gui; 16: Liederistica; 16.30: Pagine pianistiche; 17: Listino Borsa di Roma; 17.10: Fogli d'album; 17.25: Classe unica; 17.40: Jazz oggi; 18.05: La staffetta; 18.25: Dicono di lui; 18.30: Musica leggera; 18.45: Una scuola per adulti; 19.15: Concerto della sera; 20.30: Discografia; 21: Il giornale del Terzo; 21.30: Attorno alla nuova musica; 22.40: Libri ricevuti.

LOCALI (Trieste)

7.30: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.15: Il Gazzettino; 14.30: Il Gazzettino - Asterisco musicale - Terza pagina; 15.10: A richiesta; 16.20: «Uomini e cose», rassegna di cultura con: L'indiscrezione - Idee a confronto; 19.30: Il Gazzettino.

Venezia Giulia

14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45: Colonna sonora - musiche da film e riviste; 15: Arti, lettere e spettacoli; 15.10: Musica richiesta.

Radio Capodistria

7: Buongiorno in musica; 7.30: Notiziario; 7.40: Buongiorno in musica; 9: Cori e balletti da opere; 9.30: Venti mila per il vostro programma; 10.30: Notiziario; 10.45: Vanna, un'amica, tante amiche; 12: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 13: Brindiamo con...; 14: La Jugoslavia nel mondo; 14.30: Notiziario; 15: Cinema d'oggi; 15.10: Valzer, polca, mazurka, 16: Do-Re-Mi-Fa-Sol; 16.15: Quattro passi; 16.30: Notiziario; 16.40: Canta il coro CAI di Padova; 20: Buona sera in musica; 20.30: Giornale radio; 20.45: Cori nella sera; 21: Incontri: Alberto Lattuada; 22.30: Ultime notizie; 22.35: Invito al jazz.

TV Capodistria (a colori)

20: L'angolino dei ragazzi; 20.15: Telegiornale; 20.30: «L'acqua era così pulita», film giapponese; 22: Intervista con Edvard Kardelj.

Televisione jugoslava

8.10: La TV a scuola; 17.45: Trasmissione per bambini; 18.30: Musica popolare; 19: «30 giorni di scienza», serie di documentari; 20.30: «Il libro bianco», trasmissione di politica estera; 21.15: «17 minuti di primavera», serie sovietica; 22.25: «Complessi zagabresi», concerto di musica classica. Il PROGRAMMA SPERIMENTALE. - 20.30: Racconti straordinari: «Gli zelanti», sceneggiato; 21: Programma di musica leggera della TV austriaca; 22.05: «Cedomir Ilic», telefilm.

TV NAZIONALE

TRASMISSIONI SCOLASTICHE

9.30 *Corso di inglese per la scuola media.*
10.30 *Scuola elementare.*
10.50 *Scuola media.*
11.10 *Scuola media superiore.*
12.30 *Sapere: «Monografie».*
13.25 *Il tempo in Italia.*
13.30 *Telegiornale.*

TRASMISSIONI SCOLASTICHE

15.00 *Corso di inglese per la Scuola Media.*
16.00 *Scuola elementare.*
16.20 *Scuola media.*
16.40 *Scuola media superiore.*
17.00 *Segnale orario - Telegiornale.*

PER I PIU' PICCINI

17.15 *«Figurine», disegni animati da tutto il mondo.*

LA TV DEI RAGAZZI

17.45 *Circodieci: «Gli acrobati volanti».*
18.45 *Sapere: «Il manierismo», 2.a parte.*
19.15 *Segnale orario - La fede oggi - Cronache italiane - Che tempo fa.*
20.00 *Telegiornale - Carosello.*
20.40 *Tribuna del referendum.*
21.45 *Nucleo centrale investigativo: «Polvere di stelle», regia di Vittorio Armentano.*
22.40 *Telegiornale - Che tempo fa.*

TV SECONDO

10.15 *Programma cinematografico.*
17.30 *TVE-Progetto.*
18.15 *Notizie TG.*
18.35 *«Nuovi alfabeti», regia di Gabriele Palmieri.*
18.45 *Telegiornale sport.*
19.00 *Thunderbirds: «Avventura in fondo al lago», regia di David Lane.*
20.00 *«Ore 20».*
20.30 *Segnale orario - Telegiornale.*
21.00 *Concerto sinfonico: «Hector Berlioz», direttore Gaetano Delogu.*
21.45 *«Tiziano», a cura di Attilio Bertolucci, regia di Raffaello Pacini.*

BORSE E MERCATI

Milano: pesante

Milano, 6

Chiusura pesante con diffuse consistenti perdite e scambi abbastanza attivi.

La nuova ottava è iniziata con disposizioni ancora deboli per la rinnovata pressione dell'offerta e il rarefarsi dei compratori, che sembrano allontanarsi ancor più dal mercato, a causa della carenza di liquidità e dell'aumento dei tassi di interessi. A ciò va aggiunto un aumentato riserbo in vista del prossimo referendum.

Sin dall'apertura, le offerte si presentavano in forze sul mercato, incidendo sui prezzi di numerosi valori, ma in particolare sulle Imm. Roma, Saffa, Interbanca, Montedison e Assicuratrice. Resistenti soltanto Fiat, Pirellona, Ciga.

Sui secondi prezzi, l'offerta, di fronte a un sempre più scarso assorbimento e ai diminuiti interventi a sostegno della quota, provocava nuovi arretramenti, tanto che la quota si è presentata al listino di chiusura sui minimi e con perdite spesso rilevanti rispetto a venerdì, anche se i titoli guida riuscivano a recuperare qualche frazione dai minimi.

Ecco un quadro delle maggiori perdite: Toro priv. (— circa 10%), Fond. Incendio, Latina priv. e Ginori (— oltre 8%), Burgo priv., Cir, Olivetti priv., Pacchetti e Saffa (— oltre 6%). Perdite varianti dal 5 a circa il 6% denunciano le Broggi - Izar, Imm. Roma, Invest, Latina ord., Lepetit, Magneti Marelli, Comp. Milano priv. Dal 4 a circa il 5% hanno perso le Bastogi, Ras, Ciga, De Angeli, Ifil, Italia di Ass., Comp. Milano ord., Montedison, Nebiolo, Olivetti, Rinascente, Riva, Siele, Standa e Unicem.

In controtendenza soltanto le Gavardo, che recuperano parte delle perdite subite venerdì e Fisac.

Tra i titoli pilota, le Generali hanno perso il 3,7 per cento, le Montedison quasi il 3%, le Viscosa il 2,2 e meno del 2% le Fiat.

Nel dopoborsa, in modesta ripresa le Imm. Roma, Generali, Italcementi, Centrale, Viscosa e ancora deboli le Cascami e Miralanza, resistenti gli altri valori trattati.

L'indice «Mediobanca» è a 72,03 (— 2,98).

Ancora debole il reddito fisso, anche se stamane le cedenze risultano più contenute rispetto a quelle rilevate venerdì scorso.

DOPOBORSA — Mercato inattivo.

TITOLI TRATTATI: *di Stato 34.000.000; Buoni del Tesoro 97 milioni; obbligaz. 3.444.600.000; azioni 5.870.900, di cui 1.730.000 Imm. Roma, 746.000 Montedison, 565.000 Montefibre.*

ORO E MONETE

Sterlina oro v. c. 36000-40000; sterlina oro n. c. 37500-40500; marengo svizzero 42000-47000; oro fino (IVA esclusa) 3430-3510; argento (IVA esclusa) 109500-113500; platino (IVA inclusa) 6000.

MERCATO PARALLELO

Dollaro 670-690; sterlina 1580-1650; franco svizzero 225-235; franco francese 130-140; marco tedesco 265-285.

TRIESTE

Mercato totalmente in discesa con notevoli cali su tutto il listino. Restano fermi solamente Beni Stabili e Terni. Tra i locali, si nota un calo di 2090, 98900 e 29900 rispettivamente per Gerolimich, Premuda e Tripcovich. Nettamente di discesa anche il reddito fisso.

Ass. Italiana 175000; Ass. Generali 75000; Ras 93800; Anic 150; Liquigas 333; Montedison 865; Rinascente 302; Rinascente priv. 215; Gerolimich 23400; Premuda 1610000; Sip 2260; Tripcovich 175100; Bastogi 2050; Finmare 299; Finsider 430; Pirelli S.p.A. 1190; Sme 2180; Stet 2480; Beni Stabili 7300; Immobiliare 660; Cantieri —; Fiat ord. 1725; Fiat priv. 1310; Dalmine 401; Italsider 800; Terni 155; Marzotto priv. 1610; Viscosa ord. 2410; Viscosa priv. 1720.

NEW YORK

L'aumento dei tassi bancari ha ancora depresso il mercato azionario: a Wall Street l'indice «Dow Jones» dei trenta industriali è sceso di 1,02 punti, a quota 844,88. Contrattazioni limitatissime. Gli operatori sono concordi nel ritenere l'aumento del «prime rate» (salito ora all'11%) il maggior responsabile delle flessioni nei corsi azionari.

LONDRA

Chiusura cedente con limitato volume complessivo di affari e contrattazione poco attiva. Tengono i titoli di Stato, in ribasso i petroliferi, lievi guadagni per i bancari, poco richiesti i finanziari. Indice a 302,50 (— 1,47).

A ZURIGO — Ancora una seduta che si chiude in ribasso: è ormai il quinto giorno consecutivo che si protrae questo andamento negativo. Cedono i bancari e gli assicurativi; irregolari gli industriali e i finanziari. Indice a 218,20 (— 0,73).

A FRANCOFORTE — Chiusura rialzista con inversione di tendenza. La contrattazione è stata sufficientemente attiva e a tratti si sono registrati spunti veramente interessanti. La domanda è stata sostenuta da acquirenti nazionali e stranieri. Irregolari i bancari, guadagnano gli sociali. Indice a 594,40 (+ 0,60).

A PARIGI — Ancora Borsa chiusa per il protrarsi dello sciopero del personale. Il mercato è inattivo dal 28 marzo scorso, con la sola eccezione del 2 aprile.

Titoli azionari

TITOLI	3-5	6-5
Alimentari e agricole		
Alimont	7420	7300
Bonifiche Ferraresi	5540	5380
Chiari & Forti	3147	3101
Eridania	2785	2730
Esercizio Molini	—	—
Ind. Buitoni Perug.	8700	8440
Motta	3525	3455
Romana Zucchero	630	624.50
Romana Zucch. pr.	1050	1029
Venchi Unica	969	942
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	55750	54240
Assicuratrice Ital.	181000	173900
Comp. Ass. Milano	20650	19990
» » » pr.	12390	11700
Comp. Latina	2280	2151
» » priv.	1730	1578
Generali	77780	74890
Italia Assicuraz.	30650	29400
L'Abeille Italiana	23980	23000
Fondiaria Incen.	17800	16310
La Fondiaria Vita	35300	34000
R.A.S.	97300	93320
S.A.I.	21095	21000
Toro Assicuraz.	52500	51110
» » priv.	25900	23320
Ausonia	8340	8185
Bowring	—	—
Bancarie		
Banca Comm. Ital.	23800	23180
Banco di Roma	23570	22700
Banco Lariano	11501	11050
Credito Italiano	2699	2602
Interbanca priv.	30870	29000
Mediobanca	88600	85300
Cartarie - Editoriali		
Binda	81000	79100
Burgo	17810	17600
» priv.	9000	8410
Donzelli	3090	3090
Mondadori priv.	3230	3190
Cementi - Ceramiche		
Cementir	2361	2300
Cer Pozzi	1390	1384
Eternit	2665	2620
Italcementi	37950	36800
Richard Ginori	615	574
UNICEM	7100	6750
Chimiche Idrocarburi - Gomma		
A.N.I.C.	1171	1136
Brioschi	59010	58200
Caffaro	523	505
Carlo Erba	6501	6412
» » priv.	6649	6450
Italgas	975	961
Lepetit	18550	17600
» priv.	18250	17600
Liquigas	344	333
» priv.	—	—
Mira Lanza	43240	41600
Montedison	901	875
Napoletana Gas	1399	1500
Perlier	1265	1220
Petrolifera Italiana	3680	3680
Pierrel	6390	6300
Rumianca	1400	1400
Saffa	8650	8075
Siossigeno	7300	7100
Monted. Gemina	867	845
Commercio		
La Rinascente	315	302.25
» » priv.	224	215
Silos di Genova	3589	3540
Standa	16100	15480
Comunicazioni		
Alitalia priv.	5560	5400
Ausiliare	8950	8940
Aut. Torino-Milano	5830	5755
Italcable	4875	4840
Nord Milano	6799	6700
S.I.P.	2290	2261
Elettrotecniche		
Magneti Marelli pr.	1340	1270
Marelli E.	950	930
Pan Electric	3550	3455
Tecnomasio	640	611
Finanziarie		
Agricola	3720	3690
Bastogi	2148	2081
Centrale	19400	18940
Edilcentro/Svilup.	—	—
Fin. Ernesto Breda	4305	4150
Finmare	301	299
Finsider	443	430
Flaminia Nuova	2428	2410
Generalfin	2200	2125
Gim	4350	4200
I.F.I. priv.	4621	4600
I.F.I.L.	22305	21300
Invest	5461	5170
Mittel	4450	4220
Pirelli & C.	2170	2100
Pirelli S.p.A.	1191	1164
Riva Finanziaria	3970	3750
Sarom	5150	5130
S.M.E.	2230	2180
Stet	2510	2480
Part. Finanziaria	—	—
Immobiliari - Edilizie		
Aedes	3950	3900
Beni Immob. Italia	1655	1620
» » » pr.	962	962
Beni Stabili	7302	7300
Certosa	5200	5200
Coge	2405	2341
Condotte d'Acqua	889	868
De Angeli Frua	8650	8300
Gen. Immobil.	697	660
Gilardini	4550	4450
Iniziativa Edilizia	7355	7310
La Milano Centrale	47200	46100
Risanamento	12300	12300
Trenno	6000	5800
Meccaniche - Automobilistiche		
FIAT	1751	1745
» priv.	1321	1337
Franco Tosi	8640	8380
Nebiolo	418	400
Olivetti	1610	1731
» priv.	1590	1485
Westinghouse	4601	4400
Worthington	3726	3620
Minerarie - Metallurgiche		
Broggi Izar	1955	1851
Dalmine	405	401
Falck	7986	7700
» priv.	6400	6200
Ilssa Viola	5700	5700
Italsider	828	800
Magona	3189	3116
Metalli	3770	3718
Monte Amiata	2226	2160
Pertusola	4897	4750
Siele	2150	2050
Terni	155.125	155
Trafilerie	2190	2145
Tessili		
Centenari e Zinelli	1130	1130
Cantoni	18100	17775
Cucirini	8440	8340
Cascami Seta	12420	12000
Fisac	2635	2660
Lanerossi	4090	4001
Lanificio di Gavardo	3970	4050
Linif e Canapif.	1195	1170
Marzotto priv.	1665	1610
Montefibre	238.50	228
» pref.	320	310
Olcese Veneziano	636	625
Rossari	—	—
Rotondi	74030	74450
Scotti	1850	1810
Snia Viscosa	2451	2396
» » priv.	1760	1685
Tilane	1851	1791
Unione Manifatture	41800	40900
Diverse		
Acqu. De Ferrari	2310	2290
Acque Potabili	1551	1505
Calz. di Varese	7645	7350
C.I.G.A.	5970	5720
CIR	10280	9960
Pacchetti	480	448
Rejna	3401	3280
Smeriglio	214.50	214.50
Terme Acqui	1658	1620
Acqua Marcia	4500	4370

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		6-5
Rendita	5%	98.50
Prest. Red. 1934	3,50%	99.60
Ricostruzione	3,50%	87.40
»	5%	93.35
Redim. Trieste	5%	93.50
Rif. Fondiaria	5%	94.—
Redimibile 54	5%	91.40
Edil. Scol 67	5,50%	90.80
» » 68	5,50%	89.85
» » 69	5,50%	90.—
» » 70	6%	92.55
» » 71	6%	92.50
Cert. Cr. Tes 76	5%	101.—
» » » 76	5,50%	100.—
» » » 77	5%	100.—
» » » 77	5,50%	101.—
» » » 78	5,50%	100.—
» » » 79	5,50%	100.—
B.T. 1974	5%	—.—
» 1975 I	5%	96.50
» 1975 II	5%	96.10
» 1977	5%	91.80
» 1978	5%	91.40
» 1979	5,50%	93.—
» 1980	5,50%	92.50
» 1981	5,50%	92.50
Am. FF.SS 67/87	6%	84.70
» » 68/88	6%	83.—
» » 69/89	6%	—.—
» » 70/90	7%	91.—
» » 71/86	7%	92.—
I.M.I. XVIII	6%	—.—
» XX	6%	98.—
» XXI	5%	—.—
» XXII	5%	90.—
» XXIII	5%	83.—
» XXIV	5,50%	84.40
» XXV	6%	85.20
» XXVI	6%	80.60
» XXVII	6%	81.—
» XXVIII	7%	89.79
» XXIX	7%	90.20
» XXX	7%	—.—
» XXXI	7%	94.50
» XXXI opt.	7%	94.30
» XXXIII	7%	89.50
» XXXIII opt.	7%	93.20
» 64	6,25%	90.—
» Autostrade	6%	79.70
» Finan 66	6%	83.50
» » 68	6%	—.—
Cons. Op. Pubbl.	5%	73.—
» » »	5,50%	74.30
» » »	6%	77.30
» » »	7%	89.10
C.O.P. ss I	6%	88.—
» » II	6%	87.—
» » III	6%	87.50
» » ANAS	6%	77.30
» Dota I	6%	88.—
» » II	6%	85.50
» In. St. 1.a	6%	83.50
» » » 2.a	6%	83.—
» » » 3.a	6%	82.—
» » » 4.a	6%	82.—
» » » 5.a	6%	84.50
» » » 6.a	6%	—.—
» » » I	7%	92.—
» » » II	7%	92.—
» » » III	7%	92.50
» » » IV	7%	90.80
Elfer	5%	98.15
Ferrovie (53)	5,50%	—.—
» (55)	5,50%	93.—
» (59)	5,50%	90.—
» (60)	5%	83.80
» (61)	5%	84.30
» (65) I	6%	84.50
» (65) II	6%	84.50
» (66) I	6%	84.50
» (66) II	6%	83.50
» (67)	6%	83.40
» (69) I	6%	83.—
» (69) II	6%	—.—
» 70	6%	—.—
» 71	7%	91.80
» 72	7%	93.50
» 72 II serie	7%	91.80
Pian. Ver (61) I	5%	83.50
» » (62) II	5%	90.—
» » (63) III	5%	92.20
» » (64) I	6%	85.—
» » (65) II	6%	85.—
» » (65) III	6%	85.—
» » (65) IV	6%	85.—
» » (67) V	6%	84.—
» » (67) VI	6%	83.50
» » (68) VII	6%	82.—
» » (71) I	7%	92.80
» » (71) II	7%	91.—
Pubbl. Ut.	5,50%	82.20
» » ord.	6%	95.70
» » vent	5%	79.70
» » Ed (46)	5,50%	97.—
Pubbl. Ut Ed (55)	6%	95.15
» » » (56)	6%	93.50
» » Montec.	6%	92.50
Sviluppo Ind ss B	7%	91.—
» » » C	7%	98.—
» » » D	7%	89.—
» » » E	7%	89.—
» » » F	7%	90.20
Isveim (61) III	5,50%	94.45
» (62) IV	5,50%	91.30
» (62) V	5,50%	92.90
» (62) VI	5,50%	90.—
» (63) VII	5,50%	86.90
» (63) VIII	5,50%	87.10
» (64) IX	6%	88.—
» (64) X	6%	86.20
» (65) XI	6%	85.80
» (66) XII	6%	85.50
» (67) XIII	6%	84.80
» (67) XIV	6%	85.—
» (68) XV	6%	83.60
» (69) XVI	6%	83.40
» (70) XVII	7%	93.30
» (71) XVIII	7%	88.90
» (71) XIX	7%	88.50
» (72) XX	7%	90.—
		84.—
Enel 65 I	6%	87.50
» 65 II	6%	82.50
» 66 I	6%	81.70
» 66 II	6%	80.90
» 67	6%	80.60
» 68 I	6%	80.40
» 68 II	6%	80.50
» 69 I	6%	79.50
» 69 II	6%	91.90
» 70	7%	90.70
» 71	7%	90.40
» 72/87	7%	89.55
» 72/92	7%	89.10
» 73/93	7%	89.—
» Europa	6%	91.—
» 58 vent.	6%	100.—
» 64	6%	88.50
» 65 II	6%	90.—
» 66	6%	85.—
» Gela	5,50%	93.50
» sud 68	6%	93.10
» 60	5,50%	89.50
» 61	5,50%	86.10
» IV	5,50%	89.80
» V	5,50%	89.—
» VI	5,50%	95.10
» VII	5,50%	94.50
» VIII	5,50%	89.—
» IX	6%	99.20
I.R.I. 56/74	6%	97.90
» 57/75	6%	98.90
» 58/74	6%	95.80
» 67/77	6%	97.45
» 58/78	6%	90.30
» 67/79	5,50%	86.—
» 68/80	5,50%	80.20
» 61/86	5,50%	83.70
» 63/83	5,50%	86.—
» 64/82	6%	84.70
» 65/83	6%	100.50
» Alfa R.	7%	95.90
» Elett. opt.	5,50%	—.—
Timavo	7%	77.—
Autostr. C.C 63	5,50%	85.—
» » 65	6%	81.50
» » 67	6%	81.10
» » 68 I	6%	81.10
» » 68 II	6%	80.80
» » 69	6%	90.05
» » 71	7%	90.90
» » 72	7%	95.25
B. Sic. Op. ex 5%	6%	95.25
Banco Sicilia OP	6%	91.10
C.R. IX-XII-XIV-XVI	6%	92.—
C.R. XI-XIII-XV	6%	97.—
C.P. Piemonte	6%	91.—
Gr. Fond. Toscana	6%	88.50
Cred. Fondiario	5%	86.25
» Fond conv.	6%	90.40
» » 1985	6%	90.30
» » 1986	6%	90.50
» » 1987	6%	89.—
» » 1990	6%	87.85
» » 1991	6%	88.—
» » 1992	6%	88.—
» » 1995	6%	88.—
» » 1996	6%	88.—
» » 1997	6%	88.—

OBBLIGAZIONI IN VALUTA ESTERA

E.N.E.L. 70/85	7,50%	85.20	B.E.I. 66/86	6,50%	90.—
E.N.I. 66/81	6%	92.—	» 67/82	6,50%	90.50
» 66/81	6,50%	92.—	» 67/82 II	6,50%	90.50
» 67/82	6,50%	88.—	» 68/80	6,75%	93.—
» 67/87	6,50%	88.—	» 69/84	7,50%	93.—
» 68/88 I	6,75%	93.—	C.E.C.A. 86 giu	6,50%	92.—
» 68/88 II	6,75%	93.—	» 66 dic	6,50%	92.—
» 69/81	7%	94.—	» 67/87	6,50%	92.—
I.M.I. 70/81	7,25%	88.—	» 67	6,50/8%	92.—

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Amitalia	doll.	8,00	—
Capitalitalia	»	11,11	—
Equitalia	»	10,08	—
Europrogr.	frsv	130,78	—
First Fund	doll.	13,86	15,15
Fonditalia	»	11,43	—
Intercontinental	»	11,30	—
Interfund	»	11,49	12,18
Interitalia	lire	8752	9565
Intertrust	doll.	10,83	11,77
Italfortune	»	10,65	11,29
Italunion	»	11,69	12,63
Rominvest	»	12,05	13,10
Mediolanum S	»	6505,21	—
S-R Manag	lire	11,63	12,56

SERVIZI BORSA BANCO DI ROMA — Trieste Sede tel. 37941; Trieste Borsa » 24609; Monfalcone tel. 40400; Udine » 56045; Roma Notiz. Ec. » (06) 6705

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

RELAZIONE DELLA «CONFINDUSTRIA» SUGLI ASPETTI CONTRADDITTORI DEL 1973

Il rilancio in un contesto di grave incertezza politica

Sottolineati gli squilibri delle bilance dei pagamenti dal «treno» dei mercati delle materie prime

Ancora più esplicita la crisi che investe le strutture dello Stato - La politica dei finanziamenti

Roma, 6

«La tentazione di definire semplicemente il 1973 l'anno della ripresa economica dopo il lungo periodo di stagnazione trova contrasto nell'accresciuto rilievo dell'inflazione e nella violenta esplosione della crisi energetica»: con questa affermazione si apre la «Relazione generale», inviata ai delegati delle associazioni aderenti alla «Confindustria» in vista dell'assemblea dell'organizzazione, che si svolgerà a Roma il 29-30 maggio.

Nel documento si osserva che «alle forti tensioni che sul piano strettamente economico hanno contrassegnato il rilancio dello sviluppo, si è aggiunto un contesto politico non privo d'incertezza». La vita politica italiana, secondo la Confindustria, è stata caratterizzata nel 1973 «da una vivace dialettica fra i partiti e fra questi e le parti sociali, dialettica che ha trovato il suo momento di sintesi nella ripresa della politica di centro-sinistra, interrotta nella passata legislatura a causa delle frizioni interne della coalizione, esauritasi nella sua stessa capacità d'iniziativa politica».

Di fronte all'evoluzione politica quale si è delineata nel corso dell'anno — prosegue la relazione — i sindacati dei lavoratori hanno assunto un atteggiamento di attesa nei riguardi dell'azione pubblica, costantemente rivolta a superare le difficoltà economiche via via presentatesi, anche se non sono mancati segni d'inquietudine per le incertezze e le esitazioni imputate al governo.

Il consuntivo delle vertenze contrattuali del 1973 ha posto in evidenza «un considerevole aumento del costo per unità dipendente nei settori industriali interessati». Tale consuntivo ha mostrato, inoltre, un nuovo orientamento dei sindacati volto a conseguire in sede contrattuale «taluni risultati non direttamente pertinenti la condizione di lavoro, da utilizzare verosimilmente come base di azioni a più ampio respiro nel campo delle riforme civili e sociali e, più in generale, della cosiddetta modifica del meccanismo di sviluppo».

Ricordata la crisi internazionale dei cambi, la relazione cita poi la crisi energetica «violentemente esplosa sul finire dell'anno». Gli sviluppi della crisi petrolifera — continua la relazione — e il «treno» del mercato delle materie prime hanno messo in evidenza come i veri problemi riguardano gli squilibri delle bilance dei pagamenti e il deterioramento delle ragioni di scambio a vantaggio dei paesi produttori.

In relazione alla crisi socio-economica del paese, la Confindustria sostiene che «il '73 ha confermato, rendendola ancor più esplicita, la crisi che investe le strutture dello Stato, ponendo a repentaglio i valori stessi della democrazia, e ciò che è più grave proprio in coincidenza con l'arretramento che questa ha subito in altri paesi, arretramento di cui va presa coscienza con preoccupazione».

Nel quadro delle carenze di cui il paese continua a subire le conseguenze, la relazione ricorda «l'inefficienza della pubblica amministrazione a tutti i livelli».

L'esperienza degli ultimi dieci anni è «chiaramente indicativa del peggioramento di ordine qualitativo e quantitativo dell'apporto del settore pubblico alla formazione e all'utilizzazione del reddito». Nel 1973, i dibattiti sviluppatisi sull'argomento — ricorda la relazione della «Confindustria» — sono pervenuti a conclusioni univoche nel sottolineare la necessità di una revisione dei criteri d'intervento finora seguiti, anche se le indicazioni circa possibili correttivi sono apparse frammentarie e scarsamente esplicite.

Circa la redditività delle aziende e il finanziamento dell'industria, la relazione della «Confindustria» afferma che l'industria italiana dal 1963 in poi ha notevolmente peggiorato la sua redditività; gli utili d'impresa lordi e netti sono scesi a livelli certamente insufficienti per assicurare lo sviluppo, sia se considerati nelle medie che nelle singole situazioni aziendali. «Se tutte le preoccupate rilevazioni sull'andamento dell'indebitamento a lungo, medio e breve termine delle imprese hanno un senso — si afferma nel documento «Confindustria» — esse dovrebbero portare quanto meno a stabilizzare per un certo periodo i flussi del finanziamento a medio e lungo termine e a rivitalizzare i canali del capitale di rischio. Se la riforma fiscale e quella delle società per azioni, unitamente a una più equilibrata politica economica, non avvieranno subito questo processo, fra dieci anni esisterà un'industria italiana, ma il sistema nel quale essa opererà sarà diverso; certamente sarà molto più lontano dall'Europa di quanto già non lo sia oggi.

Secondo la Confederazione non c'è dubbio che un livello di vita in una società evoluta come quella italiana non si può misurare soltanto in termini di quantità di beni prodotti, d'investimenti fatti, di redditi globali e individuali, monetari e reali. Come pure è indubbio che il prodotto lordo nazionale non può misurare valori essenziali, quali a esempio la stabilità politica, l'elevazione culturale e, più in genere, la qualità della vita.

Ma è altrettanto indiscutibile che «la domanda di una collettività, che sia diretta al soddisfacimento anche di fabbisogni non puramente materiali, finisce inevitabilmente per richiedere pur essa risorse e cioè mezzi materiali». Da tutto ciò scaturisce l'esigenza di «incrementare e orientare differentemente gli sforzi a tutti i livelli» per «allargare le disponibilità delle risorse, ridurne gli sprechi, perseguire in ogni sede la massima efficienza, quale fattore insostituibile di promozione di uno stabile e duraturo progresso civile». *(Italia)*

Colloqui a Mosca del presidente dell'ENI

Roma, 6

Il presidente dell'ENI ing. Girotti, accompagnato dal direttore per l'estero dell'ente, dott. Landolfi, è giunto ieri a Mosca su invito del ministro del commercio estero e del comitato per la scienza e la tecnica presso il Consiglio dei ministri dell'URSS.

Nel corso del suo soggiorno a Mosca, avrà colloqui con le massime autorità sovietiche sulle prospettive della collaborazione fra l'ENI e l'URSS. *(Italia)*

La produzione nel mese di marzo

Roma, 6

L'indice provvisorio della produzione industriale base 1970 = cento nel mese di marzo 1974 (25 giorni lavorativi di calendario) è risultato — informa l'«Istat» — 123,8, segnando un aumento dell'undici per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

Nota svizzera sulle restrizioni

Ginevra, 6

«Tenuto conto della precaria situazione della bilancia dei pagamenti dell'Italia, la decisione presa dal governo di questo paese d'introdurre un deposito del cinquanta un deposito del 50 per cento sulle importazioni non poteva sorprendere»: così afferma un comunicato diramato oggi dall'«Unione di banche svizzere» (UBS) uno dei massimi istituti di credito elvetici.

«Queste misure draconiane — prosegue la nota — erano rese indispensabili in seguito ai debiti contratti sull'euromercato, alle esaurite possibilità di credito nel quadro di "swaps" fra banche centrali e alle deluse speranze di ottenere con la Francia — contro l'opposizione della Germania federale soprattutto — una rivalorizzazione delle riserve d'oro ufficiali al prezzo del mercato libero».

La nota dell'Unione di banche svizzere ricorda quindi che l'Italia, «invece di ricorrere al contingentamento delle importazioni, ha più elegantemente deciso di ridurle mediante un deposito».

Parlando delle ripercussioni che le misure italiane avranno sugli esportatori svizzeri, la nota dell'Unione di banche svizzere afferma che «non è il caso di drammatizzare». Per l'«UBS», il vero pericolo consiste nel fatto che l'esempio italiano potrebbe allargarsi a macchia d'olio e spingere altri paesi, che sono alle prese con eguali problemi strutturali, a prendere uguali misure. La situazione potrebbe allora degenerare in una vera crisi commerciale. *(Ansa)*

L'ISTITUZIONE DEL DEPOSITO OBBLIGATORIO INFRUTTIFERO SULLE IMPORTAZIONI

Anche sul «mercato parallelo» previste reazioni a breve termine

Difficile il calcolo del flusso totale di risparmio italiano emigrato all'estero attraverso i molti canali di questo particolare sistema per lo scambio di valuta

Roma, 6

Il mercato valutario «parallelo» esiste in Italia da anni e altro non è se non il mercato in cui è possibile comperare e vendere valute estere al di fuori del controllo del fisco e delle autorità monetarie. La dimensione effettiva di questo mercato non è calcolabile con esattezza, ma molti indicatori lasciano ritenere che — tra Milano, Roma e qualche «piazza» minore — il volume annuo si aggiri sui 900-1000 miliardi di lire di valuta estera venduta.

Sul mercato «parallelo», a chi desidera esportare i propri risparmi senza incorrere nell'obbligo del deposito obbligatorio del 50% e senza essere identificati, vengono cedute valute estere in due modi diversi: a) - banconote estere che l'acquirente invierà poi in banca non italiana accreditandosi dell'importo; b) - fondi già disponibili su banca estera e che, una volta acquistati, si trasformano in un conto bancario disponibile.

La notorietà di questo mercato è tale che i prezzi vengono normalmente rilevati dagli organi di stampa, mentre gli acquisti e le vendite vengono per la maggior parte curati da operatori professionali. Inoltre il «luogo» nel quale il mercato praticamente si conclude è la Borsa.

La stessa relazione della Banca d'Italia — per citare un solo documento ufficiale — fa frequentemente riferimento ai canali di rifornimento di questo mercato; canali che — fino al 30 aprile — potevano essere così sintetizzati:

a) - assegnazione di valuta turistica a un cittadino che turista verso l'estero non è, e che quella valuta cede sul mercato «parallelo»;

b) - raccolta di assegni «traveller's cheques» e banconote recate in Italia da turisti esteri e spese in alberghi, ristoranti e negozi, prima della loro negoziazione in banca. Gli stessi vengono poi inviati presso una banca estera, così da costituire una disponibilità di conto vendibile anche a frazioni a chi ne fa richiesta;

c) - raccolta di banconote e assegni secondo una procedura e con finalità analoghe — presso le famiglie degli emigrati;

d) - sottofatturazione di esportazioni, così che l'importo non fatturato viene pagato dall'importatore estero fuori dei canali ufficiali e esportatore italiano può mantenere quella disponibilità all'estero o la cede sul mercato «parallelo»;

e) - sopraffatturazione di importazioni, così che l'importo eccedente viene poi ristornato dall'esportatore estero all'importatore italiano al di fuori di ogni controllo.

E' difficile, per non dire impossibile, valutare a quanto sia ammontato il flusso totale di risparmio italiano uscito secondo queste tecniche (o, più spesso, mai entrato in Italia), ma è evidente che trattasi di un importo di valore eccezionalmente elevato, dell'ordine delle molte centinaia di miliardi.

Uno dei settori nel quale un minimo di calcolo può farsi è quello turistico: negli ultimi quattro anni, il gettito del turismo estero è ammontato rispettivamente a 1024, 1176, 1266 e 1377 miliardi di lire. Si è, cioè, avuto un incremento medio dell'8-9 per cento annuo, inferiore alla media ponderata dell'aumento interno dei prezzi e delle presenze dei turisti esteri in Italia: media che si è aggirata sul 15-17 per cento per ciascuno dei quattro anni. In sostanza, era lecito attendersi che, nel 1973, il gettito avrebbe raggiunto i 1550-1600 miliardi di lire: la differenza di 200 miliardi circa dovrebbe costituire il «dirottamento» avvenuto al di fuori del circuito bancario.

La recentissima istituzione del deposito obbligatorio infruttifero del 50 per cento anche sulle importazioni di merci diverse da materie prime e beni strumentali ha fatto ritenere a molti analisti che la domanda sul «parallelo» si sarebbe accentuata: molti importatori — si è detto — avrebbero potuto sottofatturare i loro acquisti (rovesciando così la prassi precedente) al fine di ridurre l'obbligo del deposito, salvo poi pagare il venditore con valuta acquisita sul «parallelo». In tal modo, il «parallelo» si sarebbe trovato privato di una fonte di rifornimento (la sopraffatturazione delle importazioni) ed esposto a una domanda aggiuntiva: di qui l'ipotesi di un rialzo dei cambi esteri, fino al raggiungimento di un livello di anti-economicità per l'acquirente sul quale i prezzi si sarebbero stabilizzati.

Questo, invece, non è avvenuto in questi primi giorni. Ogni valutazione è certamente prematura, ma sorge intanto il sospetto che molti elementi stiano concorrendo a ridurre la dimensione di questo mercato «parallelo». (Italia)

UN ISTITUTO DI INCERTA APPLICAZIONE TECNICO - GIURIDICA

ANCORA MOLTI DUBBI SUL SEGRETO BANCARIO

L'analisi di uno studioso sugli effetti della riforma fiscale

Roma, 6

Il segreto bancario rimane ancora un istituto d'incerta applicazione tecnico-giuridica, nonostante che il problema sia stato ripreso anche dalla nuova riforma tributaria: ciò è quanto si deduce da uno studio in materia di Raffaele De Angelis, pubblicato su «Riforma fiscale», mensile d'informazione tecnica e di politica tributaria.

Secondo lo studioso, il problema rimane, nella sua applicazione, di dubbia attuazione, soprattutto per la duplice natura dell'istituto, poiché esso ha una natura legislativa e una contrattuale, rilevabile questa dalla norma d'uso che disciplina il segreto bancario nelle banche in relazione ai rapporti fra i clienti.

Malgrado che con l'entrata in vigore della nuova riforma tributaria sia stata ripresa dal legislatore, ed ampliata, la normativa relativa al segreto bancario, i dubbi sull'applicazione dello stesso e sulla sua funzionalità sono rimasti vivi. Infatti, il riserbo specificatamente previsto dall'art. 10 del R.D.L. del 17.7.37 n. 1400, recante disposizioni per la difesa del risparmio e per la disciplina della funzione creditizia, e dell'art. 78 dello stesso decreto, è stato ripreso in pieno, senza apportare al segreto alcuna innovazione derogativa, dalla nuova riforma tributaria. Anzi esso è stato esplicitamente riconfermato dall'art. 5 del D.M. 28.12.72, il quale afferma: gli istituti e le aziende di credito sono dispensati dal presentare in allegato alla dichiarazione annuale l'elenco dei clienti previsto dall'art. 29 D.P.R. 26.10.72 n. 633, e inoltre dal n. 5 dell'art. 32 e dall'ultimo comma degli articoli 34 e 35 del D.P.R. 29.9.73 n. 600, che non consentono ispezioni presso le banche anche nel caso che quest'ultime abbiano fornito alla pubblica amministrazione notizie inesatte in ordine ai propri rapporti col cliente.

Nonostante la certezza espressa nella normativa ora citata, secondo De Angelis, i problemi quali l'esistenza dell'obbligo del segreto bancario e quelli relativi ai limiti e la fonte giuridica di detto obbligo, rimangono praticamente inalterati.

La natura di questi dubbi è da ricercarsi nell'istituto stesso del segreto bancario, inteso come riserbo della banca in ordine ai rapporti intrattenuti da essa con i clienti. In questo caso, l'obbligo del segreto bancario ha una natura contrattuale discende all'art. 1347 C.C., per la considerazione che le banche ebbero sempre a osservare il segreto, senza che ciò, soprattutto alle origini, fosse loro imposto da qualche norma dell'ordinameno giuridico statuale. Il ripetersi nel tempo, in maniera costante e uniforme, di questo comportamento diede luogo a un uso, che divenne elemento naturale del contratto, salva espressa contraria volontà.

[illegible] contrattuale dell'obbligo del segreto bancario, è evidente come la banca non possa opporre questo obbligo allo Stato in quanto tale, allorché per esempio esercita la funzione giurisdizionale, ma possa opporlo a qualsiasi soggetto anche pubblico. Ciò significa che la pubblica amministrazione, specialmente quella finanziaria, può anche, secondo la nuova legge tributaria, D.P.R. 29.9.73, scavalcare l'obbligo, anche se ad essa non è stato conferito un potere incondizionato ma un potere da esercitarsi in casi eccezionali tassativamente elencati e nel rispetto delle garanzie previste.

Secondo l'autore, rimane quindi aperto il problema sull'efficacia, elemento essenziale, della normativa e quindi sulla sua validità ed esistenza.

I mercati della lira

Blocco delle monete congiuntamente oscillanti:

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Marco tedesco	257,49	257,20	257,23
Fiorino olandese	244,16	245,00	243,10
Franco belga	16,65	15,96	16,63
Corona danese	106,80	107,25	106,77
Corona norvegese	117,72	117,50	117,66
Corona svedese	147,18	147,00	147,09

Monete liberamente oscillanti:

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA	628,10	628,00	627,95
Dollaro canadese	652,70	648,00	652,60
Peseta spagnola	10,89	10,91	10,90
Escudo portoghese	25,90	27,00	25,87
Scellino austriaco	34,68	34,55	34,64
Franco francese	128,03	129,90	127,95
Franco svizzero	214,92	214,30	214,63
Yen nipponico	2,24	2,22	2,24
Lira sterlina	1527,10	1539,00	1526,55
Dracma greca	—	19,50	—
Dinaro jugoslavo	—	40,75	—

Il tasso medio ponderato di variazione del cambio della lira con le altre monete è del 16,50% in meno rispetto al 9 febbraio 1973.

Prezzi dell'oro

Londra, 6

I mercati dell'oro nel mondo hanno registrato oggi i seguenti prezzi di chiusura espressi in dollari USA per oncia troy (grammi 28,35). Tra parentesi le variazioni rispetto a ieri:

Beirut	chiuso	(—)
Francoforte	116,86	(— 3,55)
Hongkong	162,18	(— 1,84)
Londra	166.—	(— 3.—)
Macao	160,75	(invar.)
Milano	169,88	(— 2,12)
New York	166,30	(— 3.—)
Zurigo	166,50	(— 2,25)
Roma	169,88	(— 2,12)

L'ORDINANZA CHE RIFIUTA L'UNIFICAZIONE DEI PROCESSI VALPREDA E FREDA-VENTURA

P.M. e Procura fanno ricorso contro la «ribellione» di Catanzaro

Inammissibile per i due magistrati il rigetto delle vincolanti disposizioni della Corte di cassazione poiché esorbita in modo così radicale dalla legge processuale da risultare addirittura abnorme

Catanzaro, 6

Alle nove e cinquantacinque il dott. Celestino Zeuli ha dichiarato aperta la 12.a udienza del processo Valpreda.

Il tempo di iniziare la costituzione delle parti e già, però, si è dovuta sospendere l'udienza. Mario Michele Merlino non ha difensori. Questi però non sono gli unici assenti. Il testimone Umberto Improta, funzionario dell'ufficio politico della Questura di Roma, citato per oggi e numerosi giornalisti, infatti, non hanno potuto raggiungere Catanzaro a seguito del blocco istituito ad Eboli dalla popolazione in segno di protesta per la notizia della mancata realizzazione nella cittadina di uno stabilimento industriale. Gli unici che sono riusciti a «filtrare» sono stati gli imputati Valpreda, Gargamelli e Merlino i quali, pur assoggettandosi ad un lungo giro vizioso, hanno trovato una strada per raggiungere Catanzaro, anche grazie alle loro scorte.

Dopo circa un'ora e un quarto dalla sospensione l'udienza è stata rinviata a domani. I difensori di Merlino sono infatti bloccati sul treno fermo a Eboli. Un difensore di ufficio è stato impossibile trovarlo disponibile questa mattina a Catanzaro. Il dottor Zeuli ha quindi rinviato il dibattimento a domani fissando anche il calendario delle udienze successive: mercoledì 8 e poi una nuova serie giovedì 16, venerdì 17 e sabato 18.

Alla cancelleria della Corte di Assise di Catanzaro è stato intanto depositato il ricorso del P. M. contro l'ordinanza con cui sabato scorso è stato deciso «procedersi oltre nel dibattimento». In otto cartelle dattiloscritte il rappresentante della pubblica accusa, la cui richiesta di uniformarsi alla decisione della Cassazione era stata respinta dalla Corte, spiega i motivi della sua opposizione.

«Dichiaro di proporre autonomo ricorso per Cassazione contro l'ordinanza pronunciata dalla Corte di Assise di Catanzaro nell'udienza del 4 maggio 1974 nel procedimento penale a carico di Valpreda e altri e con la quale la Corte di Assise in violazione di dispositivo della sentenza della Corte di Cassazione n. 815 del 18 aprile 1974 ha disposto che la trattazione del procedimento contro Valpreda Pietro non avvenga unitamente a quello contro Freda Franco e altri e che il dibattimento prosegua all'udienza del 6 maggio. Così esordisce il P.M. dott. Mariano Lombardi nel documento da lui stesso depositato stamattina in Cancelleria.

Il rappresentante della Pubblica accusa premette all'esposizione dei motivi a sostegno, che il ricorso, «in via autonoma e immediata è ammesso contro le ordinanze emesse durante il dibattimento qualora si tratti di provvedimenti abnormi».

Cosa si intende per provvedimento abnorme? «Sulla base delle sentenze della Cassazione — scrive il P. M. — provvedimento abnorme è quello che diverge dal sistema organico della legge e che deve essere comunque rimosso per ragioni di giustizia sostanziale. Proprio perché ciò possa avvenire, la giurisprudenza richiede che non sussista altro rimedio processuale atto a rimuoverlo. La decisione con cui la Corte di Assise di Catanzaro ha disposto «processi oltre nel dibattimento» si pone al di fuori del sistema processuale con carattere di abnormità.

Infatti, afferma il dott. Lombardi, «posto che la Corte di Cassazione aveva deciso il conflitto dichiarando la competenza della Corte di Assise di Catanzaro per conoscere «anche e unitariamente» di entrambi i procedimenti, a questa Corte non spettava alcuna possibilità di decisione circa una trattazione unitaria o separata degli stessi. Anche se la Corte di Cassazione non avesse affermato espressamente la necessità della trattazione unitaria, la necessità della riunione dei procedimenti avrebbe dovuto essere affermata ugualmente dal giudice dichiarato competente, non ai sensi dell'art 413 C.P.P., ma come conseguenza ineluttabile del sistema processuale vigente in materia di conflitti. L'attribuzione della competenza per l'altro procedimento — in altri termini — aveva come unica causa legittimatrice il riconoscimento della unicità del reato e si giustificava solo con la necessità della trattazione unitaria. Era cioè la necessità della trattazione unitaria che imponeva di designare un solo giudice ed era la precedente designazione della Corte di Catanzaro che imponeva di designare questa come unico giudice dell'unico reato articolato in due distinti procedimenti.

«In tale prospettiva nessuno spazio veniva lasciato, né era possibile lasciare, alla discrezionalità della Corte di merito che doveva limitarsi a prendere atto della pronuncia e della attribuzione della competenza, senza alcuna ingerenza sui motivi e sulle conseguenze alle quali dava luogo l'instaurarsi di un unico rapporto processuale».

«Se per assurdo — continua il P.M. — dovesse ritenersi vero quanto affermato dalla corte di assise e cioè che la trattazione unitaria dei due procedimenti per i quali viene sollevato il conflitto, poi risolto positivamente, è sempre subordinato alla sussistenza delle condizioni previste dall'art. 413 c.p.p. doprebbe negarsi, contrariamente al vero, la possibilità del conflitto in qualsiasi stato e grado del procedimento.

«Se si accettasse la distinzione introdotta dalla corte di Catanzaro, dovrebbe ritenersi possibile la trattazione separata dei due procedimenti in due fasi successive da parte del giudice al quale invece è stato attribuito l'obbligo della trattazione unitaria, ed avverrebbe — dopo la soluzione del conflitto — esattamente ciò che la legge voleva evitare prima della denunzia del conflitto stesso, e cioè la possibilità che più decisioni eventualmente contraddittorie, vengano emesse sul medesimo affare.

«Né si può opporre validamente che le due decisioni verrebbero pronunziate sempre dallo stesso giudice, in quanto trattandosi di corte di assise — ma lo stesso discorso vale anche per il tribunale — potrebbe anche cambiare la persona fisica dei giudici, nelle diverse composizioni della corte, con il risultato che non sarebbe neppure lo stesso giudice a giudicare in due fasi successive.

«La corte di Catanzaro giudicherebbe gli imputati del procedimento attribuito, in un momento in cui sarebbe — per la precedente definizione dell'altro procedimento in conflitto — non più competente a farlo, in quanto il criterio attribuitivo della competenza era solo ed esclusivamente la necessità della trattazione unitaria dello stesso reato.

«Se a tale finalità era diretta la decisione della corte di cassazione — e non vi può essere dubbio al riguardo — la decisione della corte di assise di Catanzaro non ha giudicato in una sfera di autonoma competenza, ma si è posta in una situazione di conflitto con la decisione della corte suprema. E poiché tale situazione di conflittualità non può esistere nel nostro diritto processuale in quanto — specie in materia di soluzione di conflitti — l'autorità della cassazione è assolutamente vincolante, ne deriva che l'ordinanza della corte di merito si pone al di fuori del sistema processuale con carattere di abnormità. Non esiste altro rimedio esperibile contro tale decisione — al di fuori del ricorso autonomo per cassazione — e solo una decisione che ponga nel nulla tale pronunzia può evitare le conseguenze alle quali si è fatto cenno.

«Per questi motivi il P.M. chiede che la suprema corte di cassazione in accoglimento del ricorso dichiari la nullità della ordinanza emessa dalla corte di assise di Catanzaro all'udienza del 4 maggio 1974».

La procura generale della corte d'appello di Catanzaro, dal canto suo, si è associata al ricorso del pubblico ministero, facendone «propri i ben fondati motivi riassumendoli nei seguenti termini, nei quali può cogliersi il criterio giuridico orientativo della soluzione del caso controverso.

«La sentenza della corte di cassazione, la quale decide un conflitto di competenza tra due giudici ordinari i quali prendono contemporaneamente cognizione dello stesso reato, stabilendo che uno dei due giudici sia competente alla trattazione congiunta dei due procedimenti, riguardanti quello stesso reato, ha autorità di cosa giudicata, in ordine alla determinata competenza, giusta l'espresso disposto dell'art. 5, comma 4 C.P.P. sicché, in virtù della res judicata il giudice dichiarato competente per la trattazione congiunta dei due procedimenti, viene privato del potere di disporre la trattazione separata.

«Consegue che l'ordinanza dibattimentale con la quale detto giudice disponga in contrasto col giudicato la trattazione separata dei due processi, concretandosi in una inammissibile ribellione al vincolante pronunciato della corte suprema è da considerare come provvedimento abnorme, in quanto esorbita così radicalmente dal sistema organico della legge processuale da risultare imprevedibile per il legislatore.

«Pertanto simile ordinanza, al pari di ogni altra pronunzia abnorme, nei cui confronti non è previsto, proprio per la sua abnormità, uno specifico rimedio processuale, è impugnabile mediante ricorso per cassazione ai sensi dell'art. 111, comma 2 della Costituzione, in guisa che la corte suprema possa annullarla senza rinvio in applicazione dell'art. 539 n. 4 C.P.P., come provvedimento non consentito dalla legge. Al lume delle suesposte considerazioni giuridiche, l'impugnata ordinanza dibattimentale va annullata senza rinvio ai sensi del citato art. 539 n. 4, dato il suo carattere abnorme, rilevato dalla sua ribellione al giudicato della corte di cassazione: ribellione concretatasi nel fatto che, mentre la sentenza del supremo collegio, risolvendo il noto conflitto di competenza, aveva statuito che la corte d'assise di Catanzaro dovesse trattare congiuntamente i due processi pendenti rispettivamente l'uno a carico di Valpreda e coimputati, l'altro a carico di Freda e coimputati, quella stessa corte ha deliberato la trattazione separata dei due procedimenti».

«Per questi motivi il procuratore generale dott. Donato Massimo Bartolomei chiede l'annullamento dell'ordinanza della corte d'assise di Catanzaro senza rinvio. Cioè la sentenza di unificazione emessa dalla cassazione il 18 aprile mantiene intatta la sua validità e tutto quanto è stato fatto nel processo di Catanzaro è privo di ogni valore».

(Italia)

«BATTAGLIA» A DELHI



Telefoto Upi

Nuova Delhi — Un rigido coprifuoco ha congelato la vita della città vecchia di Nuova Delhi dopo che una impressionante esplosione di violenza ha provocato gravi incendi (nella foto), la morte di dieci persone e il ferimento di almeno 150, inclusi 25 agenti di polizia, alcuni dei quali si trovano in gravi condizioni all'ospedale.

Stando a quanto è stato riferito, la «causa tecnica» di questi gravissimi disordini sarebbe nata da una violenta discussione tra un indù e un mussulmano di fronte a una moschea. In breve questa discussione è rapidamente degenerata, mentre decine e decine di persone delle opposte fazioni si raccoglievano nella piazza trasmettendo man mano a quelli che arrivavano la tensione che covava evidentemente da molti giorni.

Quando si è udito il primo colpo d'arma da fuoco, proveniente sembra dall'interno della moschea, la discussione è divenuta una vera e propria battaglia, che è dilagata con una rapidità fulminea in tutto il vecchio quartiere.

Ricca, ladra e rivoluzionaria



Dublino, 6

Bridget Rose Dugdale, una giovane e ricca donna divenuta rivoluzionaria, è stata accusata dal tribunale di Dublino di aver portato a compimento il più imponente furto d'opere d'arte della storia impossessandosi dieci giorni fa di diciannove tele per un valore di oltre tredici miliardi di lire, di proprietà del «re dei diamanti», sir Alfred Beit. L'imputata è stata altresì accusata di possesso di esplosivi ed armi, reato consumato nella contea di Donegal, zona quanto mai turbolenta al confine tra le due Irlande e ritenuta una base importante per i guerriglieri dell'IRA.

Il capo d'imputazione precisa che la Rose Dugdale, munita di un'arma offensiva — una pistola automatica — rubò a sir Alfred Beit i diciannove dipinti unitamente ad altre persone.

La bionda ereditiera è rimasta in silenzio durante i quindici minuti di udienza. Alla fine ha sollevato il pugno e ha gridato in direzione della tribuna del pubblico, mentre la conducevano fuori: «Ci sono quattro persone che fanno lo sciopero della fame e sono ancora in Gran Bretagna, c'è ancora un esercito d'occupazione nell'Irlanda del Nord. Un giorno l'Irlanda sarà libera».

(Ap - Ansa)

PIENO SUCCESSO DI ROCAMBOLESCHI PIANI DURANTE LA TRASMISSIONE DELLA «DOMENICA SPORTIVA»

Clamorose evasioni da due carceri: nove in fuga da Novara e Modena

Il «trio» che ha preso il volo nella città piemontese formato da pericolosi pregiudicati, condannati per omicidio e rapine

Due sono coinvolti nel sequestro dell'industriale Pietro Torielli - Tutti giovani i sei fuggitivi dal penitenziario emiliano

Novara, 6

Nove detenuti in due carceri diverse, a Novara e a Modena, sono fuggiti domenica sera eseguendo un piano molto accuratamente preparato, durante la trasmissione televisiva della «Domenica sportiva», alla quale i reclusi assistono in comune.

Tre sono i detenuti evasi nella notte dalle carceri di Novara. Si tratta di Giuseppe Greco, di 24 anni, di Siracusa, in carcere per omicidio; di Giuseppe Ciulla, di 37 anni, nato a Palermo e residente a Trezzano sul Naviglio (Milano e Gioacchino Bova di 30 anni, di Termini Imerese (Palermo), entrambi residenti a Corsico (Milano) ed entrambi detenuti per rapina.

L'evasione è avvenuta ieri presumibilmente subito dopo la conclusione della trasmissione televisiva «La domenica sportiva», alla quale avevano assistito tutti i detenuti. Nel fare la «conta» al rientro nelle celle, i sorveglianti hanno constatato che mancavano all'appello il Greco, il Ciulla ed il Bova. E' stato dato subito l'allarme generale, e in breve si è scoperta la via seguita dal terzetto per evadere.

I tre detenuti avevano segato in precedenza le sbarre di un gabinetto al primo piano; poi le avevano riattaccate con lo stucco in attesa del momento buono per fuggire. Ieri sera non hanno dovuto che staccare le sbarre già segate, e si sono calati nel cortile, che hanno poi attraversato ad una distanza di circa 60 metri dalla garitta nella quale si trovava la sentinella più vicina. I detenuti hanno quindi scalato il muro di cinta alto sei metri, servendosi con ogni probabilità di una fune metallica (la sommità del muro è stata trovata nettamente sbrecciata) scagliata forse da complici in attesa all'esterno e si sono quindi calati nella sottostante via dell'Abbazia, in regione Bicocca, alla periferia di Novara.

Sono state rilevate nello stesso punto impronte di pneumatici d'automobile. Alla base del muro è stato trovato anche un pacco contenente indumenti riconosciuti di proprietà del Bova, che evidentemente ha trovato pronto il ricambio degli abiti. Gli evasi hanno portato con sé tutte le attrezzature usate per la fuga.

Come si è detto Giuseppe Greco si trovava in carcere per un omicidio compiuto a Busto Arsizio; Giuseppe Ciulla e Gioacchino Bova erano in attesa di giudizio per sequestro di persona e rapina. Il Ciulla doveva rispondere anche di tentativo di omicidio (aveva tentato di travolgere con l'auto, a Zumaglia, una guardia comunale che l'aveva sorpreso mentre stava rubando).

Giuseppe Ciulla e Gioacchino Bova sono ritenuti implicati anche nel sequestro dell'industriale di Vigevano Pietro Torielli, rapito un anno fa e rilasciato dietro pagamento, sembra, di un miliardo e 250 milioni di lire. Il nome del Ciulla venne fatto nell'agosto dell'anno scorso da funzionari della questura di Milano alla commissione parlamentare antimafia come quello di un pericoloso capomafia che stabilitosi in Lombardia avrebbe capeggiato una banda di siciliani specializzati in rapine.

Il Ciulla fu arrestato il 16 gennaio scorso in un cascinale di Corsico (Milano), di proprietà del palermitano Giuseppe Bucchieri, di 27 anni, anch'egli pregiudicato, aveva una pistola calibro «6.35» carica e una patente di guida falsificata con la sua foto ma intestata a tale Giuseppe Di Palma. La moglie del Ciulla, Francesca Billeci, di 35 anni, pure di Palermo, che gestiva un negozio di frutta e verdura a Trezzano sul Naviglio (Milano), è adesso titolare di un supermercato alimentare a Corsico.

Già nel 1971, il 25 settembre, Giuseppe Ciulla era stato denunciato per il sequestro, durante una rapina, di Fabio Franzon, capo dell'ufficio amministrativo della «Standa» di Brescia. Quando fu arrestato, era ricercato per altri reati. Secondo gli investigatori, Gioacchino Bova è stato complice del Ciulla e di altri pregiudicati siciliani nel rapimento del Torielli.

Giuseppe Greco era detenuto in attesa di giudizio per avere ucciso, durante una lite alla periferia di Legnano, nel novembre del '72, Agostino Gazzaneo, di Viglianello (Potenza). Dopo qualche tempo di latitanza il Greco si era costituito. Mentre si trovava in carcere gli era stato notificato un ordine di carcerazione per scontare una pena che gli era stata inflitta dalla Corte d'assise d'appelo di Siracusa per lesioni aggravate.

Giuseppe Greco ha numerosi precedenti penali ed è abbastanza noto agli investigatori della squadra mobile di Siracusa. Fra l'altro nel novembre del 1970 fu denunciato per tentativo di omicidio di Alfio Puglisi, parente di una ragazza che il Greco intendeva avviare alla prostituzione. Arrestato per questo reato nel 1971 su ordine di cattura, venne condannato dalla Corte d'assise che derubricò il reato in lesioni aggravate a un anno e sette mesi di reclusione. Avendo proposto appello venne scarcerato e nel novembre del 1972 lasciò la Sicilia per trasferirsi nel Nord Italia. Venne segnalato a Legnano quando commise l'omicidio per il quale si trovava nel carcere di Novara.

Sei sono i detenuti per reati comuni evasi nella tarda sera di ieri dal carcere giudiziario di Modena. L'evasione è avvenuta durante il periodo in cui i carcerati possono assistere agli spettacoli televisivi, poco dopo le 22, ma è stata scoperta soltanto dopo la mezzanotte.

E' stato subito dato l'allarme e da quel momento polizia e carabinieri hanno pattugliato la città senza comunque trovare traccia dei fuggitivi. Essi sono: Giancarlo Loschi, di 26 anni, di Carpi; Ivo Papi, modenese, di 25 anni; Giovanni Sogau, di 25 anni, anch'egli modenese; Mario Presta, di 23, originario di Taranto, ma abitante a Modena; Giuseppe Cappon, di 22, nato a Copparo e residente a Modena; Enzo Tavoni, di 36, abitante a Modena.

Quest'ultimo era stato arrestato tre giorni fa per furto in un distributore e per avere rubato alcuni quintali di carne in un magazzino. Gli altri erano stati condannati per furti, rapine e associazione per delinquere: il Loschi doveva rimanere in prigione fino all'8 febbraio 1977; il Papi fino al 7 aprile '75; il Sogari fino al 29 ottobre '75; il Presta fino al 15 luglio '78 e il Cappon fino al 12 settembre '75.

Secondo la ricostruzione fatta dalla polizia la fuga è avvenuta attraverso la finestra del magazzino coperte del carcere. I sei (quattro erano assieme in una cella e gli altri due in celle separate) dovevano avere un piano minuziosamente preparato e probabilmente sono stati aiutati dall'esterno. Mentre gli altri carcerati erano intenti alla televisione, i sei sono entrati con chiavi false nel magazzino posto al piano rialzato e si sono poi calati dalla finestra, le cui sbarre erano state segate, sulla via Sant'Eufemia, disperdendosi poi nelle vie del centro. *(Ansa)*

INCREDIBILE ARSENALE LADRESCO IN UN'AGENZIA DELLA CASSA DI RISPARMIO

Fallisce a Roma un furto in banca alla maniera dei «7 uomini d'oro»

Se fosse riuscito i malviventi si sarebbero impadroniti di contanti per una cifra colossale

Un fortuito caso fa scattare l'allarme - Tutto previsto: dalle caramelle antitosse agli aspiratori

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 6

«Sette uomini d'oro» questa volta hanno fallito per un banale contrattempo. Il direttore di una filiale della Cassa di risparmio di Roma, in piazza del Pigneto, andato a lavorare inopinatamente sabato mattina ha scoperto per caso nella «sagrestia» della banca (al di là della quale si trova la cassaforte blindata) un'attrezzatura da film di fantascienza che i ladri avevano abbandonato la notte precedente perché convinti di poter riprendere a «lavorare» sabato e domenica: avrebbero portato via più di un miliardo di lire se tutto fosse andato bene. Nonostante la segretezza delle indagini svolte dalla polizia, però, gli «uomini d'oro» non si sono ripresentati all'appuntamento notturno e, per ora, sono sfuggiti all'arresto. Evidentemente hanno sentito «puzzo di bruciato» e hanno abbandonato la loro favolosa attrezzatura degna dei migliori registi polizieschi.

Lo sbigottito direttore ha trovato infatti nella «sagrestia» tre grosse bombole per alimentare un cannello ossiacetilenico; una cappa da aspirazione in lamiera dotata di tubi per espellere i vapori sprigionati dalla fusione della porta blindata (15 centimentri di spessore in acciaio speciale) con relativo motorino elettrico; un apparato portatile per fiamma ossidrica; due tute d'amianto complete; due ventilatori portatili; cinque guanti di amianto; maschere da saldatori; piedi di porco, cavo elettrico, «ferri» di uso comune, dodici sacchi di tela per il trasporto dei quattrini e, dulcis in fundo, diverse scatole di caramelle anti-tosse.

Tutto questo materiale era a corredo di una «superapparecchiatura» di perforazione modernissima dotata di 50 metri di verghe di ferro che serve per «attaccare» le porte blindate. All'interno delle sbarre passano infatti resistenze elettriche potentissime che bruciando consumano sia la sbarra che il metallo della cassaforte. Questo apparecchio sprigiona una quantità grandissima di gas e fumo e per questo i ladri avevano le tute di amianto, la cappa, i ventilatori e le mentine.

Un «colpo» dunque studiato al millimetro, con spese di attrezzatura grossissime e tre noti «esperti» a disposizione. Il tutto è andato in fumo quando il direttore entrato in banca sabato mattina ha sentito odore di bruciato: nella notte infatti i ladri non avevano solo provveduto a scaricare il materiale, ma lo avevano anche «provato» sulla parete di una cassaforte minore; visto che tutto funzionava a meraviglia, hanno rimandato lo scasso alla notte successiva. La polizia, avvertita dal direttore, ha esaminato il tutto e poi ha atteso la banda all'appuntamento, ma evidentemente un «basista» si è accorto di strani movimenti attorno alla filiale e ha avvertito gli altri.

Nel corso delle indagini si è scoperto che i malviventi avevano aperto senza troppe difficoltà il portoncino dell'ingresso posteriore della banca procurandosi una copia della chiave con un calco di cera e poi hanno trasportato il materiale all'interno della «sagrestia».

La polizia ritiene il colpo un «classico» studiato negli ambienti della vecchia malavita ed è già sulle tracce di tre «esperti» scomparsi nelle ultime ore. Un'altra pista che verrà seguita è quella delle apparecchiature: solo pochi negozi specializzati infatti sono in grado di fornire simili arnesi costosissimi e specializzati.

M. A.



Telefoto Ansa

Roma — Parte dell'ingente materiale per furti e rapine catturato dalla polizia. Sono visibili tute d'amianto, tubi, cavi, ecc.

FUMATORI IN ERBA in Nuova Zelanda

Wellington, 5

Due bambini su tre, secondo una ricerca condotta dalla Cancer Society della Nuova Zelanda, cominciano a fumare prima ancora dei sette anni.

Dai dati raccolti dalla società durante uno studio durato cinque anni risulta che l'ottanta per cento dei ragazzi e il cinquanta per cento delle ragazze fuma regolarmente prima dei 12 anni. *(Afp)*

RAPINA IN BANCA per 50 milioni

Roma, 6

Quattro giovani mascherati e armati di mitra e pistole hanno compiuto poco prima delle 12.30 una rapina nell'agenzia del Banco di Sicilia di via Pietro Maffi, nel quartiere Primavalle. Entrati nell'istituto di credito dove c'erano una novantina di persone fra impiegati e clienti li hanno costretti a tenere le braccia alzate e a non reagire. «Questa è una rapina — ha gridato con accento romanesco uno dei malviventi — non fate scherzi altrimenti vi facciamo fuori».

Impadronitisi quindi di circa cinquanta milioni in contanti che erano custoditi nella cassaforte, i rapinatori sono fuggiti a bordo di un'«Alfa 1750» al volante della quale era un quinto complice. L'auto, che è risultata rubata, è stata trovata più tardi da una pattuglia di carabinieri in via Cairo Montenotte, vicino al luogo della rapina.

(Ansa)

E' STATO DECISO DAL TRIBUNALE DI PALERMO

Mangano e Coppola a confronto in aula

Il questore e il «boss» convocati per lunedì 20

Palermo, 6

Il questore Angelo Mangano e l'anziano «boss» siculo-americano Frank Coppola saranno a confronto nell'udienza del 20 maggio prossimo dai giudici del tribunale di Palermo. La richiesta di un confronto in aula tra il questore e il capomafia era stata fatta dal pubblico ministero dott. Nestore Pedone e stamani, dopo una lunga riunione in camera di consiglio, il tribunale ha emesso la relativa ordinanza accogliendo l'istanza, alla quale non si erano opposti gli avvocati della difesa.

Interrogato dal tribunale, il dott. Mangano, giovedì scorso, dichiarò che Frank Coppola gli aveva confidato a Pomezia, particolari «di prima mano» sulla «nuova mafia». Il questore, durante la sua deposizione aveva aggiunto di non aver rivelato tale circostanza al giudice istruttore Filippo Neri, quando questi l'interrogò due anni fa, perché a quel tempo Frank Coppola era un suo «confidente».

Nell'udienza del 15 maggio, invece, saranno ascoltati il questore Ferdinando Li Donni, capo della Criminalpol, il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, comandante la brigata carabinieri di Torino. *(Ansa)*

BIGGS ESTRADATO

Brasilia, 6

Ronald Biggs, il presunto «cervello» della rapina al postale di Glasgow sarà estradato. Lo ha annunciato il ministro della giustizia brasiliano.

(Ap)

FURTO IN CASA di Carla Fracci

Milano, 6

I ladri sono entrati la scorsa notte in casa di Carla Fracci, in via Santo Spirito 5, nel cuore di Milano, a un passo da via Montenapoleone. L'appartamento è in questi giorni deserto in quanto la «regina» del balletto classico si trova attualmente a Venezia, dove venerdì prossimo apparirà alla «Fenice» nello spettacolo di Federico Fellini, «La strada», con musiche di Nino Rota.

Il marito dell'artista, Beppe Menegatti, raggiunto telefonicamente a Firenze, dove si trova per ragioni di lavoro, si è detto molto stupito, aggiungendo che «in casa non c'erano oggetti di particolare valore». «Siamo persone — ha detto Menegatti — che non si sono mai potute permettere di comperare gioielli di valore. Se i ladri pensavano di trovare pellicce, gioielli, quadri, ebbene sono rimasti certamente delusi, perché io e Carla non abbiamo mai avuto occasione di fare grossi acquisti. Anche se Carla è una persona nota, con il nostro lavoro non si arriva mai a grandi guadagni: "fortune", ballerine e registi non le hanno proprio».

«Hanno profanato la nostra casa — ha aggiunto con emozione Beppe Menegatti — mi hanno detto questa mattina che hanno calpestato alcuni vestiti bianchi da sera di Carla, ma ancora non sappiamo bene cosa hanno potuto portare via: forse qualche ritratto di Carla regalatoci da qualche amico pittore, forse qualche piccolo oggetto caro che faceva parte di certi ricordi: le cose che abbiamo in casa sono cose senza alcun valore, tranne che per noi».

(Ansa)

RIPRENDE IL PROCESSO PER IL RAPIMENTO DEL MEDICO E DI SUA FIGLIA

Parla Rossella Rossini la rapita di San Marino

Arezzo, 6

«Quando fui rapita indossavo un abito a fondo nero, senza maniche, intero, con disegni di rose assai grandi, color rosa e azzurro e tralci verdi». Con queste prime parole di Rossella Rossini, la ragazza di 26 anni rapita con il padre, il medico sammarinese Italo, il 28 giugno del 1973 e rilasciati diciassette giorni dopo in quel di Poppi di Arezzo dopo che era stato pagato un riscatto di 252 milioni, è ripreso oggi davanti alla corte d'assise aretina (presidente il dott. Buccarelli, pubblico ministero il dott. Marsili) il processo per il rapimento di San Marino.

Poi Rossella Rossini, che stamani aveva un fazzoletto bianco in testa, degli occhiali parzialmente oscurati ed indossava un soprabito scuro a tre quarti su abito a fiori e gonna normale, ha ripreso la sua narrazione confermando quanto dichiarato in sede istruttoria, replicando con precisione alle osservazioni e alle richieste dei difensori degli imputati tra cui, in particolare, quelle dell'avv. Dante Ricci, che patrocina la posizione dei fratelli Francesco e Costantino Manca, di Arturo Viviani, che tutela Sebastiano Fiori e di Marcello Fondelli per Cosimo Mormino, l'imputato sul quale gira praticamente tutto il processo indiziario in quanto il Mormino, dopo una precisa serie di dichiarazioni fatte in relazione a quello che egli disse di aver visto la notte del 28 giugno durante il rapimento del medico e della figlia, ha poi ritrattato ogni affermazione.

Rossella Rossini, parlando della «paura di quella notte» (sei o otto uomini armati) ha affermato che forse quella paura poteva aver influito sulla sua lucidità nel ricordare. «Due individui — ha detto fra l'altro — ci hanno sempre accompagnato, dal momento in cui ci fecero salire sul furgone, fino al rilascio e cioè dalla notte del 28 giugno alla mattina del 15 luglio. Qualche volta ero anche senza benda, ma le persone che vedevo, oltre mio padre, erano sempre incappucciate, una di statura leggermente inferiore alla media e di costituzione minuta». «Altri due personaggi — ha aggiunto —, uno con la voce roca e l'altro ugualmente un po' afono, quasi che volutamente volessero artefare la voce ci dettavano le lettere».

A proposito delle registrazioni su nastro delle telefonate fatte nella sua abitazione durante la fase delle trattative per il riscatto, Rossella Rossini ha confermato che parte delle bobine furono distrutte dalla madre. L'ordine fu imposto — ha detto — dai ricattatori e dagli sciacalli che minacciavano di non rilasciarla. «Altre incisioni — ha concluso — rimasero invece su alcuni nastri che vennero consegnati alla polizia».

(Ansa)

CARTIERA IN FIAMME sul Lago Maggiore

Novara, 6

Un violento incendio è divampato questa mattina nella cartiera di Nebbiuno, sulle alture che guardano il lago Maggiore, nella zona di Vergante. Le fiamme hanno avuto origine, a quanto risulta, nel deposito della carta, probabilmente in conseguenza di un corto circuito, e si sono rapidamente estese all'intero fabbricato, trovando facile esca nel materiale particolarmente infiammabile.

(Ansa)

Cinque bruciati vivi dai feroci banditi

Karaci, 6

Cinque persone sono state bruciate vive dai banditi nello stato del Belucistan.

La polizia ha riferito che l'episodio si è verificato ieri nel distretto di Loralai quando gli occupanti di un camion, fermato dai fuorilegge, hanno tentato di opporre resistenza. Cinque persone che erano rimaste ferite dal fuoco dei banditi sono state cosparse di benzina e bruciate mentre erano ancora vive. *(Ap)*

CRONACHE SPORTIVE

DOMANI SERA FINALE CONTRO IL MAGDEBURGO PER LA «COPPA DELLE COPPE»

SCATTATA IN CASA DEL MILAN L'«OPERAZIONE ROTTERDAM»

Sono 17 i giocatori convocati da Trapattoni - Confermato il pieno recupero di Rivera Assente Chiarugi squalificato dall'UEFA - I tedeschi dell'Est «avversari misteriosi»

Milano, 6

Per il Milan è scattata oggi l'«operazione Rotterdam»: la squadra è partita nel primo pomeriggio in aereo per la città olandese dove mercoledì sera affronterà il Magdeburgo per la finale della «Coppa delle Coppe». Trapattoni ha convocato per questa trasferta diciassette giocatori. Sicuramente la formazione che affronterà la squadra tedesca, sarà composta da: Pizzaballa, Anquilletti, Sabadini; Lanzi, Schnellinger, Maldera; Bergamaschi, Benetti, Bigon, Rivera, Tresoldi; con questi undici sono anche le riserve Cafaro, Bianchi, Biasiolo, Dolci, Turini, Zignoli, più altri giocatori che pur non potendo giocare sono stati condotti a Rotterdam in «trasferta premio».

Sono gli infortunati Vecchi e Turone e anche Chiarugi che si è aggregato ai compagni, pur essendo stato squalificato dalla UEFA per la partita di mercoledì. Questa squalifica di Chiarugi (per una giornata, ma l'ala potrebbe comunque giocare nel caso fosse necessaria una seconda partita di finale) era inevitabile dato il regolamento UEFA che la fa scattare automaticamente dopo due ammonizioni: l'ala rossonera era stata infatti ammonita a Salonicco nei quarti di finale e quindi a Dusseldorf nell'ultima partita col Borussia per le semifinali.

Fu un calcio che Chiarugi dette con rabbia alla palla a gioco fermo, gettandola in tribuna, a procurargli la seconda ammonizione; un gesto assai discutibile che rischia di costare caro al Milan. Chiarugi è infatti l'attaccante di maggior valore che ha la squadra: praticamente l'unico vero cannoniere. Senza di lui le punte saranno Bigon e Tresoldi, due attaccanti più di manovra che di sfondamento. Sarà pertanto arduo per il Milan passare contro una squadra dura e decisa come quella tedesca.

Trapattoni non ha fatto mistero che l'assenza di Chiarugi rappresenta un notevole handicap per il Milan. «E' inutile nascondere che si tratta di una grave assenza — ha affermato il giovane allenatore del Milan — ma non vogliamo drammatizzare. La squadra sa che in questa partita si gioca tutta la stagione e i giocatori hanno la determinazione che li ha sempre accompagnati in ogni partita di questa coppa. Speriamo pertanto di farcela anche contro il Magdeburgo. Certo che non sottovalutiamo affatto il Magdeburgo — ha proseguito Trapattoni — questa squadra è la migliore espressione del calcio della Germania Est, come dimostra il fatto che nelle sue file militano parecchi nazionali».

Uno dei motivi di interesse della partita di Rotterdam è rappresentato dal rientro di Rivera nelle partite di Coppa dopo che il capitano rossonero aveva disertato i due confronti con il Borussia. Rivera si è infortunato sabato nell'anticipo di campionato a Lucca contro il Genoa, ma il taglio alla gamba che ha subito con un colpo di tacchetti e che ha richiesto un paio di punti di sutura, non sembra tale da precludergli l'incontro di mercoledì.

La presenza di Rivera è ritenuta importante da Trapattoni perché a Rotterdam il Milan deve cercare di vincere e non solo di pareggiare, come ha fatto nell'ultima trasferta di Dusseldorf con il Borussia. E' probabile che a Rivera verrà chiesto di stare un po' più avanti del solito per cercare di arrivare a concludere personalmente con quel tiro che ha sempre preciso ed anche abbastanza forte. Data l'assenza di Chiarugi, il Milan deve infatti fare affidamento su Rivera anche per le sue possibilità di realizzatore.

Del Magdeburgo il Milan non sa obiettivamente molto. Nessun osservatore rossonero ha potuto vederlo all'opera perché la sua qualificazione per la finale della Coppa delle Coppe, guadagnata battendo lo Sporting di Lisbona in semifinale, è avvenuta quando ormai il campionato della Germania orientale era finito. Trapattoni ha pertanto dovuto arrangiarsi visionando alcuni filmati ripresi in occasione delle partite che il Magdeburgo giocò due anni fa con la Juventus in occasione di quella edizione della Coppa dei Campioni (la Juventus eliminò i tedeschi battendoli per 1-0 sia all'andata sia al ritorno). Da allora però sembra che il Magdeburgo si sia notevolmente rinforzato e sul piano atletico e su quello tecnico.

Per questo sono stati molto utili a Trapattoni i consigli che gli ha dato Bearzot il quale, come allenatore della «under 23» azzurra, ha visto all'opera molti dei giocatori del Magdeburgo, che militano nella «under 23» della Germania Est recente avversaria appunto dell'Italia. Così Trapattoni sa di dover fare molta attenzione al gioco del centravanti arretrato Pommerenke, il regista della squadra che deve essere marcato con un mediano anziché con lo stopper, ed alle doti realizzatrici dell'ala sinistra Hoffmann, che è il cannoniere della squadra.

Quella di mercoledì sarà indubbiamente una partita molto dura per il Milan anche se non «impossibile». Il regolamento della finale della Coppa delle Coppe, così come per la Coppa dei Campioni, prevede che, in caso di parità dopo i tempi supplementari, si giochi una seconda partita a distanza di 48 ore sullo stesso campo. Se dopo i tempi supplementari di questo secondo incontro, vi sarà ancora parità, si ricorrerà alla serie di calci di rigore. Ma il Milan deve cercare di vincere subito perché è indubbio che i tedeschi hanno una maggiore resistenza e una seconda partita venerdì sarebbe indubbiamente più dura per i rossoneri che per il Magdeburgo.

- BOCCE. Sui campi di San Giovanni si è disputata l'8.a Coppa Total, gara provinciale di bocce cui hanno partecipato 32 coppie: la vittoria è andata all'ANLA Dreher, che ha preceduto il San Giovanni e il CAR Aquila.
- CALCIO. La società sportiva «S. Giovanni» organizza una gita in autopullman all'isola di Arbe nei giorni 25 e 26 maggio. Per informazioni, gli interessati possono rivolgersi alla sede di via S. Cilino 20/1, ogni sera dalle 19 alle 21. Le iscrizioni si chiuderanno giovedì 16 maggio.

Una carica dei nostri tempi



Telefoto Upi

Louisville — Spettacolare epilogo del centesimo Derby del Kentucky. Al centro della foto il netto vincitore Cannonade che ha in sella, tutto curvato, il fantino Angel Cordero, mentre il resto del gruppo è proteso in una volata per il secondo posto

Hockey pista

SERIE A

La rivolta dei «poveri» (ma oggi diventati ricchi, almeno temporaneamente) è in pieno svolgimento. Un ulteriore sintomo lo si è avuto nella prima di «ritorno». Il Follonica, che ha quasi strapazzato il Modena (7-4), è terzo in classifica; i baresi del Giovinazzo, al loro primo campionato in serie A, piegando il Marzotto (8-5), sono arrivati al quarto posto. Trequarti dell'élite dell'hockey tradizionale, quello dei maestri d'un tempo tipo Novara e Monza, si trova alle spalle di queste due... terribili provinciali, che non finiscono di sbalordire. Battono, invece, il passo compagini come il Modena, il Lodi (travolto sulla propria pista dal Monza con una secca quartina!) e lo stesso Breganze, rimasto al palo sul campo del Viareggio (3-2).

Scendono a rotta di collo verso il fondo della classifica Goriziana e soprattutto Triestina. Gli isontini sono quart'ultimi, l'U.S.T. è terz'ultima. Cielo tempestoso, quindi, per le due «giuliane». La Goriziana si è scottata a Bassano e l'assenza di Gregori non può essere invocata quale attenuante generica. Si fa calda di conseguenza (leggi imprese del Follonica, Viareggio, Bassano e Bari) la situazione nelle zone basse della classifica. Il Bassano, che recupera mercoledì la gara a Modena della nona giornata di andata, e il Viareggio chiudono la graduatoria, ma hanno sopra la loro... testa una illustre decaduta, che stenta trovare la via della rinascita.

La Triestina, infatti, dopo la sconfitta col Novara è in piena retrocessione. La situazione degli alabardati si fa pesante anche e soprattutto tenendo conto che quelle provinciali, di cui parlavamo, non scherzano affetto ed hanno una voglia matta di fare le cose da... matti. Ed allora Prinz e soci dove andranno pescare i punti della tranquillità? Sabato sera la squadra ha limitato il passivo al minimo... indispensabile, ma la consolazione rispetto l'anno scorso, quando gli alabardati toccarono in cento minuti di gioco ben ventisette gol al passivo, è magra. Non è proprio il caso a questo punto di suggerire rimedi, anche per non confondere coloro che con qualche idea nuova (se l'hanno...) cercheranno di raddrizzare la navicella.

CLASSIFICA

Novara	12	9	2	1	81	44	20
Monza	12	7	3	2	59	32	17
Follonica	12	6	1	5	38	40	13
Breganze	12	5	2	5	43	34	12
Bari	12	5	2	5	52	57	12
Modena	11	4	3	4	45	53	11
Lodi	12	4	3	5	34	44	11
Marzotto	12	5	1	6	46	65	11
Goriziana	12	4	2	6	46	46	10
Triestina	12	4	1	7	43	50	9
Bassano	11	3	2	6	33	51	8
Viareggio	12	3	2	7	41	45	8

SERIE B

Il Pordenone ha corso un brutto pericolo sulla pista dei ferrovieri. Sbalchiero e soci si sono trovati di fronte ad un Ferroviario in vena di non concedere nulla alla platea in fatto di spettacolo, ma di badare al concreto, al gioco maschio ed all'azione rapida. Per poco Martellani ed i suoi, tra i quali figura Gon ceduto in prestito dalla Triestina (era proprio il caso di disfarsene? non serviva proprio a nulla questo atleta militare?) non la spuntavano sui «leaders», che non faranno certamente una passeggiata d'ora in poi. L'Edera di Grado si è difesa bene contro il Seregno, ma non ha potuto evitare l'onorevole sconfitta.

SERIE C

I ragazzi di Fabris sono andati a vincere in trasferta. Il Zanella Bross è stato piegato per 5 a 3; i vicentini il primo tempo lo avevano chiuso in vantaggio sul due a zero.

B. I.

CONFERENZA STAMPA DEL PATRON

Torriani: «Avremo un Giro memorabile»

Tutti presenti i grossi calibri del ciclismo Epilogo con un circuito cittadino a Milano

Milano, 6

Un «giro di Milano» costituirà l'epilogo del Giro d'Italia. Questa novità assoluta è stata annunciata oggi da Vincenzo Torriani, nel corso di una conferenza stampa cui hanno partecipato l'assessore alla cultura e sport del comune di Milano Bellini, il presidente dell'Associazione corridori Magni, il presidente del Comitato regionale della Federazione Comini, oltre a numerosi giornalisti sportivi.

L'iniziativa, che è stata definita «l'omaggio dei milanesi al Giro», si articolerà in un circuito cittadino di circa ottodieci chilometri — con partenza in piazza del Duomo e arrivo al «Vigorelli» — e vi parteciperanno tutti gli atleti che hanno preso il «via» al Giro d'Italia, quelli che sono giunti al traguardo dell'ultima tappa, così come quelli che si sono ritirati durante il percorso. La data sarà il 9 giugno, il giorno dopo cioè la conclusione del Giro.

Nel sottolineare quanto sia ritenuta importante questa «appendice» del Giro, l'assessore Bellini ha detto: «In un periodo in cui il ciclismo attraversa una fase leggermente calante nella popolarità e nella prospettiva di un suo rilancio, la città di Milano ha sentito l'obbligo morale di offrire il suo contributo. Sarà una festa per Milano e per il ciclismo e siamo convinti che non meno di un milione di cittadini assisteranno a questa gara unica al mondo».

Torriani, approfittando dell'occasione di parlare con i giornalisti, ha dato alcune anticipazioni sui dettagli tecnici e organizzativi del prossimo Giro d'Italia. Egli ha confermato che la partenza verrà data il 16 maggio prossimo dalla Città del Vaticano. «Avremo la benedizione pastorale del Santo Padre — ha detto — e questo sarà un fatto molto importante per ciascuno di noi, in occasione del prossimo Anno Santo».

Una piccola novità sarà costituita dal chilometraggio totale del Giro: non saranno più 3929 i chilometri complessivi al termine delle 22 tappe, bensì 3944, con una media complessiva di circa 180 chilometri per tappa. Il «tetto del Giro», inoltre, non sarà di 2320 metri, ma di 2400, pur restando alle Tre Cime di Lavaredo.

I traguardi tricolore, che costituiranno una delle classifiche speciali, saranno complessivamente trenta. Torriani ha concluso così: «La presenza concomitante di tutti i migliori ciclisti del momento, da Merckx a Gimondi, da Ocana alla magnifica pattuglia dei "giovani" è per noi una garanzia che il Giro di quest'anno sarà memorabile».

Dal canto suo, Fiorenzo Magni ha informato che alla vigilia della partenza del Giro, esattamente il 15 maggio prossimo a Roma, si svolgerà un incontro tra il consiglio direttivo dei corridori e la Federazione dei medici sportivi. Si discuterà sulla metodica che sarà attuata sul problema del «doping» al Giro. Magni ha assicurato che questa riunione troverà tutti i corridori d'accordo sulla modalità di «doping» al fine di garantire un regolare svolgimento del Giro.

La «Pro» di nuovo a pieno regime

Gorizia, 6

La Pro Gorizia, dopo un lungo digiuno, è finalmente tornata alla vittoria sul suo terreno. Con i due punti conquistati a spese del Montebelluna, i biancocelesti hanno rinsaldato la loro posizione al terzo posto, distanziando di un punto l'Oltrisarco costretto al pareggio. La situazione appare particolarmente felice giacché il Treviso, che precede la «Pro», è ora distante solo due punti, distacco questo non incolmabile. Tutto dipenderà dalla prossima trasferta con il Passirio-Merano.

Dall'incontro con il Montebelluna sono state tratte utili indicazioni circa la consistenza della squadra. Assente Momesso a causa di un infortunio, il suo posto è stato occupato dal giovane Fabris. L'attaccante si è dimostrato molto mobile e pericoloso, in talune occasioni poi è andato vicino alla segnatura. La sua prova, anche se tavolta non è stata scevra di ingenuità, è da considerarsi più che positiva.

La «Pro», dopo aver spinto a fondo all'inizio della competizione ed essere passata in vantaggio molto presto, ha tirato i remi in barca badando più che altro a controllare le sterili offensive avversarie.

L'incontro, giocato su un terreno dalle condizioni a dir poco pietose, ha visto una Pro Gorizia tornata ai livelli dell'inizio del campionato. Quasi tutti i giocatori hanno ritrovato l'estro giusto, tranne forse Barile che sta denunciando chiari segni di stanchezza. Omizzolo si è completamente ripreso e con lui Sdrigotti, ritornato il difensore invalicabile di un tempo. In difesa ottima la prova di Tominovi. Al centrocampo, a causa di Barile, non tutto è filato liscio, ma le carenze tecniche sono state ovviate dalla dinamicità dei giocatori. In avanti, oltre ai già citati Omizzolo e Fabris, in evidenza Ridolfi.

Antonio Gaier

Brasile - delusione anche con l'Irlanda

Rio de Janeiro, 6

Continuando nella sua serie di esperimenti-delusione il Brasile ha affrontato al Maracanà, dinanzi a 75 mila spettatori, l'Irlanda che è stata superata per 2-1. Nonostante il successo non si può dire che l'esibizione dei campioni del mondo sia stata brillante. A differenza di altri avversari gli irlandesi non hanno fatto muro, hanno organizzato una solida difesa, questo sì, ma non vere barricate. Per tutto il primo tempo così la compagine verdeoliva, pur mancando qualche facile occasione, non è riuscita a passare.

Nella ripresa invece, il digiuno in fatto di gol che durava da ben 250 minuti veniva interrotto prima da Leivninha e poi Rivellino. Gli irlandesi dimezzavano le distanze con Mancini fallendo poi il pareggio. Quello che più ha meravigliato del Brasile è stata la mancanza di tenuta atletica: diversi giocatori infatti sono paurosamente calati alla distanza e hanno perso tempo soltanto per riprendere fiato fingendo infortuni.

- CALCIO. L'Anderlech si è laureato campione del Belgio precedendo nella classifica finale l'Anversa e il Molenbech.

QUASI UN TRIONFO ITALIANO NELLA SECONDA TAPPA DELL'«ALPE-ADRIA»

POLONI VINCE A LIGNANO

Al quarto, quinto e decimo posto altri tre corridori veneti - Lecek sempre leader

Lignano, 6

Ieri, a tardissima sera, Mario Maschietto direttore sportivo e «spirituale» della «Tonon» di Vittorio Veneto, era uscito con questa storica frase al cospetto di una ventina di persone ancora in grado di intendere e di volere: «Domani vincerà uno dei miei e potrebbe essere Poloni». La profezia si è avverata ed è andata anche più in là.

Pietro Poloni, infatti, ha vinto questa seconda tappa dell'Alpe-Adria, la Parenzo-Lignano di 180 chilometri e Zanchetta, Favalessa e Dassiè, tutti della «Tonon», si sono piazzati rispettivamente al 4.o, 5.o e 10.o posto. Un vero trionfo. La maglia gialla di leader della classifica è tuttavia rimasta sulle spalle di Lecek, che si è egregiamente difeso in questa lunga cavalcata che ha portato da Parenzo a Lignano, attraverso l'altipiano triestino, i concorrenti.

La gara si è risolta proprio nelle ultime battute, dopo Latisana. In precedenza avevano vinto i traguardi volanti di Basovizza l'austriaco Mitteregger e di Monfalcone il solito Lecek. A venti chilometri dall'arrivo, dopo Latisana, scattano 9 concorrenti, che si disputano la volata finale, vinta da Pietro Poloni con una macchina di vantaggio.

Luciano Golinelli

Ordine di arrivo: 1) Pietro Poloni (G.S. Tonon di Vittorio Veneto) in 4 ore 21'30"; 2) Rudi Mitteregger (Austria) s.t.; 3) Imre Gera (Ungheria) s.t.; 4) Monico Zanchetta (G.S. Tonon) s.t.; 5) Giacomo Favalessa (idem) s.t.; 6) Zdenko Kahlina (Zagabria) s.t.; 7) Cvijetco Bilic (Pola) s.t.; 8) Mladen Lecek (Astra di Lubiana) s.t.; 9) Tanasije Kuvalja (idem) s.t.; 10) Luigino Dassiè (G.S. Tonon) in 4 ore 22'1".

Classifica generale: 1) Mladen Lecek (Austria) 4 ore 32'45"; 2) Mitteregger (idem) a 12"; 3) Gera (Ungheria) a 12"; 4) Bilic (Pola) a 29"; 5) Qualizza (Pontoni-Tropic) a 31"; 6) Kuvalja (Astra Lubiana) a 31"; 7) Debreceni (Ungheria) a 35"; 8) Kiss a 35"; 9) Gryglevski (Polonia) a 41".

Torna con Carbi il pugilato a Trieste

Carbi ritorna ad esibirsi a Trieste dopo lunga assenza. Per poterlo fare ha dovuto assumersi in parte l'onere dell'organizzazione, il che sta ancora una volta a dimostrare quanto difficile sia combattere nella nostra città. L'ultima sua apparizione sul quadrato locale risale al lontano 27 novembre 1970 ed anche in quella occasione fu la piscina Bianchi ad ospitare la riunione. Allora il nostro pugile venne opposto con successo al nigeriano Abu Arrow; in seguito il curriculum dell'ex campione italiano si è arricchito di numerosi altri incontri (tutti ovviamente disputati nella tana dell'avversario), e di un tentativo, fallito a Lignano per un soffio, di strappare ad Elio Cotena il titolo nazionale dei piuma.

L'ultimo incontro, in ordine di tempo, Carbi l'ha disputato a Sondrio il 30 giugno dello scorso anno contro Meraviglia e si è concluso con un immeritato verdetto di squalifica ai danni di Nevio, che stava nettamente dominando l'avversario. Ora, contro Restano, non dovrebbero esserci problemi di pronostico, anche se Carbi appare insolitamente prudente. «Siamo ambedue alla ricerca di un rilancio — ha detto —. Ovvio quindi che sia io che Restano combatteremo al massimo per superarci. Dal canto mio posso dire di essermi preparato con coscienza e di non sottovalutare l'avversario. E' reduce da una secca battuta d'arresto e farà sicuramente il possibile per riportarsi a galla».

Nella serata di sabato prossimo un altro professionista triestino salirà alla ribalta del ring allestito in piscina. Si tratta del mediomassimo Bruno Polloni, che combatte a torso nudo da un anno ed ha all'attivo quattro incontri, tutti disputati in trasferta. Contro lo jugoslavo Brkic farà dunque il suo esordio dinanzi al pubblico amico, che peraltro lo ha già apprezzato da dilettante.

Gli organizzatori stanno allestendo inoltre un contorno di otto combattimenti tra dilettanti della regione; gli accoppiamenti verranno decisi in settimana.

- AUTO. E' rientrata a Maranello la «troupe» della Ferrari che ha provato sulla pista di Nivolles in Belgio le macchine che parteciperanno domenica prossima al Gran Premio del Belgio, quinta prova del mondiale di F.1.
- CALCIO. Lunedì prossimo sarà convocato presso il Centro tecnico federale di Coverciano un primo gruppo di giocatori selezionati per la nazionale in vista dei campionati mondiali per essere sottoposto a controlli medici.

GIUDIZIO QUASI UNANIME: CONTRO LA GAVINOVESE SI E' VISTA LA PIU' BELLA TRIESTINA DELL'ANNO

Rocco è soddisfatto: «Proprio bravi!» Anche i tifosi finalmente felici

Una Triestina così caparbia, così continua nella sua azione, così battagliera come quella ammirata nei primi 55' di gioco e nell'ultimo quarto d'ora, non la si vedeva da tempo. «E' stata la migliore prova disputata da quando sono vicino ai ragazzi» ha commentato soddisfatto Nereo Rocco subito dopo l'incontro con la Gavinovese e l'hanno ribadito ieri i tifosi nelle discussioni del lunedì.

«Uno spirito nuovo — ha dichiarato Sadar — sembra animare i ragazzi. Nel primo tempo avrebbero strameritato la soddisfazione del gol e sino a quando non l'hanno trovato con quel tiro di Schillirò in apertura di ripresa non hanno mollato per un solo attimo continuando a premere nella metà campo piemontese».

— Dopo il gol però...

«Non si può pretendere — interrompe Sadar — che una squadra attacchi a testa bassa per tutti i 90'. La Gavinovese, una volta in svantaggio, ha cominciato a spingere con maggior forza e noi ci siamo prudentemente coperti un po' le spalle, pronti però a rovesciare la situazione appena si è presentata la possibilità».

A questo punto non si può porre in risalto l'ottima condizione fisica di tutti gli alabardati che hanno avuto fiato per l'intero arco della gara. E' un rilievo importantissimo in quanto significa che la squadra è viva, che ha ancora molte energie da spendere in questo spasmodico finale di stagione dove ci si gioca tutto il campionato.

Sadar ha voluto ritornare sul magnifico comportamento del pubblico. «Meglio di così — ha detto — i tifosi non avrebbero potuto in alcun modo collaborare fianco a fianco».



Roberto Gambel Benussi



Vittorio Fantin



Gianfranco Bettio



Francesco Trento



Flavio Cadenaro



Paolo Furlani

Commenti di soddisfazione dopo il chiaro successo della Triestina sulla Gavinovese. «Per fortuna si è vinto — ci dice lo studente Roberto Gambel Benussi — anche se alla fine del primo tempo pochi potevano sperare in una vittoria. La cosa più importante è che sono stati segnati due gol, che la Gavinovese è stata raggiunta nel punteggio e che siamo riusciti a migliorare la nostra differenza gol». Il giovane Roberto è contentissimo per la prova fornita dai suoi beniamini: «Finalmente hanno segnato due punte, Schillirò e Dri, su azione. Ma tutti hanno dimostrato di voler combattere. Anche se le solite pecche tecniche ormai non si possono più migliorare, spero che la Triestina si salvi».

Secondo Vittorio Fantin, maresciallo di PS, i giocatori — finalmente una bella squadra — hanno dato tutto se stessi. «Con i due punti conquistati al "Grezar" domenica la Triestina ha la possibilità di salvarsi. Marson è stato un gigante, ha sbrigato tutto il suo lavoro ed è stato bravissimo in quella parata a pugni chiusi».

Senz'altro una bella partita anche per Gianfranco Bettio, studente al terzo anno di legge. Lo hanno favorevolmente impressionato De Luca stopper e la prestazione di Riva libero. «Dovevano fare prima questo esperimento. Ma tutti mi sono piaciuti; anche il criticatissimo Schillirò secondo me è venuto fuori molto bene nella ripresa».

— Anche Bertoli ha fatto una bellissima partita, finché ha tenuto. «Certamente, ma Bertoli non era da scoprire, aveva avuto già occasione in passato di dimostrare di che pasta fosse fatto».

— Allora la Triestina si salva? «Sì, se giocherà sempre così. Merito anche di Rocco, benché se ne stia nell'ombra».

Rocco sulla bocca anche di Francesco Trento, impiegato. «Penso che i tifosi, accogliendo l'invito del "paron", abbiamo capito l'importanza di dare un caldo incitamento alla squadra. Individualmente i giocatori sono validi; Schillirò forse più degli altri ha bisogno di un sostegno psicologico».

— Allora sono finiti i patemi? «Senz'altro ce la faremo a salvarci. Voglio essere ottimista».

«Finalmente una vittoria convincente» ci dice il signor Flavio Cadenaro, operaio, «anche se nessuno si è elevato al di sopra degli altri».

— Prima della partita aveva il timore di dover parlare male della Triestina. Adesso qual è il suo stato d'animo?

«Ora sono sicuro che gli alabardati si salveranno».

L'esercente Paolo Furlani non nasconde la sua contentezza. «Una vittoria cercata, e la Triestina l'ha finalmente trovata. I "muli" una volta tanto hanno convinto. Peccato che abbiano aspettato le ultime giornate per giocare così».

— Lei mi diceva di non essere un assiduo dello stadio...

«No, vengo di tanto in tanto, ma li ho visti sempre perdere tranne una volta sola quando hanno vinto su rigore con il Derthona».

— Il migliore in campo?

Sorride, ci pensa un pochino e poi: «A me piace Brusadelli, benché ne parlino male è sempre dappertutto; il portiere è bravo; D'Alessi poi non si può dimenticare. Comunque mi piace Brusadelli: poco è mancato che segnasse oggi, e anche bene. Penso che abbia un timore riverenziale della porta».

Pino Bollis

Controluce

Tanto rumor per nulla. La frase si adatta perfettamente alle intenzioni della «Domenica sportiva» che ha perduto (ci pare) l'ennesimo tram per accattivarsi l'incondizionato gradimento dei telespettatori sportivi. Come otto giorni fa, anche l'altra sera Pigna ha dato fiato alle trombe per riportare alla ribalta della cronaca il rugby, sport sconosciuto quanto meritevole di maggiori consensi. Dopo un lungo (e anche apprezzabile) sermoncino Pigna ha dato la parola al capitano della nazionale Bollesan, chiedendogli ragguagli sul momento della palla ovale nel nostro paese. Senonché, una volta aperta bocca il povero Bollesan è stato fatto perentoriamente zittire con la scusa che ormai si era fatto... tardi e quindi bisognava concludere la trasmissione. Un poco come invitare uno a cena, fargli servire il primo piatto e poi, improvvisamente, sbatterlo fuori di casa con la scusa che a voi è venuta una gran voglia di andare a dormire. Commenti, in questi casi, non ne servono.

* * *

Sempre in tema di «Domenica sportiva» qualcuno ci ha chiesto per quale motivo abbiamo dato il voto, per il personaggio o la squadra della settimana, alla Panini di Modena, di fresco laureatasi campione italiano di pallavolo. Nessuna difficoltà a spiegarlo: in tanta divistica inflazione di pedatores, pedalatori e compagnia bella, abbiamo pensato fosse giusto (una tantum) ricordare anche gli umili fratelli di sport meno celebrati, ma non meno validi. In fin dei conti la pallavolo ha il suo seguito di tifosi e la serie A non è cosa da poco. Siamo se non altro soddisfatti di aver indirettamente costretto la «Domenica sportiva» a ricordare che il campionato si era concluso e che i modenesi avevano vinto il titolo tricolore...

* * *

Anteprima di Ponziana - Torviscosa all'insegna del quasi-giallo. Tensione ai bordi del campo fra giocatori e dirigenti da una parte ed equilibristi del volante dall'altra. I primi volevano giocare a pallone, i secondi non volevano spostare più che tanto le proprie attrezzature. Qualche vampata di rabbia, qualche minaccia, un tentativo subito spento di venire alle mani: poi il buon senso per fortuna ha vinto. La gente sugli spalti, incredula, si chiedeva: ma possibile che chi sta in alto non abbia considerato il disagio che ecc. ecc. Evidentemente, rispondiamo noi, non lo ha considerato. Ma purtroppo in fatto di disagi in cui si trovano da anni le squadre, gli atleti e in genere tutto il mondo dello sport della nostra città le considerazioni vengono fatte ben raramente. Palazzetto docet.

g. a. t.

- CALCIO. Il Triestina Club Associati in collaborazione con il I Club Amici dell'Unione organizza per domenica prossima una gita a Solbiate al seguito della Triestina; il ritrovo è fissato per le ore 6.15 in piazza Oberdan. Gli interessati potranno rivolgersi per le informazioni al Bar De Cesco (tel. 68917), al Bar Ginnastica (tel. 744754) o al signor Pasinati (tel. 750563).

Lutti nell'ippica

E' deceduto all'età di 74 anni Piero Bozzolini, da oltre un trentennio apprezzato maniscalco all'ippodromo di Montebello. Serio e benvoluto da tutti nell'ambiente, il popolare «Piero» lascia un vuoto difficile da colmare. Alla famiglia le nostre condoglianze.

Il guidatore professionista Walter Martignoni ha avuto la sventura di perdere l'adorata mamma Armida, spentasi dopo lunga malattia. Al bravo Martignoni vadano i sensi del nostro cordoglio.

PROMOZIONE: SI E' RIFATTO SOTTO IL MANIAGO

FINALE BRIVIDO DECISIONE ALL'ULTIMA?

Le sorprese nel campionato di Promozione sono all'ordine del giorno. Il protagonista è sempre lui, il Ponziana, ma i «comprimari» si alternano imprevedibilmente. «Il massimo torneo dilettantistico — ha detto con arguzia Russo, allenatore dei ponzianini — è come un libro giallo, ma la nostra speranza è che il finale sia di colore... biancoceleste». Indubbiamente, quando mancano soltanto 180 minuti alla conclusione, la battistrada ha un vantaggio — tre punti — che sembrano un margine incolmabile. C'è un «ma» ed è derivato dal calendario che assegna alla capolista una trasferta terribile com'è quella di Cordenons e poi l'incontro di congedo proprio contro il secondo della classe, quel Maniago che è diventato nuovamente il pericolo maggiore.

I «coltellinai» hanno affilato le armi e al momento opportuno sono riusciti ad infilzare i biancorossi sacilesi con un secco 2-0 e per domenica prossima attendono la visita del Corno Rosazzo. A Sacile una «quinta colonna» ponzianina è andata a scrutare i rivali e ha riferito di un grande Maniago, che ha in Del Bon e Rocchetto gli uomini più pericolosi. Ponziana avvisato... Comunque un avversario alla volta, pare sia il motto ponzianino e difatti in casa biancoceleste si fanno già i programmi per affrontare la Cordenonese, la squadra cioè che più ha messo in difficoltà i triestini i quali, non bisogna dimenticarlo, nella partita d'andata si imposero di misura ma faticando incredibilmente.

Sul filo del rasoio quindi la lotta per il primato, a prescindere dal cospicuo vantaggio del Ponziana mentre alle spalle dei primi ha «lasciato» definitivamente la Pro Cervignano. I friulani non sono andati al di là di un pareggio casalingo ma c'è da sottolineare che l'avversario si chiamava S. Giovanni. «Uno zero a zero per niente deludente — ha commentato Vagaia, il tecnico rossonero — anche se abbiamo trovato un avversario un po' demoralizzato e comprensibilmente nervoso. Abbiamo disputato una gara gagliarda e si son viste cose interessanti come il duello Cibert-Clocchiatti e il nostro «friulano» se l'è cavata molto bene, come d'altro canto hanno fatto Venier, Petri Belic e Ravalico». Da notare che nelle file sangiovannine mancava l'acciaccato Marchiò e Bala (un po' infortunato e un po' aventiniano).

Ha tenuto fede alle promesse il derby Circolo Marina Mercantile-Cremcaffè, dove l'orgoglio dei «caffettieri» stava per compiere il miracolo. «Potevamo chiudere l'incontro — ha dichiarato filosoficamente il comm. Primo Rovis — già nel primo tempo con diverse reti di scarto. Ma evidentemente anche in quest'occasione si è visto che non ci va bene una, pazienza». Sta uscendo a testa alta questo Cremcaffè mentre i nomi delle altre due squadre che faranno da tristi compagne nel viaggio verso la Prima categoria salteranno fuori dal quartetto composto da Sangiorgina, Corno Rosazzo, Spilimbergo e Bertiolo. Sarà una lotta che si potrà decidere sul filo di lana del campionato.

TENNIS

Coppa Facchinetti

Due partite sono state disputate a Trieste nel corso della fase regionale eliminatoria della «Coppa Facchinetti», campionato nazionale maschile di tennis a squadre per giocatori di terza categoria. Il Tennis Club Triestino si è imposto agevolmente sul Campoformido per 5-1. Combattutissimo invece il «derby» CMM - Obelisco, risolto solo dopo l'incontro di doppio supplementare in favore del T. C. Obelisco.

COPPA «BELLEGARDE»

Trasferta amara per il T. C. Obelisco

Nulla da fare per il T. C. Obelisco nello spareggio disputato a Vittorio Veneto contro il T. C. Padova per l'ammissione al tabellone nazionale della «Coppa Bellegarde», campionato nazionale femminile a squadre per giocarici di terza categoria. Le triestine sono state battute per 3-0 ma con un po' di maggior fortuna il passivo sarebbe potuto risultare meno gravoso.

Nei due singolari tanto la Pacor quanto la Pipan sono andate vicino al successo nel primo set.

PALLAVOLO: CONCLUSO IL CAMPIONATO TUTTO PASSIONE DEI TRIESTINI

UN SORPRENDENTE RUSH HA SALVATO L'ARC LINEA

Da manuale la tenuta di tutti i giocatori: ma gran parte del merito va al «mago» Gortan

La cavalcata gigante del massimo campionato maschile di pallavolo — per la prima volta è vissuta sulle prodezze di ben quattordici formazioni — si è conclusa sabato sera.

Rispettando la tradizione che lo vuole vincente negli anni pari si è imposto con facilità il sestetto del Panini di Modena che nella stagione ha accusato tre sconfitte, due a opera della sorprendente Ariccia, finita al secondo posto in compagnia della deludente Lubiam e una, proprio nel turno finale, per mano del Gorena di Padova.

Nel complesso i modenesi di Franco Anderlini hanno avuto una vita piuttosto facile, soprattutto per il comportamento incerto della Lubiam, complesso composto da ottime individualità prive però di una capace guida.

A ridosso di queste tre, ma distanziate di parecchie lunghezze si sono sistemate il Paoletti di Catania, il CUS Torino e il CUS Pisa, compagini vive, aggressive che forse avrebbero potuto conseguire qualche punto in più.

Alle spalle di questo piacevole terzetto sono terminate poi Gorena Padova, Pneus Piacenza, Baby Brummel e Arc Linea, quattro formazioni dalle buone possibilità sfruttate o nella parte iniziale del torneo o nella parte finale invece, vedi il caso dei piacentini ma ancor più della squadra triestina, complesso rivelazione, espressosi secondo i suoi effettivi mezzi dalla terza giornata di ritorno dopo il richiamo, quanto mai sensato, in panchina del «mago» Gortan. Col ritorno di Gortan, la squadra ha ritrovato mordente, coesione e anche condizione tecnico-tattica. La galoppata dell'Arc Linea verso la salvezza è stata lunga, sofferta, quanto mai esaltante. Manzin, i fratelli Veliak, Grilanc, Sgomba, Andrea Pellarini e Gerdol hanno infilato cinque successi consecutivi, ottimo propellente per chiudere al decimo posto con venticinque punti all'attivo.

Vittime illustri e meno quali vedi Paoletti, Gorena, Ruini, Casadio, Pneus Piacenza. Il comportamento dei triestini, guidati alla perfezione da Gortan è stato esemplare, da manuale quasi. Così, la salvezza tanto a lungo e tanto strenuamente inseguita è giunta nelle ultimissime battute del campionato. Nell'ultimo turno contro il Minelli il meccanismo triestino si è inceppato. Indubbiamente lo «stress» sopportato in precedenza non ha permesso che l'Arc Linea chiudesse a tutta birra. In tutti i casi «urrà» dunque per i vitalissimi triestini, parole di circostanza per i campioni d'Italia del Ruini condannati alla retrocessione assieme a Minelli, Casadio e Gargano.

V. F.

● BASEBALL. Il Rangers di Redipuglia si è assicurato la partita amichevole disputata sul campo del Villaggio del Pescatore contro la Libertas San Marco per 15-3. Alla fine del quinto inning l'incontro era in equilibrio (4-3 per gli ospiti) e solo nel finale il Rangers ha preso il largo.

● BASEBALL REITER. Il triestino Giampaolo Reiter è stato premiato dal Comitato nazionale ufficiali di gara della Federbaseball con il «Ruolino 1973».

SCATTA IL TROFEO «CASA DELLA LAMPADA»

UNA PASSERELLA DI BASKET NOSTRANO

Il Lloyd cercherà di bissare la vittoria del 1973

Scatta oggi sul campo dell'Oratorio Salesiano di via dell'Istria il torneo di pallacanestro «II Trofeo Casa della Lampada» giunto alla sua terza edizione (nel 1972 si era imposta la Cianocolori mentre l'anno scorso la vittoria era andata al Lloyd Adriatico). La manifestazione si annuncia ricca di attrattive per diversi motivi, primo fra tutti per la qualificata rappresentanza delle maggiori squadre triestine di basket. Prendono parte infatti al torneo Lloyd Adriatico, Italsider, Servolana, Libertas, Bor e, naturalmente, il Motori Plet.

Quest'ultima società, organizzatrice della manifestazione con il patrocinio del cav. uff. Giovanni Ficich, ha raccolto in serie D un brillante terzo posto e conta, con i validi Poloniato, Macchi, Konradter e soci di ben figurare in questo interessante torneo. Sarà l'occasione buona anche per Vianello, nuovo allenatore del Lloyd, di prendere contatto con la pallacanestro triestina e rendersi conto delle possibilità della propria squadra nel quadro di un programma futuro.

Stesso discorso per l'Italsider di Cavazzon, che con tutta probabilità inizierà qualche esperimento. Non è esclusa neppure qualche sorpresa in seno alla Servolana. Insomma, il torneo, che si svolgerà con la formula del girone all'italiana, offrirà senza dubbio uno spettacolo di sicuro interesse.

Questo il programma delle partite odierne: Bor-Servolana ore 20), Libertas-Italsider (ore 21.15). Giovedì prossimo nella seconda giornata si incontreranno alle 20 Italsider e Bor mentre alle 21.15 ci sarà il confronto Motori Plet-Lloyd Adriatico.

BASKET - SERIE D

Motori Plet - Jesolo 72-62 (36-24)

MOTORI PLET: Konradter 18, Cerne, Umer 2, Goina, Olivo 14, Scabini, Pistrin 6, Macchi 17, Poloniato 15. JESOLO: Tonel 2, Cappecchi 10, Marchesin 3, Dainese 2, Carraro 10, Pasquali, Rossetto, Cester 15, Montino 15, Scapolan 5. ARBITRI: Furlan e Galopin di Monfalcone. NOTE: tiri liberi: Motori Plet 20 su 24; Jesolo 8 su 16.

Il Motori Plet ha chiuso ottimamente il campionato conquistando un brillante terzo posto grazie al netto successo riportato in trasferta sullo Jesolo. La vittoria della squadra allenata da Magrini non è mai stata in forse. In vantaggio sin dall'inizio per merito soprattutto di Macchi e Poloniato, la compagine del Motori Plet ha aumentato il distacco portandolo, verso la metà del secondo tempo, a venti punti (la parte del leone in questo periodo spettava a Konradter). Nel finale lo Jesolo cercava inutilmente di annullare il distacco ricorrendo al pressing.

Arrivano cavalli nei box triestini

Tre novità nei box di Montebello. Il 4 anni Nebenius (Siusi e Geldra) è stato acquistato dalla Scuderia San Lucio è passa in allenamento a Gino Bragaloni. Nebenius ha già trottato sul piede di 1.23.2.

La Scuderia S. Agnese si è invece resa acquirente della 3 anni Solidea, una figlia di Marengo Hanover e Badia detentrice di un limite di 1.23.2. Nuovo allenatore di Solidea sarà Nicola Esposito. Una puledra inedita di 3 anni è entrata in scuderia ad Antonio Quadri acquistata dalla Scuderia Bacchiglione. Trattasi di Zirca che discende da Scotch Thistle e Zeta.

ENTUSIASMO E TIFO A MILLE NELLA MECCA REGIONALE DEL BASEBALL

Tutta Ronchi attende la riscossa del Cumini

Miani ricostruisce la grinta dei suoi: poi ci penseranno gli «yankees»

A Ronchi dei Legionari si vive di baseball. Dietro ogni angolo ci sono ragazzini che impugnano la mazza, che raccolgono nel guantone una pallina; nei locali pubblici le pareti sono tappezzate di poster raffiguranti i più popolari assi di questo sport che a Ronchi ha invaso ogni casolare e occupa gran parte delle conversazioni fra amici. Sabato e domenica il centro ronchese avrebbe dovuto ospitare una vera e propria festa del baseball con l'attesissimo derby fra il Cuminicucine e il Buzzinlettini. Giove Pluvio però ha dovuto metterci lo zampino.

Abbiamo scambiato quattro chiacchiere con Miani sui primi passi del Cumini nel campionato iniziato da quattro settimane. Il simpaticissimo «giaguaro» (questo il nome di battaglia con cui è conosciuto su tutti i diamanti italiani per la sua grinta e determinazione) è un poliedrico personaggio sportivo. Ha fatto un po' di tutto, e sempre con ottimi risultati: calcio, atletica leggera, rugby, baseball. Il tecnico triestino è ritornato quest'anno alla guida del Cumini che dopo cinque partite si trova al penultimo posto della classifica.

«In effetti — dice Miani — siamo un po' in ritardo sulla tabella di marcia. Abbiamo sprecato un paio di grosse occasioni che se sfruttate a dovere ci avrebbero permesso di sistemarci a metà classifica. Mi sono trovato nella condizione di dover cominciare tutto dal nulla o quasi e in queste situazioni i risultati non possono ovviamente arrivare subito».

Il manager dei ronchesi ha raccolto dal guatelmalteco Iriarte, che nella passata stagione aveva diretto la squadra, una rosa di giocatori da dover completamente ricostruire sia sotto il profilo fisico che morale. I giocatori insomma avevano dimenticato cosa fosse il «gusto» della lotta, della battaglia. Da qui l'inizio un po' stentato. «Grinta e determinazione, come ai tempi del non dimenticato Black Panthers, devono essere sempre la nostre armi migliori se vogliamo mantenere le posizioni che con tanta fatica siamo riusciti a conquistare».

Luciano Miani, aiutato dal «vice» Diego Schina sta cercando di trasformare i suoi uomini in combattenti di razza, in giocatori che non desistono mai dalla lotta e che non temono il confronto con alcuna squadra, per forte che essa sia. Il discorso non poteva ignorare i due giocatori «Made in USA», lo statunitense Williams e l'oriundo Germano. «Germano è con noi da poco più di una settimana e quindi dobbiamo ancora scoprire quanto effettivamente vale. Williams potenzialmente è fortissimo però deve adattarsi al nostro gioco e soprattutto deve abituarsi ai nostri lanciatori. Ha dei grossi numeri, è indiscutibile, però sino ad ora non si è ancora ambientato e alcune delle ultime sconfitte sono arrivate anche per la sua complicità. Si rifarà, ne sono certo, e quando gireranno entrambi al massimo anche il resto della squadra si muoverà meglio».

Claudio Nordio

Fiamma ripescata in «B»?

La Fiamma disputerà anche il prossimo anno il campionato di Serie B di rugby? Dalle «voci» che circolano con sempre maggior insistenza sembra che il «quindici» granata, retrocesso alla fine dell'ultima stagione in Serie C, verrà ripescato. La Federugby infatti sarebbe orientata a modificare la struttura dei campionati minori. I dirigenti sarebbero entrati nell'ordine di idee di articolare il campionato di Serie B su quattro gironi da otto squadre essendo risultata troppo onerosa per le società e scarsamente interessante la formula dei due gironi che ha caratterizzato il campionato cadetti delle ultime stagioni.

Se la Federazione deciderà, come sembra ormai quasi certo, di ristrutturare il campionato per renderlo più interessante, la Fiamma verrà sicuramente ripescata e potrà quindi essere nuovamente al «via» del torneo cadetti.

BERTOCCHI E APOSTOLI, CAMPIONI MONDIALI PER IL 1973 NEL FLYING JUNIOR

MARINAI PER NASCITA I DUE IRIDATI DI MUGGIA

Un bel balzo: dal bordeggiare tra Servola e Punta Sottile al trionfo di Nieuwpoort

Un tempo erano le piume sul cappello a fare gli ambasciatori; oggigiorno i migliori ambasciatori sono gli atleti iridati, ossia i campioni del mondo oppure le medaglie d'oro d'Olimpia. Ma ve li immaginate due iridati (beati loro) di soli 18 anni? E per giunta di Muggia, l'ultima cittadina a Est sotto il tricolore.

Dopo questa introduzione, chi se ne intende ha capito che si tratta dei «due Roberti», ossia Bertocchi e Apostoli, i ragazzi muggesani che nel 1973 a Nieuwpoort (si scrive proprio così), in Belgio, conquistarono alla vela italiana uno dei pochi titoli mondiali di cui il nostro bagnatissimo Paese si fregia. Gli altri — nella lunga storia dello yachting — sono stati conquistati da Straulino-Rode (Star, anni '52, '53, '54), da Capio-Podestà (Snipes, anno '55), da Capio-Pizzorno (Flying Dutchman, anno '59). Con il Flying Junior di Bertocchi e Apostoli, ultimo della serie, sono solo sei, quattro dei quali conquistati da giuliani.

La vela non ha i clamori del calcio, del pugilato, del ciclismo, del basket; opera in nobile silenzio, si presenta con lo stile degli antichi navigatori, parla con il garbo che discende dalle severe accademie nautiche. E, si tratti di figli di famosi ammiragli o di umili pescatori, la classe è identica: marina, sinonimo di coraggio e fermezza, ma anche di eleganza e di spirito.

Ecco perché, pur con due maglie iridate, fatto eccezionale perché unico al mondo nel suo settore, i ragazzi muggesani erano poco conosciuti. Sono stati i giornalisti sportivi a renderli più noti e, se volete, maggiormente popolari, perché i velisti (fascino di chi batte le onde) ottengono più facilmente la popolarità, che è moto di umana simpatia, che la notorietà, che è spesso freddo dato di fatto o prodotto di tecnologie moderne dell'informazione.

Comunque, per gli aedi dei personaggi dell'aeropago sportivo, diventa piacevole dovere il cantare le virtù di piccoli navigatori che iscrivono i rispettivi nomi su libri d'oro che rimarranno perennemente accessibili all'umanità assetata di conoscere i valori dei campioni, specie di una tipica disciplina olimpiaca e dilettantistica, da gentiluomini, qual è quella dello yachting.

Sarà piacevole scoprire chi sono questi due ragazzi iridati della nostra vicina Muggia. Essi somigliano un po' a due gabbiani. Le loro ali sono le vele. Le hanno usate subito, quasi bambini, staccandosi dal loro impareggiabile mandracchio per andare a bordeggiare fra Stramare, Servola e Punta Sottile, entro il baluardo delle Piccole ma stupende avventure. Ogni giorno, quasi volando sull'acqua, una scoperta lungo le coste, i moli, le banchine; ogni giorno un nuovo punto di riferimento a terra.

Marinai si nasce: a questo, per i due Roberti, ha pensato la natura. Timonieri si diventa: a ciò ha provveduto silenziosamente il Circolo velico di Muggia, sodalizio che ai colori azzurri già aveva dato i Disiot e i Postogna nella positiva e troppo poco apprezzata classe Snipes. I bravi educatori nautici muggesani si accorsero dei due cuccioli già nel 1969. Li fecero imbarcare sul loro Cadet, eccellente classe scuola, e con «Leon di Muggia» e «Castel di Muggia» i due si misero subito in luce. Due anni dopo passarono agli F.J. Bertocchi cominciò a spopolare nel golfo con «Sayonara», Apostoli con «Ribò». Da rivali, divennero «soci» e formarono equipaggio al campionato nazionale F.J. di Giulianova Marche. Si piazzarono secondi. Fu già un piccolo trionfo.

Ora potremmo fornire un lungo elenco di località di regate e di date, di vittorie e piazzamenti in competizioni nazionali e internazionali. Sono dettagli forse riservati agli specializzati. Limitiamoci a dire che il 1972 fu l'anno della maturazione dei due giovani che in Italia, praticamente, fecero il vuoto intorno a loro. Il 1973 offriva loro l'ultima occasione per gareggiare negli F.J. al limite degli anni diciotto. Bertocchi partì con Robba prodiere e Apostoli con Cramestetter al flocco. Fu una ininterrotta serie di successi per entrambi, amici-avversari.

Così si giunse alla vigilia dei mondiali di Nieuwpoort. La Federazione della Vela Italiana aveva poca scelta: combinare un armo coi due muggesani o non partecipare nemmeno. Fu scelta la combinazione e così dal Belgio i due ragazzi tornarono iridati e sugli scudi. Onore a loro stessi, al Circolo che li ha pilotati dai primi passi al titolo mondiale, alla vela italiana tornata ai più alti allori per merito di due puledrini muggesani. E questa somma di onori è stata esaltata dai giornalisti sportivi della regione che hanno conferito plebiscitariamente a Bertocchi e ad Apostoli l'ambito riconoscimento di «atleti giuliani» 1973, qualifica di cui si vantano pochi e titolatissimi campioni di questi ultimi trent'anni di sport.

Italo Soncini

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

TRIBUNA POLITICA ED ECONOMICA

I DIFFICILI 25 ANNI DEL CONSIGLIO D'EUROPA

Aperta la nuova sessione dell'assemblea L'italiano Vedovato rieletto presidente

Strasburgo, 6

Si è iniziata oggi la 26.ma sessione ordinaria dell'assemblea consultiva del consiglio d'Europa che terminerà venerdì 10 maggio. Durante questa settimana di riunioni saranno discusse numerose questioni a carattere politico, economico, sociale e giuridico. Mercoledì 8 maggio si svolgerà inoltre l'elezione del segretario generale del consiglio d'Europa.

Durante la seduta odierna, dopo un elogio funebre al Presidente francese Georges Pompidou e al Presidente austriaco Franz Jonas, recentemente scomparsi, si è proceduto all'elezione del presidente dell'assemblea. E' stato rieletto per acclamazione, l'onorevole Giuseppe Vedovato (DC) che occupa tale carica dal 1972. Vedovato ha fatto tra l'altro una dichiarazione riguardante il Portogallo, a seguito di quella già da lui rilasciata il 26 aprile scorso a Parigi:

«Ci congratuliamo delle prospettive offerte dalla recente evoluzione della situazione in Portogallo e in particolare della possibilità di un prossimo ravvicinamento di questo paese con le democrazie parlamentari europee riunite in seno al consiglio d'Europa. Pur dichiarandoci pronti a recare al popolo portoghese il nostro aiuto per il miglioramento della sua situazione economica e sociale, desideriamo rimanere, qui come altrove, fedeli ai principii fondamentali del nostro statuto in particolare per ciò che riguarda il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali».

Le celebrazioni del venticinquennale della più antica istituzione europea si aprono in una atmosfera particolarmente delicata e complessa per il futuro assetto dell'Europa, scossa da una serie di problemi politici ed economici venuti alla ribalta in maniera particolarmente acuta all'indomani della crisi petrolifera. Ma è difficile, per il ruolo che il consiglio d'Europa ha assunto in questi ultimi anni, che vi saranno particolari ripercussioni sulla struttura stessa del consiglio.

Nato in un'epoca particolarmente turbolenta (si era appena spenta l'eco della seconda guerra mondiale), lo statuto del Consiglio d'Europa aveva immediatamente incontrato le prime grosse difficoltà nella formulazione del suo statuto, che richiedeva necessariamente una parziale rinuncia alla loro sovranità da parte delle nazioni che vi aderivano. Non tutti i diciotto paesi rappresentati al Consiglio erano infatti d'accordo su questo punto e ci vollero tre anni, dal 1946 al 1949, perché prevalesse la tesi di una collaborazione intergovernativa sempre più stretta. Le condizioni essenziali, tuttavia, vennero subito poste in luce: sulla base di una democrazia parlamentare, i paesi aderenti si impegnavano a favorire il reciproco progresso economico e sociale.

Le successive vicissitudini politiche, e soprattutto economiche, cambiarono man mano il volto al consiglio, il cui peso politico «contrattuale» nei confronti delle altre nazioni perse lentamente, ma costantemente, di consistenza. E' in ogni caso al Consiglio d'Europa che si devono le due comunità europee più importanti, quella del carbone e dell'acciaio e poi la CEE, che per quanto riguarda gli aspetti economico-politici ha senza dubbio sostituito il vecchio ruolo del Consiglio.

Quali sono, oggi, i meriti e il valore del Consiglio? Oltre al fatto di poter rivendicare la paternità della CEE, il Consiglio ha assolto e continuerà probabilmente ad assolvere ancora per molti anni, un compito di estrema importanza nello scacchiere europeo, costituendo cioè una specie di «terreno neutro» sul quale anche paesi con punti di vista particolarmente divergenti si possono incontrare. E' in questo modo che i nove del Mercato comune possono discutere con gli altri otto paesi con l'intermediazione del Consiglio senza che vi siano violazioni delle politiche comunitarie più ristrette, così come il Consiglio rappresenta ancora oggi il punto di riferimento per una futura federazione europea che alcuni stati auspicano.

Ma forse l'opera più importante, anche se spesso poco appariscente, svolta dal Consiglio, è il sistema di protezione dei diritti dell'uomo sulla base della convenzione firmata a Roma nel 1950. Ciascun membro del Consiglio deve rispondere di determinati comportamenti di fronte al tribunale internazionale dell'Aja o essere deferito al Consiglio stesso nel caso in cui avvengano violazioni al trattato. Il caso più macroscopico fu l'espulsione della Grecia quale paese membro in seguito alla presa di potere dei colonnelli nell'aprile 1967: lo statuto prevedeva esplicitamente che i soli membri ammessi fossero quelli a regime parlamentare e alla Grecia non rimase altro che prendere atto di questa espulsione.

Accanto a queste attività, l'azione di punta del Consiglio è ora diretta anche a stimolare i vari governi perché assumano tutte quelle misure che sono destinate alla protezione dell'ambiente e probabilmente si deve più al Consiglio che alle singole organizzazioni, se quel poco che è stato fatto continua a mantenere la sua efficacia. Il compito fondamentale del Consiglio d'Europa, fino a quando non si giunga realmente ad un'Europa intesa quale stato unico, resterà comunque quello di essere la «Tribuna politica» per eccellenza sia per gli stessi aderenti che per gli altri interlocutori dell'Europa, che si possono incontrare in una situazione psicologica e politica particolarmente favorevole.

(Ansa - Reuter)

IN SETTEMBRE - OTTOBRE

PERON INVITATO nell'Unione Sovietica

Mosca, 6

Il Presidente argentino Juan Peron ha accettato un invito dei dirigenti sovietici a recarsi in visita nell'URSS. La visita è prevista per settembre-ottobre. Lo ha annunciato il ministro dell'economia argentino Jose Gelbard in una conferenza stampa tenuta oggi a Mosca, dove si trova in visita. *(Ansa)*

L'ANNUNCIO IN UNA CONFERENZA STAMPA DEI MILITARI

Portogallo: presidente e governo entro 10 giorni

Con ogni probabilità Capo dello Stato sarà Spinola e primo ministro un esponente socialista - «Non vogliamo rivolte dei lavoratori» - Il fronte di liberazione del Mozambico respinge le «avances» della giunta

Lisbona, 6

Un Presidente della Repubblica «ad interim» ed un governo provvisorio saranno designati in Portogallo prima del 17 maggio prossimo. Una dichiarazione in tal senso è stata fatta oggi, in una conferenza stampa, dal portavoce della giunta militare, maggiore Jose Sanchez Osorio.

«Il termine di tre settimane a partire dal 26 aprile, stabilito dal programma del movimento delle forze armate per la normalizzazione della situazione politica — ha detto Osorio — sarà rispettato», «l'annuncio della designazione del Presidente della Repubblica ad interim e quello della formazione del nuovo governo — egli ha aggiunto — saranno probabilmente simultanei». Negli ambienti politici si ritiene certo che i membri della giunta designeranno Presidente della Repubblica il generale Antonio De Spinola, mentre il primo ministro sarebbe l'avvocato Adelino Palma Carlos, un socialista indipendente.

Dopo aver sottolineato il fatto che la giunta non vuole assolutamente passare da un estremo all'altro, il portavoce ha fatto appello all'unione degli sforzi, con una perifrasi riferentesi ai garofani rossi, simbolo del movimento democratico che sono stati distribuiti a Lisbona nei giorni scorsi. «I fiori — egli ha detto — non sono tutti del medesimo colore; i garofani non sono tutti del medesimo colore; noi invitiamo tutti i colori». Osorio ha aggiunto: «Mediante la cooperazione di tutti dobbiamo creare condizioni migliori per i lavoratori, ma ciò deve avvenire nell'ordine perché non vogliamo mini-rivoluzioni».

Intanto, il fronte di liberazione del Mozambico (Frelimo) ha oggi respinto categoricamente l'invito del nuovo governo portoghese a deporre le armi e a sedersi intorno ad un tavolo di conferenze. In un documento firmato dal comitato esecutivo del Frelimo si legge che gli obiettivi del fronte sono chiari: «Totale e completa indipendenza del popolo del Mozambico e liquidazione del colonialismo portoghese».

Il Frelimo sostiene che spetta ora «al governo portoghese riconoscere il diritto all'indipendenza del popolo mozambicano sotto la guida del Frelimo, suo autentico rappresentante, in modo da far finire la guerra».

(Ansa - Afp)

I DUE NEGOZIATORI DEL MEDIO ORIENTE PASSANO SUL TERRENO NEUTRALE

OGGI CONSULTO A CIPRO FRA KISSINGER E GROMIKO

Motivo dell'incontro anche i rapporti Est-Ovest - Il segretario di stato americano ha riferito a Gerusalemme sui colloqui con Hussein - Cresce in Israele il malcontento verso gli S.U.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Gerusalemme, 6

Il segretario di stato americano Kissinger è tornato oggi in Israele per la fase più delicata del suo negoziato per far cessare la guerra sul fronte siriano dove anche oggi si è combattuto con violenza mentre si annuncia che egli si incontrerà domani, a Cipro col ministro degli esteri sovietico Gromiko, reduce dalla sua visita a Damasco.

L'incontro è stato scelto sul terreno neutrale, a circa 350 chilometri dalle capitali della Siria e di Israele. L'annuncio è stato diramato contemporaneamente a Gerusalemme e a Mosca e l'ambasciatore McCloskey, al seguito di Kissinger, ha detto che l'incontro avviene con la piena approvazione del governo israeliano.

I due ministri degli esteri non discuteranno il problema del disimpegno sul Golan, limitandosi a valutare i risultati dei loro colloqui. Da fonte americana è stato precisato che l'incontro di Cipro può essere considerato soprattutto come un pre-vertice in vista del viaggio a Mosca del Presidente Nixon nei mesi di giugno-luglio. Al centro dei colloqui saranno quindi i principali problemi interessanti l'Est e l'Ovest, il nuovo trattato sulla limitazione delle armi nucleari strategiche, la conferenza sulla sicurezza europea di Ginevra e naturalmente il Medio Oriente, ma senza che si addivenga ad una trattativa vera e propria.

In serata il governo cipriota ha precisato che Gromiko e Kissinger giungeranno a Nicosia domani mattina nello spazio di un'ora e mezzo l'uno dall'altro. L'arrivo del ministro degli esteri sovietico è previsto per le 8.20 (italiane) e quello di Kissinger per le 9.50.

Entrambi raggiungeranno il palazzo presidenziale per un breve incontro con l'arcivescovo Makarios, incontro che precederà l'inizio dei colloqui. Kissinger e Gromiko si incontreranno, a quanto riferiscono le fonti, per una colazione di lavoro all'ambasciata americana e, nel pomeriggio, torneranno a vedersi all'ambasciata sovietica.

Kissinger, come si è detto, è tornato oggi in Israele per la terza e più delicata fase dei negoziati. Facendo un largo giro attorno al Mar Rosso, l'aereo di Kissinger è giunto da Amman, dove egli aveva avuto colloqui con Re Hussein di Giordania. Il segretario di stato non ha fatto dichiarazioni al suo arrivo all'aeroporto «Ben Gurion» ma è immediatamente entrato nell'auto del ministro degli esteri Abba Eban per raggiungere Gerusalemme.

In serata, Kissinger ha ripreso i colloqui col primo ministro Golda Meir e con gli altri esponenti israeliani, dopo che ieri il governo di Gerusalemme non era riuscito ad accordarsi per nuove proposte circa la separazione delle forze sulle alture di Golan. Anziché formulare una proposta definitiva da consegnare a Kissinger perché la portasse a Damasco, il governo si è limitato ad autorizzare la Meir e gli altri ministri che partecipano al negoziato a continuare le trattative segrete con il ministro americano.

«Rallentamento dei colloqui» intitola il suo servizio il «Jerusalem Post», e il giornale del partito nazional religioso «Hatzofeh» scrive: «C'è da dubitare se Kissinger sarà capace di superare il punto morto». «Siamo ancora all'inizio del negoziato... non ci stiamo avvicinando per nulla all'obiettivo», aveva detto ieri il portavoce del governo israeliano al termine della riunione del consiglio di ministri.

A. P.

LA PROTESTA DI EBOLI



Telefoto Ansa

Napoli — Pietre e cartelli bloccano il traffico ferroviario in prossimità di Eboli per l'azione di protesta decisa in seguito alla mancata costruzione di uno stabilimento della Fiat

ISTRUZIONI DI TEL AVIV

Fuoco ridotto degli israeliani sul Golan

Tel Aviv, 6

Le unità israeliane sul Golan e sul monte Hermon hanno ricevuto da ieri mattina istruzioni di ridurre il loro fuoco di risposta a quello siriano e di non dare origine a incidenti per nessun motivo: in particolare, le istruzioni ordinano di rispondere soltanto contro le fonti di fuoco avversarie e di non estendere le azioni militari fuori del ristretto settore in cui i siriani provocano incidenti.

Lo riferiscono oggi i corrispondenti militari israeliani, aggiungendo che queste istruzioni sarebbero state diramate dopo che il segretario di stato americano Kissinger avrebbe informato Israele che i siriani si sarebbero impegnati a «moderare l'intensità del fuoco».

Intanto si è combattuto per tutto il giorno sull'intero fronte del Golan, con massicci interventi dell'aviazione delle due parti. Caccia israeliani e siriani hanno compiuto missioni di mitragliamento sulle linee di tregua e gli israeliani sostengono di aver abbattuto un aereo siriano. Il comando di Tel Aviv afferma che il caccia era uno dei quattro di fabbricazione sovietica che oggi hanno attaccato l'enclave israeliano catturato nella guerra di ottobre. Si tratterebbe del settimo aereo siriano abbattuto dalla fine della guerra.

Il comando israeliano ha anche negato che quattro suoi aerei siano andati perduti nei combattimenti odierni. Lo sostiene invece il bollettino diffuso da radio Damasco, secondo il quale tre aerei sono stati abbattuti verso le 13 durante un'incursione aerea israeliana di 40 minuti sulle posizioni siriane del fronte. Il quarto aereo, dicono i siriani, è stato abbattuto sul monte Hermon questa mattina ed è stato visto esplodere in aria.

(Ansa - Ap)

PRIME VALUTAZIONI POLITICHE DOPO LE ULTIME ELEZIONI

Balzo innanzi nella Saar dei democristiani tedeschi

Hanno ottenuto il 50,4 p.c. dei voti - I socialdemocratici di Brandt sono rimasti stazionari - Flessione liberale e «débâcle» neonazista

Bonn, 6

Le elezioni comunali nella Saar si sono risolte in un nuovo successo dei cristiano-democratici, questa volta ottenuto però non tanto a spese dei socialdemocratici quanto di raggruppamenti politici minori, tra cui i neonazisti. Dato il carattere locale delle consultazioni, è difficile cogliere nei risultati di ieri un chiaro giudizio politico su temi «nazionali». E' indubbio tuttavia — si commenta oggi a Bonn — che la fortuna elettorale della «CDU» è strettamente connessa con la crisi di «leadership» che travaglia ormai da mesi i socialdemocratici e con il più recente caso Guillaume che, oltre a screditare numerosi uomini politici della «SPD», accentua i dissapori tra socialdemocratici e liberali, i due alleati di governo.

Come consolazione della «SPD» resta il fatto che, contrariamente alle elezioni regionali e comunali di marzo ed aprile, nella Saar il partito del cancelliere Willy Brandt è riuscito a mantenere le posizioni delle comunali precedenti. Una loro flessione appare infatti soltanto se si paragonano i dati di ieri a quelli delle politiche del 1972. Allora la «SPD» era riuscita con il 48 per cento dei voti a sottrarre suffragi ai cristiano-democratici proprio nel loro «bastione», come viene chiamata la Saar per il predominio che vi hanno da sempre i cristiano-democratici.

I liberali, infine, hanno subito una piccola flessione, ma si vedranno estromessi da tutte quelle giunte comunali in cui i loro alleati di governo socialdemocratici hanno perduto la maggioranza relativa. A meno che non intendano legarsi alla «CDU» con un rovesciamento di alleanze che avrebbe, alla lunga, effetti negativi sulla stessa coalizione di Bonn.

Ecco i risultati finali delle elezioni comunali nella Saar:
Cristiano democratici: 332.042 voti (50,4 per cento — 39,8 per cento nel 1968);
Socialdemocratici: 245-118 voti (37,3 per cento — 37,4 per cento nel 1968);
Liberali: 48.654 voti (7,4 per cento — 8,5 per cento nel 1968);
N.P.D. (Neonazisti): 6.759 voti (1 per cento — 5,2 per cento nel 1968).

Il partito comunista, che nel 1968 non partecipò allo scrutinio, in quanto posto fuori legge, ha ottenuto 12.502 voti.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

---

†

E' mancato improvvisamente il

CAV. UFF. DOTT.
Nataniele Ströll

Lo piange angosciato il figlio EDMONDO con la fidanzata RITA e la suocera GIUSTINA DANIELUT unitamente ai congiunti.

Il funerale muoverà dalla Cappella di via della Pietà martedì 7 corr. alle ore 9.30.

Non fiori ma opere di bene

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

(Primaria Impresa Zimolo)

LORIS e MARISA PREMUDA sono vicini all'amico Edmondo nel ricordo del suo caro papà.

BRUNO BERNARDINI e famiglia partecipa con grande dolore al lutto che ha colpito Edmondo.

Partecipano al dolore di Edmondo gli amici FABIO e LORENA e le famiglie DROSG e DI CASTRI.

Partecipa al lutto la famiglia MASSAROTTI.

Si associano al lutto i cugini BOSCHI GRIMANI.

Partecipano commossi al lutto FABIO PIRONA e MARIALUISA PATANE'.

Partecipano al lutto BRUNA e MARCO CADELLI

Partecipa al dolore di Edmondo, PIERO BENSI e famiglia.

---

†

Il giorno 5 maggio, dopo lunghe sofferenze, è mancata al nostro affetto

Bruna Argenziano nata Bertolini

Ne danno il triste annuncio il marito RENATO, la mamma OLGA, la sorella con il marito, i nipoti e i parenti tutti.
Un sentito grazie al medico curante G. Presca per le amorevoli cure prestatele, a suor Teresa, alla zia Anna e a Serena.
I funerali seguiranno oggi 7 corrente alle ore 14.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

Partecipano al lutto zia IOLE e PIA e i cugini CAUSI.

---

†

Il giorno 3 maggio si è spento serenamente il

MAGGIORE RAG.
Ugo Demarchi
Cavaliere di Vittorio Veneto decorato al Valor militare

Addolorati ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie LUISA, il figlio VINCENZO, la nuora ANNA, le adorate nipoti GABRIELLA e MICHELA ed i parenti tutti.

Una prece

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

---

† Il 3 corrente è mancata

Natalia Cristia ved. Anmahian

Ne danno il doloroso annuncio, a tumulazione avvenuta, i familiari tutti.
Un sentito grazie al medico curante prof G. Valente e al personale tutto della II Geriatria per le premurose cure.

(Primaria Impresa Zimolo)

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per la partecipazione al nostro grande dolore e nella impossibilità di farlo personalmente, ringraziamo di tutto cuore i parenti, gli amici, il sig. Sterzai.
I colleghi della Compagnia Vagoni Letto, i colleghi della Grandi Motori Trieste.
Il dott. Durissini e gli amici della XXX Ottobre e dell'Alpina delle Giulie.
I condomini della via Bonomea 48, 48/1 e di via Berlam 18, che vollero essere vicini in questo momento al nostro indimenticabile marito, papà e nonno

Giuseppe Pristavec

La Santa Messa in suffragio verrà celebrata il giorno 10 alle ore 18.15 nella chiesa di Gretta.

Famiglie PRISTAVEC e GIANNELLI

Domani 8 maggio ricorre il VII triste anniversario della scomparsa del nostro amato e indimenticabile

Bruno Ancona

Lo ricordano con immutato affetto, nel vuoto incolmabile da Lui lasciato, la moglie BIANCA unitamente ai familiari e congiunti.
Una S. Messa in suffragio sarà celebrata domani 8 c. m. alle ore 7 nella chiesa della B. V. delle Grazie di via D. Rossetti.

---

†

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia e dopo lunghe sofferenze, ha raggiunto in Cielo la Sua adorata ROMA il nostro indimenticabile

Vittorio Varani

Lo piangono la figlia MARA, il fratello GIACOMO, le sorelle EMMA, MARIA e BRUNA, le cognate, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 8 corrente alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie:
VARANI, STURM, SENSI, LUONGO, LANGE, BOENCO e FRANCO

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

Piangono

nonno Vittorio

i suoi adorati nipoti EDDA, PATRIZIA, GIORGIO, ANDREA e STEFANO BADODI.

GIGLIOLA e UGO piangono il caro zio

Vittorio

Siamo vicini a Mara nel dolore: Zio TONI e LICIA.

Prendono parte al lutto le famiglie DIONISIO, OLIVA, CAVEZZO, MIRASOLA e BADODI.

---

†

Il giorno 5 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Amalia Krecich ved. Mistelli

Addolorati ne danno il triste annuncio le figlie LILIANA col marito ALDO, SILVIA col marito ROMANO, il figlio FRANCESCO con la moglie EDDA, il fratello ALBERTO, la cognata SILVIA col marito ROBERTO, gli adorati nipoti e i parenti tutti.
Un grazie particolare al primario prof. Valente, ai medici, alla suora LUCIA e al personale tutto della II Geriatria per le amorevoli cure prestate alla cara Estinta.
I funerali seguiranno oggi 7 corrente alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

---

†

Il giorno 5 maggio ci ha per sempre lasciati la nostra cara

Irene Lutherer

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, le sorelle, la cognata, il cognato, l'affezionata amica Grete Schroeder e i parenti tutti unitamente alle famiglie MUSSINANO e PINCETTI.

Trieste, Brema, Ludwigshafen

(I.T. Funebri, via Zonta 3, tel. 38006)

Partecipano addolorati MASCHA REBEK ved. TREO. ERICA, SALVATORE, ANTONIO, ANDREA e RITA ATTANASIO.

---

†

Il giorno 2 maggio la nostra adorata

Virginia Cesca ved. Bernardini

ci ha lasciati per sempre.

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio le inconsolabili sorelle ALICE e OLGA.

(I.T. Funebri, via Zonta 3, tel. 38006)

Partecipano con dolore al lutto i cugini de NARDO e SIMONCINI.

---

†

Dopo lunghe sofferenze ha cessato di vivere il nostro caro

Giovanni Lorenzi

Lo piangono la moglie FERNANDA, la nipote WILMA con l'adorato nipotino PAOLO e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 7 corrente alle ore 14.45 dall'Ospedale Maggiore.

(I.T. Funebri, via Zonta 3, tel. 38006)

RINGRAZIAMENTO

ADELE de HENRIQUEZ, con il figlio ALFONSO e la nuora LINA, con la figlia ADELINA e il genero LUIGI VENIER, ringrazia commossa le autorità, gli amici e i conoscenti che hanno partecipato con affetto sincero e devozione al suo dolore, per la tragica e incolmabile perdita del marito

Diego de Henriquez

Trieste, 7 maggio 1974

Commossa per le attestazioni di affetto tributate al mio caro

Carlo

ringrazio sentitamente quanti in vario modo presero parte al mio grande dolore.
Un ringraziamento particolare ai signori condomini della casa n. 10 di via Iacopo Cavalli e all'associazione del Piccolo Commercio.

La moglie TERESA COCCHETTI

---

†

La notte del 6 maggio, alle 0.25 è deceduto cristianamente, dopo breve malattia, il nostro caro

Mario Venieri

Lo annunciano: la moglie MILENA LONGO, la prediletta nipote NORMA, la sorella, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

La salma sarà benedetta nella Cappella dell'Ospedale Maggiore oggi 7 corrente alle ore 15.30.

(I.T. Funebri, via Zonta 3, tel. 38006)

Ricorderanno sempre il loro caro zio

Mario

gli adorati nipotini ENRICO e MAX.

Milano, 7 maggio 1974

---

†

Il 6 corrente è mancata al nostro affetto

Lucia Spadaro ved. Borsatti
d'anni 91

Ne danno il triste annuncio i figli NIVES e STELIO, la nuora e i nipoti.
Un sentito grazie al personale medico e infermieristico dell'Ospedale lungodegenti e in particolare al dott. Livio Zecchin, suo medico curante.

I funerali avranno luogo domani 8 corrente alle ore 10.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Partecipa con dolore al grave lutto SAVERIA GROSSI.

---

†

Si è spento serenamente il 5 corrente

Giuseppe Godnik

Ne danno il triste annuncio la moglie LUIGIA, il figlio EDI, la nuora LIDIA, il fratello VITTORIO unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi 7 maggio alle ore 15.45 partendo dalla Cappella del Cimitero di Barcola.

Partecipano al lutto le famiglie:
— OSTROUSKA
— VALENCIC
— NARDIN

---

†

Il giorno 5 maggio è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Lozej

Ne danno il triste annuncio la moglie ANNA, i figli RENATO, UCCIO, LIANA, il genero, le nuore, i nipoti, le sorelle, i fratelli e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi 7 corrente alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

---

† Il giorno 6 maggio è mancato all'affetto dei suoi cari

Renato Romano

Ne danno il triste annuncio i figli RICCARDO, EMANUELE, GIOVANNI, CLAUDIO e IOLANDA, le nuore, il genero, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 8 corr. alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

Ad un anno dalla scomparsa del caro

Carlo Spetti

le sorelle GIUSTINA e PAOLA e i familiari Lo ricordano con infinito rimpianto a quanti Lo conobbero ed amarono.

A un anno dalla scomparsa di

Piero Almerigogna

la moglie, i figli e i familiari tutti Lo ricordano a quanti Lo amarono e stimarono.

In Sua memoria verrà celebrata una S. Messa il giorno 8 alle ore 7.30 nella chiesa di via Capodistria a Trieste e una il giorno 9 alle ore 19 nella chiesa dei Padri Cappuccini di piazza San Francesco a Gorizia.

---

†

Il 4 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Riccardo Losito

Ne danno il doloroso annuncio la moglie MARIA, i figli ENZO, ANNA, NICOLA, NARCISA, la nuora FRANCESCA, i generi EDWIN ed EDOARDO, gli adorati nipoti RICCARDO, ANTONELLO, MASSIMO, ALESSANDRO e MARCELLO unitamente ai parenti tutti.

Un grazie di cuore al medico curante dott. R. Pertot e al dott. N. Puhali.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† Ieri 6 corrente è mancato ai suoi cari

Severino Marzari
da Buie d'Istria

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, la figlia LUCIANA con il marito BRUNO, gli adorati nipotini, le cognate e i parenti tutti.
Un sentito ringraziamento ai medici e al personale della divisione semeiotica chirurgica.
I funerali avranno luogo oggi 7 corrente alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie: MARZARI e GIORGINI

(Primaria Impresa Zimolo)

Prendono parte al lutto le famiglie: LA MATTINA e ACQUAFRESCA.

Si associano al lutto della famiglia:
— I DIPENDENTI e la PRESIDENZA delle ACLI
— Il PERSONALE e la DIREZIONE del Centro AAI di Padriciano
— Il PERSONALE di P.S. del Centro
— Le AGENZIE VOLONTARIE

---

†

Ieri improvvisamente si è spento

Giacomo Zanutto
di 74 anni

Addolorati, ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, il genero, la nuora, gli adorati nipotini, le sorelle, i fratelli e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo domani mercoledì 8 corr. alle ore 16, dall'abitazione di via Dante 38.

Non fiori ma opere di bene

Farra d'Isonzo, 7.5.1974

---

†

Il giorno 5 maggio è mancato ai suoi cari

Carlo Martellani
orefice - orologiaio

Ne danno il doloroso annuncio i familiari unitamente al fratello, zie, suoceri, cognati, cugini, nipoti e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento ai sigg. medici e al personale infermieristico della III Medica e del reparto Rianimazione. Un grazie di cuore pure al prof. Morandini e al dott. Pieczuro.
I funerali avranno luogo oggi 7 maggio alle ore 15.30 nel Cimitero di Barcola.

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

Partecipa al lutto il nipote MARINO PERTOT con la famiglia.

---

†

Il giorno 3 maggio è mancato ai suoi cari

Gustavo Polvani

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la cognata e i nipoti.
Un sentito ringraziamento al prof. Giulio Frandoli e al dott. Elzo Ramovecchi per le lunghe e sempre amorevoli cure prodigate.

Nel sesto anniversario della scomparsa di

Giordano Bacchelli

la moglie ANNA, la figlia MIRELLA e i familiari tutti Lo ricordano con infinito rimpianto.

7 maggio 1968 - 1974

7-11-1973 7-5-1974

Nerina Mori nata Semola

In questa tristissima ricorrenza il Tuo viso d'angelo è sempre con noi. Rimpiangendoti senza conforto

MAMMA e PAPA' e le famiglie MORI, CHERSEVANI e ZORZET

Nell'ottavo triste anniversario della scomparsa della nostra cara

Clelia Tramontini

La ricordano con immutato affetto il marito MARIO, le figlie unitamente agli altri congiunti.

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni d'affetto tributate al nostro caro

Giovanni Carini

la moglie, i figli ringraziano parenti, amici e colleghi che hanno partecipato al loro dolore.
Un particolare ringraziamento al medico curante dott. Rinaldo Rolli.

La CASSA di RISPARMIO di TRIESTE si associa al lutto dei familiari per la morte di

Giovanni Carini

già suo dipendente.

Nel quinto anniversario della dolorosa scomparsa della indimenticabile

Gisella Genzo

i figli, il marito, la sorella e i parenti tutti La ricordano con tanto affetto.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Le lettere alle cassette devono essere indirizzate a: S.P.I. Cassetta, numero e lettera. Tutte le lettere indirizzate alle Cassette dovranno pervenire attraverso la Posta: le lettere raccomandate saranno respinte. Non si assumono responsabilità per quanto allegato alla corrispondenza.

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni minimo 10 parole; la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I., Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, dalle ore 8.30 alle 12.30 e dalle 15. alle 18.45. Sabato dalle ore 9 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19.45. Questi avvisi possono essere inviati a mezzo posta allo stesso indirizzo con il relativo importo (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 12% I.V.A.). Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il 767676 dalle ore 9 alle 12.30 e dalle ore 16 alle 18.45. Il servizio di accettazione telefonica degli annunci economici funziona esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

LAVORO PERS. SERVIZIO Offerte
B Lire 150 per parola

CERCASI prestaservizi capace trisettimanale mattina telefonare 772662 ore 9-13. 45315 B

CERCASI cuoca casalinga Monfalcone. Telefonare 72669. 110 B

CERCASI donna capace tutti lavori casa ottimo trattamento tutti elettrodomestici ore da convenirsi rivolgersi Zamon V. Parini 6 negozio. 23769 B

CONIUGI soli cercano cuoca oppure coppia marito autista-giardiniere. Alloggio, ottimo trattamento, referenze. Telefonare 412931. 23759 B

PRESTASERVIZI capace cercasi referenze ore combinarsi mattino tel. 741339. 74854 B

TUTTO fare stabile oppure prestaservizi ottimo trattamento cerca persona sola telefonare pomeriggio 69120. 45225 B

150.000 offresi a domestica stabile con dormire molto capace anche jugoslava telef. al 815273. 74966 B

IMPIEGO E LAVORO Richieste
C Lire 50 per parola

GIOVANE signora offresi per compagnia bambini mattinata 795128. 45253 C

GRAFICO pubblicitario disegnatore esperienza decennale offresi. Cassetta 24 A SPI Trieste. (2544 C)

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC Lire 120 per parola

A.A.A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili in genere telefonare 417006. 45162 CC

A. PITTORI artigiani eseguono lavori accuratissimi offronsi prontamente. Tel. 767975 .

ABATANGELO PARCHETTI pavimenti raschiatura verniciatura, preventivi gratuiti, Rossetti 41/C, tel. 790497. 23410 CC

ANTENNE Capodistria Lubiana programmi italiani riparazioni televisori transistori registratori giradischi lucidatrici aspirapolvere rasoi Universalradio Settefontane 1 telefono 741317. 23403 CC

ANTENNISTI specializzati programmi I II Capodistria Lubiana riparazioni televisori preventivi gratuiti telefono 763545. 45294 CC

IDRAULICO autorizzato esegue lavori a domicilio preventivi gratuiti telefono 773707. 45302 CC

IDRAULICO autorizzato aggiusta rubinetti wc scaldabagni frigoriferi alvatrici tel. 273230. 45328 CC

MALOSSI: riparazioni e forniture veneziane. Nordio 9, tel. 767432 - 763475. 23595 CC

PARCHETTI riparazioni posatura raschiatura lucido permanente telefonare 38265. 45290 CC

PITTORE muratore pitturazione camere restauri appartamenti offresi subito. Tel. 732359. 45259 CC

SGOMBERIAMO abitazioni soffitte cantine locali materiali eseguiamo traslochi telefonare 725597. 23656 CC

SGOMBERO cantine appartamenti soffitte acquisto giacenze ereditarie dipinti monete soprammobili tel. 35988-815356. 74954 CC

IMPIEGO E LAVORO Offerte
D Lire 150 per parola

A.A. CERCANSI quattro signorine, tre giovani massimo 25 anni, dinamici, presenza, per interessante lavoro d'equipe Italia e MEC Hotel spese viaggi pagate, ottimi guadagni. Se liberi partire subito presentarsi Mercon via Cesare Battisti 25 I piano Trieste. 45261 D

ALBERGO cerca personale femminile anche apprendiste sala piani cucina. Presentarsi Hotel Villa Vera Grado, M. Polo. 850 D

APPRENDISTA o aiuto banconiera cercansi XXX Ottobre 8 feste libere. 74962 D

APPRENDISTA e aiuto commessa per panificio pasticceria cercansi. Tel. 790096. 45297 D

APPRENDISTE ramo calzature cerca negozio Castiglioni piazza Goldoni. Commesse pratiche ramo calzature cerca negozio Castiglioni piazza Goldoni. Commessi anche senza specifica esperienza nel ramo cerca negozio calzature Castiglioni piazza Goldoni. 45086 D

CERCANSI operai elettricisti, tel. 811331, Elettrotecnica industriale via Flavia 80. 74960 D

CERCANSI donne pulitrici poreameniemes.Hpe i par-nunu toni zone: Roiano centro S. Giacomo presentarsi Pulicasa Viale Terza Armata 12/A. 45267 D

CERCASI gestore mensa aziendale presso stabilimento in Trieste San Sabba possibile anche conduzione familiare, tel. al 820881 dalle 13 alle 16. 74976 D

CERCASI impiegata capace dattilografa seria precisa con precedente esperienza ottimo stipendio. Tel. 31588. 74958 D

CERCASI autista pensionato patente C telefonare 741261 dalle 8-12 14-17. 45289 D

CERCASI apprendista parrucchiera via San Giacomo in Monte 12 45255 D

CERCASI cameriera ai piani, tel. 37134. 44947 D

CERCASI magazziniera pratica articoli abbigliamento. Presentarsi Modabella via Ponchielli 1. 45336 D

CERCASI cuoca/o per collettività. Rivolgersi Lega Nazionale, via Paolo Reti 4, tel. 37196. 45317 D

CERCHIAMO ambosessi da inserire in centri elettronici dopo corso di specializzazione a pagamento. Alti stipendi, ottime possibilità carriera. Telefonare 93605. 6270 D

COMMESSE aiuto comesse pratiche abbigliamento per pronta assunzione conoscenza slavo-croato cerca Modabella. Presentarsi via Ponchielli 1. 45336 D

COMMESSO pratico negozio abbigliamento maschile, pronta assunzione, cercasi. Offerte Cassetta 22 A, SPI Trieste.

CUOCA, aiutocuoca, cameriera sala, barista cerca «Rely Hotel» Brenzone sul Garda. Tel. 045/602025. 45083 D

FALEGNAMI specializzati e lucidatori mobili cercansi per subito. Tel. 813338. 74956 D

GIOVANE dirigente, decennale esperienza conduzione sezione indipendente di società carattere plurinazionale produtrice e distributrice beni durevoli particolare riferimento organizzazione e programmazione attività interna ed esterna, perfetta conoscenza inglese francese offresi. Cassetta 19 Z SPI, 34100 Trieste. (2545 D)

IMPIEGATA giovane assumesi. Cassetta 10 Z SPI Trieste. (23783 D)

IMPORTANTE ditta arredamenti operante nella regione negozi e locali pubblici cerca progettista spiccate qualità artistiche militesente telefonare 38758.

IMPORTANTE ditta commerciale distributrice primarie marche birra, acqua minerale, assume giovane autista patente C, ottima retribuzione. Telefonare 761772. 45202 D

OPERAIO sano volonteroso 25-35 anni qualche esperienza meccanica cerca droghificio per lavorazioni. Telefonare 816209. 25241 D

PRATICANTE ufficio diligente, volonterosa apprendere, cercasi. Offerte manoscritte Cassetta 21 A, SPI Trieste. 45309 D

PROPRIETARIO di due night-club in Toscana, cerca aspiranti ballerine per formare balletti retribuzione L. 12.000 giornaliere, per informazioni presentarsi in via XXX Ottobre n. 5 pensione Julia, telefono 68247 dalle ore 11 alle ore 17. 45275 D

SOCIETA' internazionale con sede in Svizzera cerca3 signorine dinamiche max 25enni libere di viaggiare immediatamente in Europa stipendio fisso più viaggi. Non è richiesta nessuna esperienza corso preparatorio pagato. Per ulteriori informazioni presentarsi sig. Goodwin albergo Duca d'Aosta Trieste martedì mercoledì giovedì ore 10-13 - 14.30-19. 45231 D

STIRATRICE qualificata cerca pulisecco per pomeriggio, buona paga telefonare 37911.

STIRATRICI pratiche cercansi orario da stabilire eventualmente anche lavoro a domicilio. Telefonare 790314. 45291 D

TRATTORIA al Faro cercasi cameriere e internista. Telefono 410092. 45299 D

STANZE E PENSIONI Offerte
F Lire 130 per parola

AFFITTASI stanza due letti, tutti comfort. Telefonare 38369, mattinata. 45279 F

AFFITTASI bella stanza centralissima, bagno, due persone occupate. Telefonare 39927. 45303 F

ISTRUZIONE
G Lire 150 per parola

A. PERFORATRICI IBM corso teorico pratico, inizio 8 maggio istituto Enenkel, via Battisti 22. Tel. 761989. 45075 G

BENEDICT SCHOOL lingue estere, iscrizioni corsi individuali e collettivi; traduzioni. Piazza Ponterosso 2, Trieste, telefono 30285. Scuole in tutto il mondo. 79 G

OGGETTI SMARRITI
H Lire 150 per parola

CANE pastore scozzese femmina, colore biancofulvo, smarrito zona Costalunga. Telefonare 816804, mancia. 45257 H



SMARRITI occhiali in custodia rossa, tratto Scala Stendhal Istituto Da Vinci. Pregasi telefonare 816635. 45305 H

SMARRITO cocker fulvo, zona Romagna Tribunale. Tel. 60528

APPARTAMENTI E LOCALI Offerte
I Lire 130 per parola

AFFITTASI locale d'affari 150 mq via Carli 10. Per informazioni telef. 37926. 74964 I

APPARTAMENTINO modesto in corte, stanza, cucina, gabinetto, affitta Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10. 45247 I

APPARTAMENTO paraggi via ISTRIA ammobiliato, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggiolo, centralnafta, ascensore, affitta Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10. 45247 I

MAGAZZINO 25 mq, zona Commerciale alta affitto. Telefonare 37915. 45293 I

MAGAZZINO 40 mq, Commerciale 17 affittasi 45.000 mensili. Telefonare 61856. 45265 I

MOBILIATO bellissimo in villetta con giardino, 2 stanze, cucina, bagno, acqua riscaldamento centralizzati, affittasi 100 mila. Tel. 767993. 74978 I

VENDITE D'OCCASIONE
M Lire 130 per parola

A. ELETTRODOMESTICI ZENNARO, via San Lazzaro 16. PREZZI ECCEZIONALI Lavastoviglie, Frigoriferi, Televisori, Lavatrici, Cucine. 23518 M

A. PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16. Troverete leopardi somali, giaguari, ghepardi, ocelot messicani, pantere, zibellini, visoni canadesi, breitschwanz, linci russe, canadesi, volpi, lontre, marmotte, persiani, castori, castorini a prezzi convenientissimi. Modelli moda internazionale 1974. 45281 M

CUCCIOLI Foxterrier pelo liscio, meravigliosi vendonsi L. 100.000. Tel. 411081. 45227 M

OCCASIONE cucciolo lupa vendesi. Tel. 825971. 23552 M

PELLICCE. Settimana del persiano (ocelots, Peludas). Persiano da Lire 300.000 in poi. Zampe nere marrone da Lire 200.000 in poi. Altro vastissimo assortimento; taglie da 42 a 56. Prezzi straoccasione. Pellicceria Cervo, viale XX Settembre 16 III piano, ascensore. 37 M

VENDO cuccioli Cocker Spaniel Bassotti Collie (pastori scozzesi) ottima genealogia. Telef. 43336 Udine. 6277 M

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 130 per parola

A.A. ACQUISTO quadri orologi tappeti stanze letto pranzo mobili vari. Tel. 31428. 45263 N

ACQUISTIAMO orologi, salotti, camere pranzo, mobili vecchi, oggetti vari. Tel. 31621. 45271 N

ACQUISTIAMO soprammobili quadri pianoforti salotti antichi mobili vari. Tel. 37872.

MOBILI E PIANOFORTI
NN Lire 130 per parola

ABBISOGNANDOVI arredamenti mobili singoli ultimi modelli prezzi bassi «Polli», Grimani 11. 111 NN

COMMERCIALI
O Lire 150 per parola

MONETE da collezione acquisto a prezzi massimi, scambi vantaggiosi. Giulio Bernardi, via Roma 3, primo piano, telefono 69086. 20/1 O

SCAMBIO compro pagando bene oro argento preziosi monete oreficeria Pison Tarabochia

ALIMENTARI
OO Lire 150 per parola

VINO Merlot di propria produzione a Lire 260 al litro. Telefonare 91020, Aquileia. 45239 OO

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI
P Lire 150 per parola

CASA editrice UTET ricerca produttori possibilmente esperti vendita rateale. Presentarsi durante ore d'ufficio via Carpison 3. Tel. 775450.

VI PRESENTIAMO un'assoluta novità da lanciare ed introdurre presso Bar Tabacchi Alimentari. Un video tennis per ragazzi ed adulti; un distributore meccanico di bigiotteria con gioco incorporato; una tavola pesca premi a scelta; un apparecchio distributore con gioco calcio; un distributore autonomatico di penne a sfera; un distributore dolciumi con tirassegno elettronico incorporato. Affidansi concessioni esclusive regionali e mandamentali a referenziati che dispongono di capitali adeguati. Telefonare a: Ditta De Bortoli Pietro, via Montello n. 3, Montebelluna (Treviso), tel. 0423/22042. 6284 P

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 150 per parola

A.A.A.A.A. CONCESSIONARIA CHRYSLER SIMCA SUNBEAM MATRA. — DUPLICA, VIALE IPPODROMO 2. PRONTA CONSEGNA 28 VERSIONI VETTURE NUOVE. ASSORTIMENTO VETTURE OCCASIONE. FIAT 124 special, 128, 850 special, 500, 1100 R, 1500 C, 850 normale. SIMCA 1000 GLS '68 '69 '70, 1000 special '71, 1100 GLS, 1300 '68, 1501 '69 '70, 1301 special '72 '73, CHRYSLER 160, 180 automatica. AUTOBIANCHI A 112, Primula '69. ALFA Giulia 1300 1600 GT. OPEL Kadett, Rekord. CITROEN ID '70. NSU '68 '70. FULVIA '70. FORD Taunus. APERTO GIORNI FESTIVI. 57 Q

A.A. CONCESSIONARIA Chrysler, Simca, Matra, Sunbeam, Padovan - De Carli, v.le R. Sanzio 13: Vasto assortimento usate: Fiat 500 L, 500 fam. '71, 850 '64 '69, 1100 R '66 '67 '68, 128 '69, 124 '67, Innocenti Mini '69 '70, Renault R 6 '70, R 12 '70, NSU 4 L '68 '69, 1000 '70, Simca 1000 automatica '72, 1000 '64 '67 '69 '70 '72, 1100 GLS '68 '69, 1100 S '72, 1301 '69 '70 '71 '72, Chrysler 180 '71 impianto gas, 2 litri '73. Aperto festivi. 45286 Q

A.A. AUTOMERCATO via Rossetti 41 (via Pietà). NSU Prinz '70, Mini 1000 '73, Fiat: 500 L '71, 500 '68, 850 coupé '68, 850 '67, 1100 R, 124 '68, 128 '70, 1300 '64, Simca 1000, Ford Taunus 1300 '71, Escort 1100 '70, Giulia 1300 TI '69 '67 '65, Alfasud '73 '72. Permute, rateazioni. 45356 Q

A. AUTOSALONE Fabio Severo 65 vendesi permutasi rateazioni Giulia super 1750 gancio traino 1969, 128 1971, 1100 1967, 850 1969, 500 1965 1968, Prinz 4 L 1968, Maserati Mistral ottime condizioni 1969. 45252 Q

A. MUGGIA AUTOSALONE COSSICH, VIA BATTISTI 20, tel. 272621. Permutasi usato per usato: 128 '70 '71 '72, 124 special e familiare '68, GT Junior '69, 1750 GT e berlina '69, Giulia 1600 '67, Mini Cooper '68, Ford Capri 1300 e 2300 '72, Escort '69, Primula combinata '68, Renault R 4 '69, Simca 1301 special '71, 850 coupé sport e spider '69, Chrysler '70, Volkswagen furgone '72, imbarcazioni e motori nuovi e usati e altro. Lunedì chiuso e giorni feriali orario negozio. 1 Q

ATALA motorino 50 cc, Lambretta 150 cc L. 50.000 vendo. Tel. 415022. 45229 Q

ATTENZIONE ritiro vetture fuori uso demolizione, pago bene. Tel. 415022. 45229 Q

A-1 è il marchio di garanzia su tutti i veicoli usati della nuova Concessionaria Ford. Visitate la mostra dell'usato in via Baiamonti 60. Vendite anche senza anticipo e possibilità di permute usato per usato. 114 Q

BARCA vela 7 metri 4 cuccette, diesel, ormeggio. Tel. n. 767118. 45319 Q

DIPENDENTI Fiat vendono 127 128 berlina, coupé, rally, 124 special. Tel. 767118. 45319 Q

ECUME de mer, Revee de mer e la novità del Cantiere Mallard Finot Fleur de Mer 10 metri Nuova Concessionaria, pronte consegne Yachting, via Roma 19, tel. 60766. 45179 Q

FIAT 128 coupé 8 mesi dipendente vende. Telefonare n. 775737. 45313 Q

FIAT 128 semestrale vendo pronta consegna. Telefonare 93989 13 - 14. 45238 Q

MOTOSCAFO Granchi Rally 490 Evinrude Lark 50 Hp accessoriato completo carrello Ellebi 570 come nuovo vendesi. Tel. 422719 ore ufficio. 45237 Q

VENDESI 127 3 porte km 16 mila. Tel. 755951 mattinata. 45295 Q

VENDO Fiat 128 coupé nuova km 800. Tel. 412858. 45219 Q

CAPITALI, AZIENDE
R Lire 150 per parola

A. A. A. FINANZIAMENTO ad aziende per sviluppo attività procuriamo immediatamente. Telefonare 29258. 74814 R

A. «QUADRI d'autore» autentici per investimento. Gemellaro, corso Italia 9 E-H. 21378 R

ABBIGLIAMENTO Grado, posizione centralissima cedesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 45270 R

BUFFET semicentrale bene avviato vendesi prontamente. Agenzia Gentile, Toro 8. 45270 R

FRUTTAVERDURA ottima posizione, scelta clientela cedesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 45270 R

LATTERIA caffè zona Garibaldi vendesi 3.000.000. Agenzia Gentile, Toro 8. 45270 R

PIZZERIA avviatissima cedesi vera occasione 30.000.000. Agenzia Gentile, Toro 8. 45270 R

TRATTORIA con immobile cedesi zona S. Luigi; altra zona Gretta vendesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 45268 R

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 150 per parola

A.I. BAIAMONTI. SEMINUOVI occupati. 1-2 camere, soggiorno cucinino, bagno poggioli, ascensore, centralnafta. ESPERIA, Imbriani 8, tel. 29235. 45144 S

A.I. CASETTA zona S. GIACOMO - VERONESE. 3 appartamenti occupati. Vendesi. - ESPERIA, Imbriani 8, telefono 29235. 45146 S

A.I. PRONTENTRATA LUSSUOSI. PANORAMA. ROMAGNA. OPICINA. 3-4 stanze, salone doppi e tripli servizi, ogni conforts moderno box auto e cantine. mq 150 - 200 - 250. MUTUI 20 ANNI GIA' ACCORDATI. VENDITE DIRETTE ESPERIA. Imbriani 8, telefono 29235. 4514 S

A.I. REVOLTERRA-SCOMPARINI. SEMINUOVO. 2 camere, soggiorno cucinino bagno poggioli-veranda, ascensore, centralnafta, cantina. VENDESI LIBERO LUGLIO. ESPERIA, Imbriani 8, tel. 29235. 45144 S

A.I. ROIANO. ZONA VERDE. Consegna fine 74. Ultimi 3 camere, saloncino, doppi servizi, ascensore, centralnafta, box auto e cantina. MUTUO GIA' ACCORDATO. VENDITE DIRETTE. ESPERIA, Imbriani 8, tel. 29235. 45146 S

A.I. VIGNETI 61. Costruzione stabile 5 piani. Bellissimi appartamenti 2 camere, saloncino, servizi, terrazze, tutti i conforts moderno ATTICI GRANDI TERRAZZE posto auto e cantina. MUTUO GIA' CONCESSO 20 ANNI. VENDITE DIRETTE. VISITARE FERIALI ORE 15-17. Informazioni telefonare 29235. 45144 S

A. ACIT. APPARTAMENTO in casetta zona STADIO vendesi 3 stanze cucina bagno. Prontentrata. S. Lazzaro 3, telefono 68810. 45262/1 S

A. ACIT. BAIAMONTI. Vendesi seminuovo tre stanze cucinino soggiorno, tutti comforts, S. Lazzaro 3, tel. 68810. 45260/4 S

A. ACIT. Casa nuova prontentrata zona FORAGGI ultimo piano. Vendesi appartamento saloncino stanza stanzetta bagno poggiolo centralnafta garage. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 45260/3 S

A. ACIT. INVESTIMENTO CAPITALE. Vendonsi locali affari, affittati, rendita 7% - BORGO S. SERGIO. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 45260/5 S

A. ACIT. ROZZOL. Vendesi seminuovo occupato stanza soggiorno cucinino bagno poggiolo centralnafta, ascensore. San Lazzaro 3, tel. 68810. 45260/6 S

A. CAMPEGGIATORI roulottisti nautici amanti del mare vendonsi ultime miniparcelle terreni a costa laguna navigabile con strada acqua elettricità ottimo investimento prospettive grande sviluppo turistico. Scrivere: Rovere via Colloredo Udine. 6278 S

ACQUISTASI appartamenti case ville terreni investimenti capitali telefonare 725239. 45301 S

ACQUISTO zona S. Vito Besenghi villa con giardino, anche da restaurare. Scrivere cassetta 23/A SPI, Trieste o telefonare 747197 ore pasti. 2543 S

ACQUISTO terreno non edificabile preferibile lotto grande tel. 37915. 45293 S

APPARTAMENTI condominiali vendesi, diverse grandezze, tre camere cucina doppi servizi 27.800.000. Attico 42.000.000. Rivolgersi Manzoni 19/2. 45283 S

APPARTAMENTI Sella Nevea, terreni costruibili zona Gemona, rustici stessa zona vendonsi. Agenzia Gentile, Toro 8. 45270 S

APPARTAMENTO via COMMERCIALE vista mare 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, posteggio macchina, vende occupato, 15.500.000 Immobiliare CIVICA via S. Lazzaro 10. 45247 S

APPARTAMENTO paraggi ROSSETTI 3 stanze, cucina, gabinetto, vende per investimento Immobiliare CIVICA via San Lazzaro, 10. 45247 S

APPARTAMENTO centralissimo sette stanze servizi vendesi. Agenzia Pascoli 25. 45301 S

APPARTAMENTO occupato strada del Friuli 2 stanze soggiorno seminuovo ammezzato vendesi. Telef. 37915. 45293 S

APPARTAMENTO di lusso 200 mq garage seminuovo vista mare zona signorile vendo, telef. 37915. 45293 S

APPARTAMENTO libero 3 vani vendesi facilitazioni Vespucci 6 - I destra ore 15-17. 45378 S

RUDA vendesi appartamento nuovo, 4 stanze, servizi, garage, cantina, riscaldamento, libero settembre, telefonare 5042 mattino Gorizia. 006287 S

D'AZEGLIO, 11. ULTIMI APPARTAMENTI 1.o piano 4 camere, cucina, camerino per bagno, ascensore, ADATTI UFFICI o AMBULATORIO. Vendonsi occupati VISITARE FERIALI ORE 10.30 alle 12.30 sul posto. Informazioni tel. 29235. 45144 S

FORTUNIO, 8. Ultimi bellissimi appartamenti occupati. Camera, cameretta, cucina, bagno, ALTRI 2 camere, cameretta, soggiorno, cucinino, bagno. Tutti con AUTORISCALDAMENTO. VISITARE FERIALI SUL POSTO ORE 15 alle 17. Informazioni telef. 29235. 45144 S

GRADO vendonsi appartamenti e negozi con ubicazione in centro, Città Giardino e Pineta. Per informazioni rivolgersi all'Agenzia Adriatica, via Parini 3, Grado. Telefonare: (0431) 81345 - 80733, compresi i giorni festivi. 199 S

LOCALE libero adatto artigiano con soprastante appartamento vendesi facilitazioni Bergamasco 9 rivolgersi fabbro. 45378 S

MAGAZZINI liberi 80 - 280 - 360 mq vendesi facilitazioni via di Montebello 15 rivolgersi falegname. 45378 S

MAGAZZINO cercasi affitto eventualmente acquisto 500 mq possibilità carico e scarico. Cassetta 9 Z, SPI Trieste. (23775 S)

TURISMO E VILLEGGIATURE
T Lire 200 per parola

GRADO città-giardino affittasi appartamento 5 posti luglio - agosto, tel. 410525. 45243 T

MISANO ADRIATICO - HOTEL SHALOM FONTANA, telefono 615578. Fra Riccione e Cattolica. Moderno, vicino mare, tranquillo, tutte camere servizi. Bassa 3000 IVA compresa; alta interpellateci. Direz. Propria. 5354 T

MISANO ADRIATICO HOTEL PENSIONE ITALY, tel. 615603. Fra Riccione e Cattolica. 30 m mare, moderno, confortevole, camere servizi, balcone, cucina genuina. Bassa 3400-3700; media-alta interpellateci. 5814 T

PINARELLA-CERVIA - HOTEL LANZONI, tel. 77511, via Lucania, tranquillo tra i pini, vicinissimo mare, camere servizi, balcone, telefono. Bassa 3200; luglio 4300; agosto 4500 tutto compreso. 5285 T

PINARELLA CERVIA, Hotel Real, tel. 0544/77442. Nuovo, vicino mare, pineta, camere servizi, ascensore, autoparco, ottima cucina, sconto bambini. Bassa 3200-3800, alta 4700-5200 compl. anche IVA.

PINARELLA di CERVIA - RA. Hotel Roxy. Tel 0544/77155, moderno, sul mare e sulla pineta, tutte camere servizi, autoparco, menù a scelta. Bassa 3000 - 3500. Alta 5000 - 6000 compl. IVA. 5983 T

PIANCAVALLO affittasi appartamento quattro posti letto con piscina coperta anche mesi estivi. Telefonare 62219. 73022 T

RICCIONE - HOTEL GRAND PRIX, tel. 0541/615420. Non lontano dal mare, tranquillo, parcheggio ampio, ascensore. Bassa 3300; alta 4300 tutto compreso. 5968 T

RICCIONE - HOTEL PENSIONE CLELIA, viale S. Martino 66, tel. 41494 ab. 40606. Vicinissimo mare, conforts, cabine spiaggia. Bassa 3000-3450; media 2650-2950; alta 3800-4100 complessive. 5563 T

RICCIONE PENSIONE FIORINA, via Monti 57, tel. 0541/41973. Vicina mare, conforts, tranquilla, parcheggio, cucina familiare, ottimo trattamento, sconti famiglie. Interpellateci. 5436 T

RICCIONE - PENSIONE CORTINA, tel. 0541/42734. Vicina mare, moderna, conforts, cucina genuina. Bassa 3000; media 3600; alta 4000. Interpellateci. 5695 T

RICCIONE - HOTEL LINDA, viale D'Annunzio 103, tel. 0541/41050. Camere doccia vista mare, ascensore, autoparco. Bassa 4500; media 6.100; alta 6800 complessive. 5864 T

RIMINI - RIVAZZURRA - HOTEL MANOLA, tel. 32221. Al mare, moderno, tutte camere bagno, telefono, balcone. Maggio 2800, giugno sett. 3300, luglio 4000, agosto 4500-5000. Interpellateci. 5818 T

DIVERSI
V Lire 200 per parola

CERCASI bambinaia disposta tenere bambina 8 mesi presso proprio domicilio dal lunedì al sabato prezzo da concordarsi, tel. 793438. 74970 V